

LA SPIA CHE PREGAVA

Nicolini Massimiliano

NICOLINI MASSIMILIANO

LA SPIA CHE PREGAVA

edizione arricchita

2011-2021©

Questo Libro è dedicato alla
mia famiglia e a mia figlia Mariasole

Roma ottobre 2021

Introduzione

Quello che leggerete nelle prossime pagine è un'avventura, con diversi tratti e notizie di verità, di un agente dei servizi segreti vaticani, di un agente però di un particolare gruppo dedito alle attività più spietate della cosiddetta Entità.

Così veniva chiamato il servizio segreto vaticano dalle altre forze di intelligence di tutto il mondo. Quella di cui parleremo noi in questo libro è invece la storia di una vera spia appartenente al gruppo chiamato ODA, questo gruppo ha operato per anni in maniera silente e segreta, è stato incaricato di compiere i più efferati crimini della storia e ancora oggi opera in tutto il mondo, ma ha spostato la sua principale attività alla difesa degli attacchi che ogni giorno arrivano contro lo stato del Vaticano, non la Chiesa, e per affermare un predominio sugli altri stati dal punto di vista finanziario.

La spia che ha ispirato questo racconto e della quale narreremo qui è tutt'oggi vivente, ha abbandonato il suo servizio dall'ODA ed ora vive nascosto e sotto falsa identità perché viene cercato in tutto il mondo dai suoi stessi ex colleghi per essere ucciso e messo a tacere.

Le vicende narrate in quest'opera prendono spunto da situazioni analoghe per modalità e scopo e realmente accadute nel passato recente dal 2004 ad oggi, mentre invece le descrizioni delle attività dell'Oda, l'organizzazione e tutto quanto si rifà alla logistica ed alla struttura della stessa corrisponde al vero ed è stato possibile ricostruirlo grazie alle dichiarazioni dell'agente che nel libro prende il nome di Newton May.

La Chiesa sta vivendo un periodo di forti conflitti soprattutto relativi al proliferare di nuove pseudo religioni, culti e sette che stanno portando via fedeli alla religione cattolica, in questo scenario le attività dell'Entità o del Sodalitium Pianum (controspionaggio vaticano), non sono utili in quanto non si tratta di smantellare delle organizzazioni politiche ma di distruggere delle organizzazioni di carattere filo religioso che hanno delle radici profonde nelle persone ma che soprattutto prendono spunto da un malessere crescente tra le popolazioni, malessere di vivere che sopraffà soprattutto le fascie più giovani che non ritrovano negli insegnamenti della religione cattolica delle linee guida utili ad affrontare le difficoltà che questa nostra moderna società pone ogni giorno sul loro cammino.

L'abbandono al servizio di questo agente è stato dettato dal fatto che nel 2011 l'oda, o meglio alcune falangi molto estreme composte prevalentemente da agenti provenienti dalle scuole dell'ordine dei Gesuiti guidate da Fr. Adolfo Nicolas S.J., ha pianificato una strage di fedeli musulmani in Iran nella moschea di Isfahan a circa trecento chilometri da Teheran, in questa occasione il nunzio apostolico del Montenegro, per molti anni in Iran Mons. Mottola, si era adoperato per fornire ai cavalieri dell'oda tutti gli appoggi in loco al fine di poter portare a termine questo piano, lo scopo principale era quello di addossare la colpa agli armeni per poi favorire l'intervento delle forze internazionali e debellare uno dei regimi più ricchi e fonte di finanziamento per il terrorismo internazionale ma soprattutto per dare un chiaro segnale di vendetta rispetto all'attentato a Giovanni Paolo II del 13 maggio del 1981 compiuto da Alì Agca ma di fatto ordito dall'allora Aiatollah Khomeini per eliminare quel pontefice anticomunista e così ostico ai regimi dell'est europeo con i quali l'Iran faceva affari d'oro. Questo piano fortunatamente è stato scoperto per tempo e gli americani, in accordo con la Santa Sede, hanno prontamente creato ad arte un'invenzione mediatica eccezionale accusando l'Iran di aver finanziato

e sostenuto dei gruppi di miliziani e terroristi che volevano attentare nel 2011 all'ambasciatore saudita negli stati uniti.

Ovviamente questa mossa avrebbe giovato non poco gli stati uniti ed i paesi loro alleati, o meglio, il paese che di fatto controlla il congresso americano : il Vaticano.

Ma le attività dell'Oda non si sono fermate, probabilmente questa missione che in codice è stata chiamata "Il ritorno dei cagiari" non si compirà nel breve termine proprio per la defezione dell'agente che ha fornito le informazioni utili ed ispirato questo libro, questa è un libera supposizione dell'autore o forse perché essere presi con le mani nella marmellata anche per una superpotenza come il Vaticano a volte non è proprio simpatico; il Vaticano in questi casi si comporta come un ragazzino che sfotte e istiga degli altri ragazzi che vivono tranquillamente la propria vita ma che giocano in una campo da pallacanestro che invece il primo ragazzino vuole per se, allora siccome è piccolo e magro ma molto intelligente quando ha dei problemi se ne va per qualche minuto e torna con due o tre amici enormi ma non molto intelligenti che sanno però intimorire gli altri, così il rapporto tra Vaticano e Stati Uniti.

Come dicevano le attività dell'Oda proseguono ininterrotte, oggi si sono particolarmente concentrate a livello internazionale a salvaguardare gli interessi della santa sede in termini economici soprattutto, con missioni aperte e molto sanguinose in Albania, Kosovo e Pakistan, che avrebbero aperto la porta ad una missione di destabilizzazione molto più cruenta pianificata per il 2013 in Afghanistan per il controllo economico del trasporto del greggio attraverso tutta quella nazione. La Pipeline Trans Afgana è un piatto ricco, anzi ricchissimo, al quale molti paesi sono interessati, ma guarda caso sono stati toccati solo paesi che in una maniera o nell'altra sono in guerra o non sono d'accordo con gli stati uniti e sono totalmente islamizzati. Ad oggi per questo programma

L'Oda ha una sede all'interno del vaticano come si leggerà poi, ha una struttura molto particolare, di fatto è un servizio segreto del servizio segreto, l'unico che ha il "perdono perpetuo", ovvero una particolare dispensa per i suoi componenti che li autorizza a compiere crimini quali omicidi, stragi ed altro ancora, solo di recente sono stati eliminati da questo codice i crimini contro i bambini che fino a gennaio del 2011 invece erano concessi. Ma la sua base principale è nel nord dell'Italia.

L'organizzazione si basa principalmente su un gruppo di cinque persone che regge la struttura, pochi agenti conoscono i cinque componenti della "cupola" che governa l'oda e si pensa che nemmeno tra di loro questi effettivamente si conoscano, comunicano tramite un particolare codice alfabetico creato dai monaci benedettini della congregazione di Solesmes, nata il secolo scorso; attraverso questa scrittura che può essere codificata solo dagli agenti dell'Oda queste spie con la licenza di uccidere si passano frequenti informazioni.

Il liguaggio utilizzato è formato da 21 simboli simili a dei geroglifici romani ma che utilizzano prevalentemente forme o curve o prevalentemente riconducibili alla geometria, lo scopo di questo codice oltre a quello di rendere indecifrabile ogni messaggio è anche quello di avere possibilità di lasciare messaggi su superfici non cartacee con attrezzi di fortuna, questo perché in alcuni casi gli adenti Oda non utilizzando per comunicare altri tipi di comunicazione sono soliti lasciare dei simboli con delle iscrizioni ben precise dove per esempio ci sono degli obiettivi da colpire o da tenere sotto osservazione, e quindi una scrittura semplice ma allo stesso tempo indecifrabile è l'ideale per

lasciare questo tipo di "note" ovunque e senza attrezzature di grande precisione.

Sotto questa "cupola" esistono poi i capi dei gruppi operativi, in tutto tre gruppi, dislocati in varie parti del mondo, il gruppo a cui fa capo questo nostro agente è localizzato a Piacenza, regione dell'Emilia Romagna in Italia ed ha una base operativa all'interno del complesso di Sant'Eufemia, particolare il fatto che il cardinale Luigi Poggi sia di questa città; il cardinale Poggi è stato il capo del servizio segreto vaticano fino agli inizi di questo secolo, è morto esattamente il 4 maggio del 2010, e la basilica è affidata ad un monsignore tale Pietro Casella che ha accumulato una fortuna di milioni di euro investita in una collezione privata di sedicimila opere d'arte oltre ad un patrimonio immobiliare personale inarrivabile anche per i più scaltri imprenditori e finanzieri dei nostri tempi, tutto dislocato tra le regioni dell'emilia romagna e della liguria; la vicenda di questo sacerdote è particolare, anche lui è stato un agente del servizio segreto vaticano e fu inviato a intrattenere rapporti con il presidente dell'unione sovietica Michael Gorbaciev ed a gestire il flusso di denaro derivante dalle attività illecite della curia Piacentina e di altri ambiti della Chiesa, attività quali il finanziamento del

narcotraffico, il finanziamento di società finanziarie molto discutibili, l'acquisto di partecipazioni in banche ed il trasferimento di fondi a falangi vicine al movimento Solidarnosc in Polonia ; questo monsignore fra l'altro ha sottratto milioni di euro alla chiesa ed ai bisognosi per fare investimenti personali nella provincia di Piacenza ed in Liguria dove risulta essere proprietario di un piccolo castello nel comune di Farini, un albergo nel Comune di Bettola, un ristorante sempre nel comune di Farini, diverse attività commerciali e molti appartamenti in Liguria a Rapallo, Genova e altre località, oltre ad una fondazione a lui intestata che raccoglie diversi milioni di euro in opere artistiche; parliamo di una collezione di sedicimila pezzi pregiati per la stragrande maggioranza senza uno straccio di certifica di acquisto o alternativamente con certificati redatti a valori completamente diversi di quelli reali per poter reinvestire gli introiti degli affari illeciti per lo più derivanti dai fondi neri proprio frutto di tale operatività.

Questo flusso di denaro che il prelato ha sempre tenuto per sé è stato il frutto dei proventi illeciti derivanti dalle attività dell'ODA e dell'SP come dicevano sopra, ma anche il silenzio pagato da alcuni cardinali della curia romana

relativamente agli scandali sessuali a cui questi sarebbero andati sicuramente incontro.

Piacenza è stato negli anni il crocevia di numerose figure religiose e non che si recavano li per "espiare" i propri peccati sessuali.

Questo monsignore difatto era l'anello di collegamento tra i trafficanti di bambini e i consumatori finali, lui si preoccupava di fare arrivare i bambini in Italia come protetti dal vaticano e della curia di Piacenza, li ospitava, ma poi li destinava ai prelati che gliene avevano fatto richiesta.

All'interno della struttura dell'Oda di Piacenza c'era un monastero agostiniano totalmente ristrutturato da don Casella, tutto organizzato con piccole celle, stanze, che all'occorrenza divenivano delle garsonierre per i suoi importanti utenti.

Anche il piccolo castello di Farini era di fatto un centro analogo, posto in cima ad una collinetta in un borgo chiamato "Pradello" il "castello del prete" così lo chiamano gli abitanti del paese è una struttura di un lusso esagerato, tre piani e quattro grossi torrioni tutti in mattoni pregiati di Albissola, un centro di eccellenza nel settore, mattoni fatti uno per uno a mano, all'ingresso

del castello un grande portone blindato ed una visuale su tutta la valle, ma soprattutto tre vie di fuga nei boschi e nella vallata antistante utilissime per particolari situazioni di pericolo. All'interno chissà perché il castello offre solo camere da letto ed una piccola cucina nel piano interrato, nulla più.

A Piacenza l'Oda è organizzata come un centro di formazione, una struttura invalicabile, mura altissime di pietra e mattoni, ringhiere con punte di ferro e decine di telecamere ovunque, all'interno molte aule didattiche ed un centro di comunicazione satellitare e radio a lunga portata; il nostro agente era il numero due di quella struttura, era stato impiegato in Albania, Kosovo, Paraguay e Marocco, nonché nella protezione dei preti accusati di pedofilia o presunti tali, ha partecipato anche a missioni dove l'obiettivo era quello di eliminare delle persone scomode, ma ultimamente era stato impiegato per preservare il potere economico del Vaticano, gli investimenti dello Ior in particolare, in quei paesi che stanno crescendo in via esponenziale e che dispongono di risorse naturali o sono centri di passaggio di importanti vie di erogazione di petrolio e gas, basti pensare al gasdotto Nabucco, alla pipeline trans afghana, qui lo Ior attraverso delle società di

comodo di diritto albanese ha acquistato tutti i terreni esistenti con sbocco sul mare della cittadina di Porto Romano, a pochi chilometri da Durazzo, dove tra qualche tempo sarà completato il molo di carico e scarico di gas e petrolio verso tutta l'Europa, struttura particolarmente strategica perché alternativa agli impianti russi che ad oggi tengono sotto scacco metà dell'unione europea e dominano interi paesi come l'Ucraina.

Dell'Oda fanno parte anche alti funzionari vaticani, come il direttore dell'ufficio statistica e informazioni, il responsabile del governatorato vaticano, il cerimoniere e molti altri, attualmente in carica.

Gli agenti dell'Oda vengono reclutati ancora in età molto giovane, vengono poi istruiti in particolari strutture di formazione ed addestramento, sono poi inseriti nella realtà quotidiana con incarichi ordinari, non religiosi, e poi mantenuti formati con incontri e sessioni periodiche.

A differenza degli agenti dell'Entità e del SP i cavalieri Oda, così vengono chiamati, sono sottoposti a duri addestramenti, sanno utilizzare ogni tipo di armamento ed ognuno ha una specifica capacità di infiltrarsi nella società

proprio in base alle proprie caratteristiche personali e peculiari.

Gli agenti dell'Entità invece non hanno particolare formazione, sono più "improvvisati" se così si può dire, anche se si dice che il servizio segreto vaticano sia il più efficiente del mondo, vengono scelti sia tra laici vicini al Vaticano sia tra religiosi ma non hanno una scuola di formazione specializzata, godono però di un'enorme ramificazione informativa potendo attingere a fonti pressoché illimitate sia economiche sia di persone a loro servizio, a volte a servizio anche inconsapevole.

I cavalieri Oda che vogliono uscire dall'organizzazione o tradiscono vengono marchiati col cosiddetto garofano bianco, un simbolo di radice inquisitoria, che sta ad indicare che gli stessi devono essere eliminati dagli altri cavalieri della stessa organizzazione o per lo meno messi in condizione di non nuocere sotto ogni punto di vista.

L'ultima defezione di un cavaliere Oda risale a prima della prima guerra mondiale, da allora nessuno si era mai opposto all'organizzazione.

L'oda chiede fedeltà fino alla morte, e la pretende, nel caso citato degli inizi del

novecento l'agente venne ucciso in casa sua il giorno stesso che fu scoperta la sua defezione ed insieme a lui anche moglie e figli.

Cosa spinge gli agenti a diventare quello che sono ? In molti casi non hanno possibilità di scelta, vengono presi sin da ragazzini, di solito intorno ai dieci/dodici anni, da famiglie di livello basso, non troppo povere, e poi aiutati ad entrare in istituti religiosi per laici e da lì inseriti nel tessuto sociale della città dove sono nati ma in un contesto dove difficilmente, in una vita normale, sarebbero potuti essere inseriti.

Siamo di fronte ad una struttura molto ben organizzata, addestrata e radicata anche se molto più giovane rispetto agli altri servizi informativi della santa sede.

La Missione

Era una giornata tiepida a Roma quel venerdì, quando Newton May venne chiamato a rapporto alla seconda loggia del Palazzo Apostolico Vaticano, il cielo era però azzurro, bello, poche nuvole lo percorrevano; Roma era nel solito caotico tram tram quotidiano che la rende così particolarmente unica nel suo genere con il traffico che sfreccia in mezzo ai monumenti millenari e con le persone che passeggiando sui fori imperiali si soffermano a guardare l'ultima pubblicità sui cartelloni di questa o quell'attrice e non ammirano l'arte millenaria che affianca il loro passeggiare, era una bella giornata comunque a Roma quel venerdì, e lo era anche sopra la basilica di S.Pietro dove quasi sempre il cielo è azzurro ed il sole splende.

Entrando Newton come sempre si era intrattenuto a scambiare due parole con le guardie della gendarmeria messe a protezione degli accessi di servizio, stanche forse anche per il caldo soffocante che le stava attanagliando dentro quelle scomodissime divise storiche; entrando dalla porta di S.Anna e proseguendo dritti in direzione del palazzo apostolico arrivò dove stazionavano i pompieri vaticani nella piazza antistante gli ascensori di servizio, erano seduti in attesa di chissà quale evento non

essendosi mai verificati in mille anni di storia del Vaticano alcun incendio o altra sorta di evento che ne necessitasse l'intervento; le azioni più spettacolari dei pompieri vaticani che si ricordano furono l'allontanamento dei piccioni dai cornicioni e cose simili.

L'accesso al palazzo apostolico dalla porta di Sant'Anna avviene tramite il passaggio di due distinti portali, il primo dove risiede la dogana centrale dello stato e dove tutti devono presentare i loro documenti, il secondo invece si raggiunge partendo dalla dogana, passando davanti alle poste vaticane e sottostando al controllo della gendarmeria vaticana che ha il suo posto di guardia circa centro metri dopo l'ingresso dell IOR, la banca dello stato vaticano che invece si trova camminando sulla stessa via esattamente al lato opposto delle poste vaticane.

C'era un clima pacifico, quasi quello che chiunque si aspetta entrando all'interno del cuore della città del Vaticano, ma come sempre si pensa l'apparenza a volte veramente inganna; Newton May si avvicinò ad uno dei due ascensori che lo avrebbero portato alla seconda loggia ad incontrare i suoi superiori che in fretta e furia lo avevano fatto rientrare dalla missione che oramai da più di due anni lo stava tenendo

lontano da casa nel cuore dei balcani, la missione chiamata “Cesare dei Balcani” in Albania.

L’ascensorista per scambiare due parole gli chiese “è tempo che non la vedevamo qui signore…” e Newton rispose “…si effettivamente è molto tempo, ma il “magnifico” non dimentica i suoi figli in giro per il mondo, tutto sta a saper aspettare il proprio turno…” e ridendo su questa battuta l’operatore nella sua livrea nera bordata d’oro con le chiavi incrociate in bella vista all’occhiello della giacca girò la chiave ed azionò l’ascensore, aprì la porta una volta che si furono allineati all’ anticamera della seconda loggia del palazzo apostolico.

Lo spettacolo che si apriva agli occhi di Newton era sempre meraviglio ogni volta che vi faceva ritorno, gli affreschi di Raffaello gelosamente celati agli occhi del pubblico ed avidamente tenuti per la sola vista privilegiata di pochi, ancora trasmettevano il sapore del lavoro che l’artista aveva svolto per tantissimi anni presso la corte del Papa reggente e sembravano essere stati completati da pochissimo tempo.

La solita guardia svizzera, armata del suo inseparabile pugnale, si avvicinò a Newton e gli chiese di mostrargli le sue credenziali per poter

essere accompagnato a rapporto; Newton estrasse dalla camicia la collana recante la medaglia contenente il simbolo codificato dell'organizzazione, la guardia la prese e l'avvicinò ad un rudimentale strumento che aveva la forma di uno stampo rovesciato della stessa medaglia ma in realtà era un lettore appositamente creato per identificare gli appartenenti all'organizzazione, chiese a Newton di passargli la medaglietta e la posò su quello strano aggeggio che verificò la genuinità del codice serigrafato tra le pieghe dell'immagine del defunto Papa Giovanni Paolo II.

Dalle enormi finestre del corridoio alla sinistra di Newton entrava una luce strana, quasi accecante, girandosi verso di lui la guardia lo fece incamminare verso l'enorme sala d'attesa che lo avrebbe diviso dall'incontro con il "magnifico", Newton si girò con lo sguardo dall'altra parte come sempre faceva e come era stato addestrato a fare per verificare la totalità dell'ambiente e scorse dall'altra parte del corridoio il responsabile dell'ufficio stampa Vaticano, Mons. Fierro, che stava spiando dalla porta esattamente al lato opposto del corridoio alla seconda loggia; poteva anche essere un caso, ma in Vaticano non esiste il "caso".

Newton fece finta di nulla e si incamminò nella sala d'attesa.

La sala, che era di per sé già un'opera d'arte, era una stanza immensa dove campeggiava nel centro un solo piccolo divanetto con due anonime poltroncine interlocutorie messe una a fianco dell'altra rivestite di un broccato color oro e porpora; l'atmosfera silenzio e il vuoto della stanza era veramente assordante e terrificante allo stesso tempo, non c'era niente che faceva pensare o riportava alla teoria dell'amore e della vita fonte degli insegnamenti del Signore per il quale Newton aveva dedicato la sua vita senza risparmiarne mai un sacrificio; dopo circa una ventina di minuti si aprì la porta sul fondo della sala ed un piccolo pretino esile e imberbe fece segno a Newton di seguirlo, questi lo accompagnò dal "magnifico" attraverso una decina di stanze che erano state nei secoli gli appartamenti di alcuni pontefici. L'ultimo a dimorarvi fu Urbano VIII, pontefice nella cui epoca, il 1500, non era ancora disponibile l'odierno palazzo apostolico, le stanze richiamavano continuamente e simbolicamente gli stemmi della famiglia di provenienza dell'ultimo Papa che vi dimorò, era un continuo di presenza di immagini di api, simbolo della famiglia Barberini, disseminate ovunque.

Giunse sulla porta dell'ufficio del magnifico, la stessa porta che periodicamente varcava alla fine di ogni missione e che apriva sulla stanza che confinava con la collezione del medagliere pontificio, un ufficio di circa otto metri per otto, non molto arredato, affrescato in ogni sua parete con vere e proprie opere d'arte talmente ben conservate che sembrava fossero state completate da poco tempo.

Il "magnifico", questa era il nome in codice del capo dell'ODA, era un uomo oramai anziano, per lo meno nel corpo, che aveva vissuto più di quarant'anni al vertice di quella che ad oggi è la più sofistica ed importante macchina spionistica del mondo, l'unità d'elite del Sodalitium Pianum, meglio conosciutò come servizio segreto Vaticano. Era passato indenne a ben tre mandati pontifici differenti, e mai nessuno era riuscito a scomodarlo o solo a fargli traballare la sedia, conosceva troppi segreti ed aveva oramai radicato forti radici nello stato pontificio e non solo. Il magnifico era un'uomo alto e corpulento, tutto d'un pezzo che se non fosse stato per l'abito talare sarebbe potuto essere tranquillamente stato confuso con qualche agente del mossad, oramai i capelli erano bianchi ma lo sguardo, con quegli occhi azzurri quasi angelici, era ancora tagliente; solo

Dio vero sa quanto sangue è passato per le mani di quell'uomo in tutti questi anni.

Nell'ufficio del "magnifico" c'era solo una piccola scrivania ed un divanetto del tutto e per tutto simile a quello della sala d'attesa, e li venne fatto sedere Newton, e il capo si sedette di fronte a lui.

Il magnifico esordì "allora Newton come va il tuo lavoro nei balcani ?" Newton rispose "penso che anche qui riceviate i giornali, ho compiuto la mia missione, i governi filorussi di Albania e Kosovo sono caduti come mele dall'albero, sono paesi ancora deboli dove è più facile corrompere un uomo che insegnarli a fare un caffè, ho aperto il ponte per fare lo stesso in Cina come mi avevate richiesto voi, ci sono uomini pronti a concludere il lavoro in ogni istante, ormai in queste zone detenete potere pieno ed i governanti sono al vostro soldo, posso fare di più ?". Una risata silenziosa tagliò la faccia del magnifico, era felice, era soddisfatto, già sapeva tutto quanto ovviamente ma lui non era un tipo che dava grandi soddisfazioni agli altri o si complimentava molto e disse a Newton "di più Newton, di più; quello che hai fatto è roba da guerra fredda, azioni che fanno gli americani di solito gente rozza che vive di birra e football, noi dobbiamo volare più in alto. Pensare che

quando hai portato a termine la missione dell'eliminazione del primo ministro ucraino ed hai fatto ricadere la colpa sui russi mi ha fatto sentire veramente orgoglioso di te, newton qui non stiamo parlando di fare carità o roba simile, qui parliamo dell'ordine del mondo; ti ho affidato la missione nei balcani perché tu scoprissi chi era che li stava animando contro l'occidente, contro di noi, perché non possiamo perdere il controllo globale che deteniamo da millenni, capisci ? E in questi tempi il controllo si chiama "economia"; tu sei il migliore ma devi completare il tuo lavoro e sai come !", Newton rimase in silenzio qualche istante e poi, preso da uno scatto di orgoglio disse "Magnifico io penso di avere fatto tutto quello che mi avevi chiesto, ho destabilizzato i governi dei paesi dei balcani, si sono dimessi tutti i ministri che non erano a voi graditi e sono stati inseriti quelli che ora prendono alla lettera le nostre disposizioni, cosa devo fare ancora ? la missione era stata chiara, entrare nei rapporti con i governanti di quei paesi e prendere possesso della gestione del nuovo gasdotto oleodotto che porterà energia in Europa, questo ho fatto, in cosa ho mancato ?"

Il magnifico si alzò e si avvicinò a un'antica mappa del mondo affrescata sul muro e disse

“in questo hai mancato newton, una volta noi eravamo i signori e padroni del mondo, tutti gli uomini che credono di avere fatto la storia dell’umanità sono state solo comparse, oggi dobbiamo perdere del tempo con degli infedeli senza morale che gestiscono le riserve dell’energia del mondo, la vera fonte del potere, e noi cosa pensi che facciamo ? pensi che facendo pregare le persone potremo avere potere sui governi ? sugli stati ? sul mondo ?”. Il clima dentro la stanza era glaciale, Newton in cuor suo sperava che il magnifico non gli chiedesse ancora di uccidere, e purtroppo invece il magnifico disse “devi uccidere il santo padre durante il suo viaggio in Cina ! Non possiamo più fidarci di organizzazioni esterne come era stato con i Bulgari vent’anni fa, se vogliamo il risultato dobbiamo farlo da noi, devi compiere questa missione durante il viaggio segreto del Papa a Pechino, ucciso lui avremo dalla nostra parte tutti gli stati del mondo pronti ad invadere la Cina ed a consegnarcela su di un piatto d’argento”.

Newton sobbalzò sulla sedia, sudava, e non gli era mai capitato, lui che aveva giurato fedeltà al suo sovrano, lui che aveva combattuto, ucciso e lottato contro i nemici della cristianità era atterrito.

Il magnifico disse nuovamente “Newton questo è l’unico modo per poter ribaltare l’ordine mondiale, il governo di Pechino non potrà ignorare le nostre richieste o altrimenti si troverà sul suo territorio gli eserciti di tutti gli altri paesi del mondo e li annienteranno, i cinesi da troppo tempo ci stanno ignorando, si prendono gioco di noi volendosi sostituire a noi, è ora che rimettiamo le cose come erano prima; ora vai, scendi nel cortile di San Damaso e passa la scalinata che ti porterà alle grotte vaticane, lì c’è una persona che ti aspetta e che ti darà le istruzioni, ah Newton…” e lui rispose mentre si stava per alzare dal divanetto “mi dica eccellenza” “se fallisci ti farò uccidere lo sai ?” “si eccellenza lo so”, ed abbassando il capo Newton si avvicinò al magnifico e baciò l’anello raffigurante la croce di Gerusalemme ed uscì dalla stanza.

Ripercorse il tragitto a ritroso e rientrò nell’ascensore, chiese all’ascensorista di portarlo al cortile di San Damaso, due piani sotto a dove era, uscì ed attraversò il cortile che era deserto e si diresse verso la grande scalinata in marmo che dall’interno del palazzo apostolico lo avrebbe portato nel cuore delle grotte vaticane.

Era cupo Newton, pensieroso, mai avrebbe voluto sentirsi dare una missione così ardita e soprattutto mai avrebbe voluto spingersi sino a tanto, ma doveva farlo perché così gli era stato insegnato, obbedienza e silenzio, ecco il motto dell'ODA che da più di mille anni veniva impresso nelle menti e nei cuori di ogni agente dell'organizzazione.

Arrivato alle grotte vaticane, dove riposano molti dei pontefici che hanno regnato, gli si fece incontro un sacerdote molto giovane il quale si presentò "buongiorno lei dev'essere il signor Newton May se non sbaglio ?" e lui "Si sono io, andiamo…" si diressero verso una zona a sinistra della tomba di San Pietro, il prete scostò un cordolo rosso scuro intrecciato collegato a due colonnine color oro e fece passare avanti Newton prima di richiuderlo dietro le sue spalle e si incamminarono in una serie di strettissimi passaggi che passavano sotto la basilica di S.Pietro.

Erano all'interno delle mura di fondamento della basilica di S.Pietro, Newton non era mai stato lì, ad un tratto, alla fine di questi passaggi e di quei cunicoli si aprì davanti a lui una stanza enorme tutta rivestita in marmo bianco lucente con un tetto a cupola, quasi un piccolo Pantheon sotterraneo dalla forma però

esagonale; ai lati della stanza erano organizzati e posizionati tantissimi armadi archivio di legno sempre colorato di bianco ed al centro di essa tre file di blocchi a forma di cubo sempre di marmo bianco che misuravano almeno un metro per ogni lato. Il prete si avvicinò ad uno di quei blocchi e vi appoggiò sopra una mano proprio esattamente nel centro, il blocco si aprì in maniera inspiegabile quasi fosse un baule da viaggio, un lato si alzò lasciando intravedere la cavità che vi era all'interno; a prima vista sembrava pesare qualche tonnellata, ma si aprì con facilità e senza alcun tipo di meccanismo o di energia visibile in quel momento. Newton disse "ne ho viste di cose strane, ma come questa mai…".

Il prete estrasse da quel blocco un contenitore che, una volta aperto, conteneva una piccola medaglia dall'apparenza di poco valore ed anche insignificante, era rotonda ma totalmente sfalsata sul bordo, quasi fosse stata coniata a mano, gliela porse e disse lui "prendi questa e tienila sempre con te, ti aiuterà quando ne avrai di bisogno questa medaglia ti aiuterà a mettere fine ad ogni tuo problema qualora tu ne avrai bisogno, diciamo che è come un tuo angelo custode a comando…, ed ora veniamo alla tua missione, il Santo Padre partirà tra una

settimana per Pechino in visita non ufficiale, è una strategia che il segretario di stato vuole attuare per poter prendere accordi con la dirigenza del partito comunista dando loro l'impressione che ci sia da parte dello stato del Vaticano ampia disponibilità a ragione sulle questioni legate all'energia ed alle conseguenze che la gestione di questa avrebbe se svincolata da accordi diplomatici ordinari, la Cina non ha necessit di risorse finanziarie ma con il nostro appoggio potrebbe avere accesso ad una serie di materia prime che oggi ha difficoltà a reperire sul mercato e che invece con la nostra benedizione e qualche accordo extra potrebbe avere con un battito di ciglia, in realtà noi pensiamo che sia una mossa del segretario di stato per guadagnare punti con il collegio dei cardinali per una futura sua nomina a Pontefice dando l'idea di aver finalmente "cristianizzato" ufficialmente la repubblica popolare cinese, per quanto riguarda te invece, partirai stanotte stessa, fuori di qui troverai un'auto con già dentro le chiavi pronta a partire, recati all'aereoporto privato di San Giuliano dove c'è un jet V1 che ti aspetta per portarti ad Herat alla nostra base di collegamento, li riceverai gli armamenti dai nostri corrispondenti afghani e poi partirai per Pechino dove rimarrai sino al

giorno stabilito e li attenderai ulteriori istruzioni".

Newton May obbedì, ed uscì dalla stanza attraverso un condotto secondario e si ritrovò fuori della città del Vaticano antistante il parcheggio dove c'era la vettura parcheggiata che lo attendeva di fronte al sottopassaggio che conduce alla metropolitana romana, una volta emerso in superficie entrò in auto e partì alla volta dell'aereoporto.

Guidando ripensava alla missione, a quanto questa era contro ogni sua idea e morale e non capiva il significato di quanto gli era stato chiesto e poi perché proprio a lui, avrebbero potuto assldare dei sicari dalla mafia cinese o altre cose simili, ma allo stesso tempo stava pianificando il tutto nei minimi dettagli come era sempre stato abituato a fare nel suo lavoro, non a caso era il migliore.

Chi era Newton May

Newton May era un uomo schivo, l'ODA l'aveva sempre utilizzo per tre motivi : intelligenza, fascino e perché non provava mai rimpianto per nulla, una macchina perfetta per la più perfetta organizzazione di sovversione del potere esistente al mondo.

Era un uomo molto alto, circa un metro e novanta, con un fisico molto possente, ma non da culturista, aveva un fisico da atleta, ed i suoi trentacinque anni, di cui quindici passati in missione, gli avevano permesso di perfezionarlo praticamente le arti marziali e l'equitazione, uno sport del quale andava letteralmente pazzo e che amava molto, aveva passato tutta la sua vita nell'organizzazione della Chiesa fin da bambino da quando, prelevato dalla sua famiglia, venne portato nel collegio di preselezione dell'ODA e da li passò tutti i livelli e tutti i gradi in men che non si dica, praticamente la sua vita era stata forgiata nello spirito di servizio alla Chiesa fino al sacrificio estremo.

Le donne amavano Newton May ma lui non ricambiava mai il loro amore, come diceva sempre "ho amato ogni donna fino in fondo dalla mattina alla sera ed il giorno dopo l'ho

sempre dimenticata", questo perché il rigido codice dell'ODA non concedeva spazi alla vita personale dei suoi agenti, ma anche perché Newton aveva da sempre utilizzato anche il suo fascino con le donne per ottenere informazioni o per riuscire ad inserirsi in ambienti nei quali da solo, difficilmente sarebbe riuscito ad entrare.

Aveva degli occhi verde scuro ma di un verse molto profondo che sembravano non avere mai fine quando li fissavi e dei capelli neri sempre tenuti molto in ordine, corti, come gli aveva insegnato il suo mentore durante l'addestramento al collegio dell'ODA. Di certo se non avesse fatto l'agente sarebbe stato un uomo molto felice, con una donna bellissima al suo fianco, dei figli, insomma tutto quello che si penserebbe potesse avere un uomo di successo e bello, magari anche un cane in giardino.

Newton May però aveva un carattere molto scontroso, era un esecutore di ordini e non andava mai oltre il confine di quello che gli era detto di fare, era un soldato di Dio a tutti gli effetti, uno di quegli uomini che sono pronti a morire per la propria causa, di poche parole ma di molti fatti, quando aveva un obiettivo non falliva mai, chiunque fosse nel suo mirino non aveva scampo neanche se fosse scappato a

migliaia di chilometri da lui, Newton trovava tutti e portava sempre a termine ogni sua missione.

Aveva passato tanti anni in giro per il mondo a combattere questo o quel potente, a cercare di eliminare personaggi scomodi alla pace mondiale ed in molti casi ci era riuscito, Somalia, Romania, Iraq, Kosovo, Bosnia tutti posti dove Newton aveva vissuto e lavorato e forse era anche giunto il momento di trovare anche per lui un po' di pace, cosa che però il codice ODA non permetteva a nessuno.

L'ODA

L'ODA, Ordine Diplomatico Apostolico, era un gruppo segreto nato sotto Papa Bonifacio IX nel 1400, il suo scopo era quello di mantenere il mondo saldamente in mano alla Santa Sede eliminando con ogni mezzo tutti quei nemici presunti o effettivi che minavano tale predominio.

Il Papato aveva sempre sognato un mondo dominato dalla Chiesa di Roma, dietro la religione dell'amore, si celava di fatto un disegno ben più ampio, sotto ogni pontefice si sono compiuti omicidi, inganni, e deposizioni di sovrani e governanti; dalla sua fondazione ad oggi l'ODA è stata protagonista di quasi tutti i momenti storici più significativi della storia dell'uomo dalla destituzione ed esilio di Napoleone sino alla cattura di Bin Laden,lo sceicco del terrore, ma anche della caduta di governi minori che però erano funzionali ai piani della santa sede.

L'ODA si basa su di un concetto elementare, tutto ciò che non è gradito alla Chiesa non deve esistere e su questo vengono addestrati i suoi "cavalieri", così di fatti vengono chiamati gli agenti dell'ODA : i cavalieri, persone addestrate veramente in maniera eccellente, che a

differenza degli altri servizi spionistici del vaticano, sono letteralmente creati con anni di addestramento, in particolar modo sono abilissimi nel conformarsi all'ambiente nel quale si trovano a dover operare.

La Sede operativa dell'ODA non è mai stata nello stesso posto per più di 33 mesi, questo a significare anche il grado di segretezza che la stessa ha, nemmeno il Santo Padre può influire sulle scelte dell'ODA, è un organismo segreto e sfuggente che domina da solo il futuro di milioni di persone; attualmente l'ODA è inserito all'interno del palazzo apostolico vaticano ma non in via ufficiale, ci si arriva tramite lo stesso percorso che ha compiuto Newton per andare a rapporto dal Magnifico, però sul fondo del viale principale guardando la porta di S.Anna si deve girare a destra, al di sotto di un piccolo convento di suore di clausura, fatto erigere dal Giovanni Paolo II pochi anni fa. La particolarità dell'ODA è che la struttura di comando è divisa, è chiama Idra perché non è possibile elimarla completamente senza tagliare tutte le teste, per questo i comandanti,i monsignori che la reggono, non sono mai tutti nello stesso posto, questo per evitare di essere scoperti o peggio ancora per evitare che l'organizzazione venga decapitata per mano di qualche nemico,

soprattutto qualche nemico interno alla stessa santa sede come per esempio l'Entità, il servizio segreto ufficiale, oppure il Sodalitium Pianum ovvero il controspionaggio vaticano.

Oggi l'ODA, a differenza di secoli fa, combatte delle battaglie silenti, i cavalieri vivono nell'ombra e non sono mai presi dalle fila dei religiosi, anzi, solitamente vengono ricercati negli angoli più reconditi del pianeta e vengono selezionati con caratteristiche particolari ed uniche. Una volta scovati, i nuovi cavalieri, vengono inviati presso i centri di addestramento, sempre diversi anche quelli, ma da alcuni anni a questa parte l'addestramento dei cavalieri avveniva all'interno del complesso dei Francescani ad Assisi, una struttura paradossalmente visitata da milioni di fedeli ogni anno ma che si presta perfettamente a nascondere le attività di addestramento dei cavalieri.

Qui i cavalieri imparano soprattutto a nascondersi tra la folla a mimetizzarsi tra le genti, a far scomparire le persone e farle riapparire in tutt'altro posto, imparano tutte le lingue del globo e le applicano, Newton per esempio, era stato impiegato nel suo addestramento come guida al complesso Francescano per le comitive di stranieri che

venivano in visita turistica si era specializzato nelle lingue slave e balcaniche, un modo originale per imparare le lingue ma soprattutto le inflessioni, le frasi tipiche e per addestrarsi in conversazioni spesso improvvisate, ma anche per carpire informazioni molto utili per introdursi a pieno titolo nella vita di un altro paese e di un altro popolo.

La parte nascosta del complesso, all'interno della zona riservata ai frati, invece era adibita all'addestramento d'armi, i francescani sono da secoli i depositari degli armamenti dell'ODA, li hanno ereditati alcuni secoli dopo la caduta dell'ordine templare e da allora si sono prodigati per migliorarli e tenerli sempre pronti all'uso. Le armi dell'ODA sono di quanto più moderno si possa immaginare, posseggono mezzi di trasporto avveniristici, armi tecnologicamente molto avanzate, alcune batterie di piccoli missili nucleari e molto altro. Gli armamenti vengono acquistati tramite una fitta e complessa rete di collegamento che i frati hanno in tutto il mondo, soprattutto in quei teatri di guerra dove con più facilità avvengono questi scambi.

I francescani, godono di un rete di missioni sparse per tutto il globo che però celano le basi di appoggio segrete dell'ODA, basi pronte a fornire nascondigli, prigioni per i sequestrati,

tombe per i destinati alla morte ed arsenali per i cavalieri in transito.

Ma perché i francescani sono così vicini all'ODA ? L'ODA garantisce ai francescani da secoli enormi riserve economiche e garantisce la presenza degli stessi tra i più alti vertici del collegio cardinalizio orientando di fatto le scelte della Chiesa da secoli.

L'ODA attinge il suo sostenamento in realtà dall'attività di mascheramento per questo o quell'altro paese, difatto opera come un'organizzazione mercenaria perché ogni volta che viene destituito o ucciso o decapitato un governo, sicuramente a qualche altro paese farà comodo e pertanto i vertici dell'ODA prima di ogni azione eclatante definiscono accordi economici importanti con gli altri partner interessati a spartirsi la torta, un tempo c'erano i sovrani oggi i governi; la certezza è che purtroppo l'ODA agisce sempre solo per mantenere saldo il potere della Chiesa universale nel mondo, oggi il potere si chiama economia ed energia, e questo l'ODA nel terzo millennio vuole controllare.

Oltre a questo l'ODA svolge attività di mantenimento dell'ordine anche all'interno dello stato vaticano, non si fa remore nel

compiere attentati anche interni per dare stabilità, anche diversi pontefici sono stati uccisi per mano dei cavalieri ODA.

Nell'ultimo secolo l'ODA è stata coinvolta nella morte di Papa Luciani, 33 giorni soli di pontificato ed una morte misteriosa nel bel mezzo di un'intricata vicenda che aveva visto un suo confidente particolare membro dei NAR, nuclei armati rivoluzionari, Ivo Zini assassinato dall'ODA, Papa Luciani aveva lavorato a lungo per un accordo segreto con i comunisti e gli estremisti di estrema destra per la cessazione delle attività terroristiche ma questo non giovava agli interessi di controllo dell'ODA perché diminuire la pressione sulla popolazione con la paura di attentati ed altri avrebbe lasciato campo libero a chi doveva vigilare in Italia per seguire altre vicende soprattutto legate a scandali economici e finanziari che negli in divenire esplosero nei casi del dossier "Marcinkus"; l'ODA è coinvolta anche nel caso del capo delle guardie svizzere Alois Esterman e la moglie il quale stava stringendo segreti accordi con il KGB per destabilizzare l'ODA essendo lui stesso un cavaliere che però aveva deciso di tradire l'organizzazione. Per questo motivo venne inscenata la tragica sciarada dell'omicidio suicidio per gelosia che coinvolse

oltre a Estermar anche la moglie ed una giovane guardia svizzera colpevole di trovarsi al posto sbagliato nel momento sbagliato.

L'ODA ha informazioni da ogni parte del globo in tempo reale, può contare su una rete di collaboratori ignari composta da più di quattrocentomila uomini che hanno fatto di obbedienza che svolgono la loro normale attività ecclesiale in tutte le parti del mondo, l'ODA si serve di loro sfruttando la loro stessa attività.

Il voto di obbedienza fu introdotto da papa Bonifacio IX e dai francescani solo per poter obbligare tutti i futuri prelati, cardinali compresi, ad eseguire senza alcuna remora i comandi impartiti dai superiori.

L'oda ha combattuto dietro le fila moltissime guerre, ha sostenuto la campagna di Adolf Hitler per eliminare la potenza degli ebrei dal mondo, unica vera minaccia per l'ODA, e per riconquistare Gerusalemme dopo secoli dall'abbandono dei templari ed appropriarsi di ingenti ricchezze sottratte di nascosto durante la guerra e depositate nei caveau dell'ODA.

In un certo senso l'appoggio dell'Oda avviene sempre in maniera ecclatante anche se nessuno sa della sua esistenza; una prerogativa dei

cavalieri Oda è quella di non avere mai rimorso, sono comparabili ai kamikaze dell'islam, pronti a tutto anche ad immolarsi per la causa della Chiesa di Roma, non per la Chiesa Cattolica sottolineiamolo per bene.

In Vaticano, esistono delle zone, che l'Oda occupa da secoli, attualmente all'interno della struttura esiste un palazzo chiamato Casa di S.Marta, ufficialmente è la sede e l'alloggio dei cardinali durante il conclave ma in realtà è il centro operativo moderno dell'ODA, nessuno vi ha accesso nemmeno il santo padre.

E'collocata sulla sinistra della porta di Sant'Anna e sul suo tetto svettano delle antenne satellitari enormi, molti pensano siano legate all'attività di propaganda televisiva della Chiesa in realtà invece sono i punti di ascolto di tutti quanti i soggetti sotto osservazione dall'Oda; all'interno la casa di S.Marta è una struttura che ricorda di più un albergo che un centro operativo, sono 4 piani finemente costruiti con marmo e legni pregiati, ci sono decine di porte per ogni piano ma su nessuna di queste c'è attaccata alcuna targhetta, non si sa mai cosa si trova dietro ogni porta.

Le porte sono tutte di legno di frassino scuro, imponenti e pesanti con le rifiniture in oro

smaltato lucido, tutti i pavimenti dei corridoi sono di marmo intarsiato bianco e nero, pregiatissimo.

La particolarità di questa struttura è che non si incontra mai nessuno ne corridoi, questo perché la maggior parte degli addetti dell'ODA non si conosce nemmeno, quasi nessuno conosce il magnifico, solo i cavalieri di più alto rango.

Le persone possono entrare ed uscire dalla struttura attraverso un sistema di semafori che indica quando è il proprio turno per uscire o per entrare nella struttura, un'organizzazione curata nei minimi particolari che difatto rende l'Oda un'organizzazione talmente segreta che lo è anche per i propri stessi componenti.

I ranghi di servizio ordinario dell'ODA vengono reclutati nei modi più disparati, a volte selezionati nelle parti più lontane del mondo, in ogni corridoio di servizio nessun addetto parla la stessa lingua, ognuno utilizza la propria lingua per evitare che, nella malaugurata ipotesi che qualcuno si incontrasse potesse parlare dell'organizzazione.

Nel passato ci sono stati casi di operatori uccisi solo perché hanno parlato tra di loro.

Queste persone accettano di fare questa vita da recluso perché poi sono destinate a ricoprire le più importanti cariche a livello vaticano, in alcuni casi purtroppo anche in maniera non proprio eccezionale.

Ne è un esempio il caso del cardinale Marcincus che finanziò tramite il denaro raccolto ed occultato della malavita organizzata italiana tutti gli attentati ai governanti dei paesi comunisti, compreso il rapimento di Mikahel Gorbaciov per indurlo a non firmare alcun armistizio con gli stati uniti, in quel periodo non propriamente filo vaticani dopo la scoperta che alla base dell'attentato di John Fitzgerald Kennedy ci fosse lo zampino dell'ODA, non trovarono mai prove ufficiali ma quelle riscontrate potevano portare solo a Roma.

Quello che pochi sapevano era che i cavalieri dell'Oda una volta completato il loro servizio venivano letteralmente fatti sparire a volte anche fisicamente, a dirla tutta e chiaro venivano e vengono a tutt'oggi messi a tacere o tramite la loro eliminazione fisica o tramite la loro eliminazione sociale utilizzando anche i moderni media per distruggere la loro reputazione e credibilità, era ed è una prerogativa dell'ordine quella di cancellare ogni prova di esistenza dei suoi appartenenti, il tutto

a solo vantaggio della segretezza e per evitare che venissero a galla informazioni riservate ed a volta anche molto scomode per gli interessi della stessa. Come avrebbe reagito il mondo intero sapendo che dietro ad ogni più importante strage o cambiamento globale c'era lo zampino di un'organizzazione segreta legata al vaticano ?

Ad ogni cavaliere oda era vietato ogni tipo di vita sociale al di fuori dell'organizzazione, venivano spostati spessissimo, una missione al massimo poteva durare qualche mese, non di più, al massimo un anno e tutte le persone che entravano in contatto con i cavalieri venivano di fatto "eliminate" secondo un'usanza denominata "Inquisitio magistrae", una sorta di pulizia di tutto ciò che poteva rappresentare un pericolo per l'organizzazione.

L'oda è sempre stata un'organizzazione che non ha mai lesinato sul togliere la vita alle persone in funzione dei propri obiettivi e delle missioni che aveva in fase di svolgimento, c'era un rituale molto strano quando veniva eliminata una persona, il cavaliere che compiva tale gesto era solito mettere in tasca del malcapitato una corona del rosario color ambra e con un'incisione sul sesto chicco che recava il simbolo dell'alfa e sul settimo chicco quell'omega, quasi invisibile, a significare che

l'oda era l'inizio e la fine di ogni cosa e poi veniva posato un singolo garofano bianco sul corpo della persona, quasi a ricordare la simbologia dell'inquisizione che utilizzava il fiore per indicare agli assassini dell'inquisizione dove si trovavano le persone da incarcerare e da perseguitare; all'epoca dell'inquisizione per segnalare alle guardie vaticane le abitazioni di persone da prelevare ed uccidere veniva lasciato dai membri dei servizi segreti un garofano bianco sull'uscio della casa dove all'interno si nascondeva il malcapitato, così facendo poteva essere catturato.

L'ODA a livello internazionale è stata implicata nel primo decennio del nuovo millennio in alcuni degli scandali più gravi della storia, quali quello della pedofilia, che non è una novità per la Chiesa, ma che di fatto potrebbe distruggere l'intera istituzione, le persone credono ancora alle parole di Gesù "chi fa del male ad uno più piccolo dei suoi fratelli e come se lo avesse fatto a me…" e questo crimine non viene minimante tollerato, solo recentemente, grazie alla crescita di forze antivaticane, non anti cristiane, si è venuti a conoscenza di questa pratica secolare.

Difatti gran parte del lavoro dei cavalieri ODA era stato quello di coprire i religiosi che si erano macchiati di questo orrendo crimine, coprirli,

farli sparire se serviva, fingerli morti e fornire loro una nuova identità oppure eliminarli del tutto qualora ogni mossa tra quelle qui indicate fosse stata inutile.

Tra le più alte cariche del mondo vaticano esistono ancora oggi moltissimi pedofili e viene praticata regolarmente la pedofilia anche dentro le mura del Vaticano, in un ambiente particolare, subito dentro le mura passando tramite la porta che sta sulla sinistra della basilica si arriva ad un piccolo slargo dove normalmente accede il personale in servizio ed i sacerdoti in transito da e per la santa sede.

Camminando poche decine di metri sempre in direzione dritta e fiancheggiando la basilica sul lato ovest si arriva ad un certo punto ad piazza appena dopo gli uffici della parrocchia, lì c'è un distributore di carburante, l'unico interno al Vaticano, e pochi metri prima sulla sinistra c'è una struttura, recentemente realizzata sulle ceneri di un altro edificio, la casa di S.Marta, quello è il luogo iper protetto dove ancora oggi, al primo piano, vengono indegnamente perpetrati quei crimini a danni di piccoli indifesi che arrivano dai paesi più poveri del mondo e che non sanno nemmeno che cosa siano quei gesti che questi mostri gli fanno compiere.

L'Oda ha lavorato molto in questo senso, se fosse emerso in maniera preponderante come pratica naturale della chiesala questione della pedofilia, sarebbe stato l'inizio della fine per tutto quello che era stato costruito in duemila anni di storia, alcuni nomi eccellenti furono protetti dall'Oda ed aiutati a scampare il pericolo e lo scandalo, Newton in particolare aveva partecipato all'occultamento di tutte le prove di sodomia e pedofilia che avevano investito il responsabile della biblioteca del vaticano, questi in particolare aveva portato al suicidio alcuni ragazzini che non potevano più sopportare alcun tipo di sopruso e si erano tolti la vita all'interno della città santa anche perché erano consapevoli che non avevano via di scampo; la tecnica per non far uscire nulla al di fuori era molto semplice, si prendevano dei ragazzi senza famiglia, a volte non erano nemmeno mai stati neanche denunciati alle autorità dei loro paesi di origine come nascita, magari in qualche missione avevano imparato a scrivere o leggere o anche solo a parlare, i superiori delle congregazioni si recavano in visita ai loro missionari nelle varie zone povere del mondo e li indicavano come meritevoli di particolari aiuti e premi, in realtà li avevano scelti per i loro personali sollazzi.

A questo punto i ragazzi, i bambini e le bambine, venivano portati con i mezzi della santa sede in Vaticano, non era possibile censirli perché avevano facoltà di passare indisturbati con mezzi della diplomazia e quindi nessuna autorità di frontiera li poteva in alcun modo controllare o verificare, una volta giunti negli aereoporti di fiumicino o ciampino venivano portati direttamente in Vaticano; lì per qualche giorno vivevano un sogno, curati, nutriti, coccolati, trattati bene, e poi invece iniziava l'incubo; erano praticamente murati vivi, in una gabbia dorata ma pur sempre prigionieri.

La casa di S.Marta è strutturata come un grande albergo, nuova lucente, marmi preziosi in ogni sala ed in ogni piano; grandi porte di legno pregiato per ogni stanza; le stanze erano strutturate in questo modo : entrati dal corridoio attraverso la porta di accesso si mostrava un piccolo stanzino, utilizzato di solito a mò di studiolo, una scrivania messa in perpendicolare rispetto alla stanza, una grande finestra che dava sull'aula Paolo VI ed una libreria armadio che rivestiva tutta la parete di destra della stanza appena entrati dalla porta, di fronte alla scrivania si apriva una porta scorrevole a doppia anta sempre di legno

pregiatissimo e serramenti dorati, aperta questa porta si entrava direttamente nella stanza da letto, grande, con una finestra anch'essa e con un enorme letto matrimoniale, ed a fianco un bagno con vasca e doccia.

Particolare il letto matrimoniale in uno stato dove dovrebbe vigere il celibato più totale e l'assenza assoluta di rapporti sessuali, badabene non un letto ad una piazza e mezza, ma un vero e proprio letto matrimoniale. Peraltro non tutti i religiosi hanno dimensioni da giocatore di football americano, per cui la motivazione di una struttura fatta in questo modo poteva essere solo quella di avere delle ulteriori funzioni rispetto a quelle solite di un buon giaciglio per riposare le membra.

Fra le altre cose la casa di S.Marta aveva una vigilanza strettissima, particolare è il fatto che in quella stessa struttura vengono ospitati i cardinali in conclave in occasione dell'elezione del Papa e dalla stessa parte un corridoio sotterraneo che li porta direttamente alla cappella sistina.

L'oda aveva quindi in questa circostanza il compito di salvaguardare tutti questi aspetti, in alcuni casi erano proprio i cavalieri dell'Oda che si incaricavano di sopprimere ed occultare i

piccoli che si ribellavano al loro status di schiavi del sesso senza voce.

Le convenzioni internazionali ed il potere della santa sede non permettono a nessuno di varcare le porte per verificare questo e tutto quello che succede all'interno delle mura resta all'interno delle mura; quanti giovani hanno trovato la morte senza scampo e di loro non si sa più nulla, troppi ad oggi, ma la comunità internazionale si limita solo a qualche caso sporadico per far si che l'immagine che si abbia sia quella sempre pura e limpida del bene per tutti quanti, ma la realtà per chi la conosce bene è molto diversa, c'è più sangue innocente nelle mura del Vaticano che quello versato in tutte le guerre del mondo.

Svelare questi segreti significava andare incontro a morte certa, come quella del povero Cedric Tornay la guardia svizzera che fu uccisa anni addietro, le autorità Vaticane dichiararono che si era suicidato, insieme ad Alois Estermann ed alla moglie venezuelana di quest'ultimo, questi poveri malcapitati erano due cavalieri dell'oda che stavano organizzando di denunciare al mondo i soprusi sui bambini e le altre amenità che la chiesa stava perpetrando, vennero uccisi tutti e tre e furono portati via dai loro appartamenti tutti i

documenti che provano quanto loro volevano diffondere.

Fu inscenato un omicidio suicidio per motivi passionali, le autorità vaticane dissero che Cedric era innamorato della bella moglie di Estermann e che questi li scoprì ad amoreggiare in casa loro, niente di più falso, dal 4 maggio del 1998, data della strage, nulla si è più mosso in tal senso; in quell'occasione la notizia trapelò perché la moglie di Estermann era una funzionaria dell'ambasciata venezuelana a Roma e per evitare una crisi di natura internazionale e rompere i rapporti di interesse economico che la santa sede aveva con Caracas, preferirono inscenare questa sciarada piuttosto che far emergere la verità; difatto l'ambasciata venezuelana dopo alcuni giorni che la signora Estermann non si era presentata al lavoro iniziò a fare domande a muovere i propri servizi interni, e la santa sede nulla potè rispetto a questo. Difatto non vennero mai nemmeno fatte le autopsie sui corpi dei tre poveretti.

Fu un sacerdote ad uccidere i tre, li drogarono mettendolo del veleno nelle bottiglie di acqua che la coppia Estermann aveva in casa, quando poi tutti e tre si ritrovarono nell'abitazione insieme, Alois bevette un sorso e si sentì male, a quel punto Cedric chiamò il servizio medico

del Vaticano, arrivò un medico, che in realtà era un sacerdote Oda travestito, padre Ivan, che con una beretta FS 92 con silenziatore freddò senza pietà i tre poveri malcapitati, e poi insieme ad altri inscenarono il teatrino; posero la donna riversa sul letto senza vestiti addosso, stessa cosa fecero col povero Cedric, mentre invece Alois venne lasciato sulla porta della camera con ancora indosso l'uniforme di servizio quasi a inscenare il suo ritorno in casa e la scoperta dei due amanti nel letto, un piccolo particolare però non venne mai risolto la pistola di Cedric non era quella che normalmente il militare vaticano aveva in dotazione, ma questo particolare non venne mai fatto sapere all'esterno, la cosa si chiuse molto velocemente, di fatti dopo poche settimane lo IOR stanziò un finanziamento al partito venezuelano di Chavez per oltre trenta milioni di dollari, quello stesso anno Chavez divenne presidente del Venezuela con l'appoggio spasmodico della chiesa locale che potendo far leva sull'ignoranza della popolazione contadina convinse tutti a votare per il nuovo dittatore. Il silenzio più costoso mai pagato in tutta la storia.

Le missioni recenti di Newton May

Ma Newton non aveva avuto molto tempo per dedicarsi al riposo negli ultimi anni, ultimamente, fino all'estate del 2011 era stato impegnato nella destabilizzazione del governo della Repubblica di Albania e di quello della neonata repubblica del Kosovoa favore degli interessi economici della santa sede.

Arrivò in Albania nel dicembre del 2008, a quell'epoca erano da poco state rifatte le elezioni politiche nel paese ed erano ritornati al potere i postumi eredi del dittatore deceduto nel 1985 Henver Hoxha; il governo del paese era ritornato nelle mani del "dottore", il soprannome dato a Sali Berisha premier del paese delle acquile, personaggio poco gradito alla Roma cattolica anche perché non aveva mai dimostrato grande "affetto" per il papato ed anche perché era una forte sostenitore della religione musulmana.

Il soprannome di dottore glie era stato dato perché in passato era stato il medico personale del dittatore comunista Enver Hoxha, uno degli uomini più sanguinari e spietati che la storia moderna possa ricordare, ma purtroppo un uomo, un malvagio uomo, che è morto da dittatore nel proprio letto senza che il popolo,

come invece è successo nei paesi dell'est europeo, lo destituisse dal suo potere.

Newton, aveva un compito preciso in quei paesi, creare scompiglio tra le fila dei governanti, cercare di metterli l'uno contro l'altro e riuscire a portare il paese verso nuove elezioni più democratiche e sicure per la popolazione, e quale modo migliore se non quello di diventare un "interessante" uomo d'affari disposto ad elargire grandi somme a chiunque pure di entrare in rapporti con questi "mini oligarchi" che erano disposti a vendere le proprie famiglie per un pugno di dollari.

Gli americani anche questa volta non erano d'accordo con la visione dell'ODA e della Santa Sede, che difatto era rimasta sempre molto attenta a quel paese ed al vicino Kosovo, soprattutto per l'interesse del potere geopolitico che il nuovo gasdotto/oleodotto in costruzione avrebbe portato, l'operazione in questione prese in nome di "Cesare dei Balcani".

Newton aveva da subito amato quella terra, una terra ridente e sincera, anche se con molti problemi ma piena di gente volenterosa e corretta al dispetto di quanto l'opinione pubblica mondiale aveva di quella popolazione, un'opinione creata ad arte per evitare che troppi

occhi si posassero su di un territorio che di li a poco sarebbe diventato una vera miniera d'oro.

Per vie fortuite, attraverso il suo corrispondente di Malta, Newton entrò in contatto con i diplomatici albanesi in Italia come uomo d'affari e come rappresentante di fondazioni cattoliche interessato a promuovere investimenti e programmi di cooperazione sociale tanto cari al paese, ma soprattutto tanto utili alla popolazione.

Così facendo nel giro di poco prese ad avere rapporti confidenziali con ministri, politici e importanti uomini d'affari del paese divenendo una delle persone più in vista in quel paese.

Ma ci fu qualcosa, in quel paese che Newton non riuscì mai più a scordare, fu la prima volta che si innamorò veramente di una donna, e quella donna non uscì più dal suo cuore.

Newton ricorda bene quel momento, il momento nel quale conobbe per la prima quella che sarebbe divenuta la sua ossessione d'amore; una sera in un grande e prestigioso hotel della costa, sul mare di Durazzo, incontrò una ragazza; lei era bellissima, aveva lunghi capelli neri lucenti, la luna si rifletteva negli occhi di lei; Newton non aveva mai visto una luna così

bella e non aveva mai visto degli occhi così profondi come quelli della donna che in quel momento aveva di fronte, lui le chiese <<signorina, parla la mia lingua ?>>, e lei, <<si certamente, la conosco bene, qui quasi tutti conoscono la sua lingua, non è difficile per me capirla e parlare con lei…ma come mai è qui in Albania ?>>, Newton rispose << Per lavoro signorina, sono qui per importanti affari, ma mi perdoni, posso conoscere il suo nome ?>>, lei felice per quella domanda gli disse <<Ma è pura curiosità o fa parte del vostro modo gentile di conoscere una persona straniera ?…>>, Newton sorrise in quel momento, difficilmente sul suo volto compariva il solco del sorriso; nel frattempo la luce della sera aveva riempito di un chiarore romantico quel terrazzo dell'hotel, risaltavano i lineamenti giovani e puri di quella splendida donna fasciata in un abito nero, Newton, quasi timidamente rispose <<No, vorrei saperlo perché una donna affascinante come lei di certo avrà un nome ugualmente affascinante…>>, lei portò il bicchiere che aveva in mano alla bocca e sorseggiò un goccio del suo cocktail, e gli rispose fissandolo negli occhi << Mi chiamo Maria…>>.

I due continuarono tutta la sera a parlare di molte cose, e Newton, contravvenendo al codice

dell'ODA le chiese di poterla rivedere nei giorni successivi, lei acconsentì.

Nei giorni successivi Newton e Maria si incontrarono molte volte, Newton però stava portando avanti la sua missione e quando giunse al punto di concluderne una prima parte da Roma ricevette l'ordine di interrompere immediatamente quella relazione di cui erano venuti a conoscenza, lui obbedì, e da allora non vide ne sentì mai più quella donna che però gli rimase nel cuore, gli rimase talmente tanto dentro che nel periodo successivo, per poterla vedere in più di occasione, senza che lei sapesse nulla, la andava a cercare dove lei lavorava, Newton stava li per ora a fissarla, perché in fondo lui aveva capito di amarla veramente e sapeva che anche lei lo amava.

Newton passava i giorni e le notti pensando a lei, al suo viso, ai suoi capelli, sentiva il suo odore in ogni stanza della casa, quella stessa casa dove si erano appassionatamente amati; Maria dal canto suo non avendo più notizie di lui era disperata, però dentro di lei sapeva che sarebbe ritornato un giorno, non sapeva dove, non sapeva quando, ma un giorno avrebbe rivisto l'uomo della sua vita.

Ogni giorno Maria, si alzava al mattino, e andava sulla spiaggia, fissava l'orizzonte e ricordava quelle meravigliose passeggiate a piedi nudi sulla bttigia fatte insieme a lui, in quelle occasioni i due erano cosi uniti che pensavano che nulla al mondo li avrebbe potuti dividere.

In un'occasione, tra quelle in cui Newton andava segretamente a cercarla anche solo per vederla, stando per giorni interi in sua attesa, con la speranza di poterla vedere anche solo per un istante, si era appostato in un locale che sapeva che la sua adorata Maria frequentava. Dopo alcune ore lei arrivò, si sedette da sola ad un tavolino, prese in mano un giornale e iniziò a sfogliarlo; lei era come sempre bellissima, aveva i capelli raccolti in una lunga coda, il viso con un leggero tocco di trucco aveva sempre quel sorriso che lui adorava tanto, era vestita con un vestito blu a fiori bianchi e rosa, lo stesso che lei aveva indossato l'ultima volta che si erano visti, lei ordinò un caffè, e per Newton sentire quella voce, quella dolce voce, era come rivivere tutti quei momenti vissuti insieme. Ad un certo punto lei si girò verso di lui, e Newton pensava di essere stato riconosciuto, lei lo fissò in un modo che a Newton entrò dentro l'anima,

forse lo aveva riconosciuto o forse no ma Maria continuava a pensare a quello sguardo così familiare per lei di quell'uomo seduto nel bar.

Newton stava combattendo con se stesso, da una parte c'era lei, la donna della sua vita, proprio davanti a lui, però in quel preciso istante si ricordava anche del proprio dovere, e dovette contro voglia rimanere seduto a quel tavolino mentre invece il suo cuore si sarebbe già alzato, avrebbe preso lei per mano e l'avrebbe portata fuori per fuggire insieme.

La missione in Albania ebbe successo, portò alla dimissione di alcuni ministri del governo in carica, a scandali finanziari e sessuali, ed alla rivolta di piazza, ma l'ODA nel frattempo per paura che Newton potesse fare errori a causa del suo sentimento per quella donna decise che era venuto il momento di mandarlo in Kosovo per destituire il presidente neo eletto reo di essere un trafficante internazionale di organi e di aver ordinato a questo scopo l'uccisione di centinaia di bambini, ma soprattutto colpevole di aver attirato troppo l'attenzione dell'opinione pubblico su quella neonata repubblica e di fatto aver fermato il flusso di traffico di armi che tanto rendeva alle casse dello stato pontificio.

La missione in Kosovo durò pochissimo, Newton riusci nel giro di breve, forse anche perché voleva a tutti i costi ritornare a cercare Maria, a far scoprire il Presidente, ed a portare via 33 bambini ed a nasconderli in Italia, vicino Venezia, dove nello stesso anno alcuni agenti delle forze speciali del Kosovo, insieme ad agenti della polizia italiana facenti parte dei servizi di sicurezza deviati e fedeli all'opus dei, cercarono di smascherare l'operato dell'ODA.

Newton anche in quell'occasione riuscì a salvare ancora una volta quei bambini, che erano stati portati segretamente in italia per farli sfuggire ai predatori ed ai killer del presidente Kosovaro, ma venne scoperto pochi giorni dopo, ma fortunatamente i bambini erano già al sicuro.

Si addosso tutte le colpe e non rivelò mai dove questi bambini fossero stati tenuti nascosti, ma soprattutto subì le più pesanti angherie e i tradimenti maggiori mai subiti da un uomo che perora una causa così nobile. Venne gettato in prigione per farlo parlare, venne torturato, picchiato e molto altro, ma lui per la fede nel Signore e per aver creduto così fermamente nelle sue idee non vacillò mai, anche quando il suo cuore, che sempre pensava a Maria stava per fermarsi.

Il viaggio

Nel frattempo il prete giovane, il cui nome era Padre Edward, era andato a fare rapporto al magnifico, il quale dopo aver ascoltato la relazione disse “assicurati che venga ucciso anche lui subito dopo il santo padre”, ed il prete, “si eminenza lo farò”, ed ancora “hai consegnato la medaglia con l’attivatore della bomba ?” e lui “si eminenza gliel’ho consegnata, se per caso dovesse ripensare ad uccidere il Santo Padre non appena sarà vicino almeno 500 metri noi lo sapremo e potremo attivare la bomba dalla sua posizione tramite il nostro satellite che già adesso si trova orientato sopra Pechino”, e il magnifico “ti sei assicurato che arriverà fino alla fine ?”, “si eminenza gli ho affiancato due dei nostri più fedeli agenti, finita la missione si toglieranno la vita reciprocamente, hanno ingerito due micro bombe ad altro potenziale che tramite il satellite potremo attivare noi da qui, non ci sarà nessuno oltre a noi che sarà a conoscenza della vicenda e lei potrà proseguire a regnare nell’ombra sul mondo intero”, e il magnifico “Figlio Mio ! quando sei nato pensavo di aver compiuto un peccato enorme davanti a Dio, ma oggi comprendo che tu sei stato mandato da lui per compiere la nostra missione !. Ora vai !”, “grazie eminenza le sue parole mi

riempiono il cuore di gioia e felicità, non la deluderò".

Nel frattempo Newton era arrivato al piccolo aereoporto privato, parcheggiata l'auto, gli vennero incontro due persone, un uomo ed una donna, e quest'ultima disse "ehi sei tu Newton ?" e lui " Si sono io, voi chi siete ?" e la donna "Io sono JJ Jessy June e lui è Silent, è muto quindi ti potrà solo ascoltare, siamo della sezione ODA degli stati uniti del nord ci hanno assegnati alla tua missione", e Newton disse "non mi avevano parlato che avrei avuto due assistenti…" e la ragazza tirando fuori una pistola desert eagle e puntandola in mezzo agli occhi di Newton che era rimasto immobile, quasi impassibile, disse "perché hai dei problemi ?" e lui sorridendo rispose "No, ma io no faccio da mangiare per nessuno" e tutti e due sciolsero la tensione del primo momento con una fragorosa risata che coinvolse anche Silent che purtroppo mostrava solo il sorriso.

Salirono sull'aereo, JJ si mise al posto di comando e Newton May si sedette al suo fianco; l'aereo era un piccolo Stealth completamente bianco, molto scomodo sinceramente, ma quando iniziò a rullare sulla pista Newton capì di che potenza era capace quel velivoo e che in poche ore di volo sarebbero stati ad Herat.

L'aereo era di una tecnologia nuova e veramente eccezionale, Newton non ne aveva mai visti di simili e si accorse della straordinarietà tecnologica del mezzo quando vide sull'altimetro digitale che erano ad un altitudine tale da essere ad un passo dall'uscire dall'atmosfera terrestre, quindi imprendibili a qualsiasi radar o contraerea o da altri tipi di velivoli.

La velocità di mac 3 rendeva il volo veramente insopportabile anche perché tutti dovevano per forza di cose viaggiare con la maschera erogatrice dell'ossigeno. Newton quindi decise di schiacciare un pisolino e si addormentò, venne svegliato dopo poco da JJ che gli disse "Newton vai di la e preparati", e lui rispose "preparmi per cosa ? stiamo per atterrare ?" e lei "No Newton tra qualche minuto ci lanciamo, il tempo di scendere a quindicimila metri dal suolo e si parte, l'aereo poi ritornerà con il pilota automatico da dove siamo partiti, a terra ci aspetta un gruppo di talebani che collabora con noi da anni prima contro i russi e poi contro gli americani…". Newton a questo punto non fece più molte domande, si portò assieme a JJ nella fusoliera dell'aereo si mise la tuta, la maschera ad ossigeno portatile ed iniziò insieme agli altri a spingere l'attrezzatura fuori dell'aereo con i

loro paracadute agganciati, poi finito lo scarico dei bauli si gettarono tutti e tre.

Il volo da quindicimila metri era molto difficoltoso, la mancanza di ossigeno, la temperatura di meno quaranta gradi rendevano il tutto un tantino antipatico, via radio JJ disse "….atterreremo….in una zona montuosa, per cui fate attenzione…una volta a terra utilizzate il localizzatore mascherante così potremo riunirci velocemente"

Stavano cadendo a più di duecentocinquanta chilometri orari ed il volo in caduta libera durò di per se pochi minuti, atterrarono in tre posizioni differenti, anche perché da quell'altitudine non era semplice riuscire ad avere precisione del punto di atterraggio al suolo; Newton premette il tasto di localizzazione sul rilevatore e vide subito dove si trovavano gli altri due, il localizzatore aveva anche un quarto puntino luminoso, ovvero il punto di ritrovo programmato per la missione e li si ritrovarono in poco tempo.

JJ si mise in contatto immediatamente con la cellula talebana che nel frattempo aveva recuperato le attrezzature, arrivò un piccolo furgoncino, un mezzo forse di fabbricazione russa, tutto scassato, recuperaro i tre nel punto

concordato proprio un attimo dopo che nel avevano nascosto ed occultato i paradacadute sotto delle frasche spontanee.

Salirono sul piccolo furgone che era senza sedili, aveva solo il sedile del guidatore e del passeggero, ed era guidato da una ragazza, Newton ebbe un sussulto e disse "ma come mai sta guidando una ragazza, i talebani non sono mica ultramaschilisti ?" prese la parola direttamente la ragazza "quello che dici riguarda i talebani finanziati dagli stati uniti, noi invece siamo un popolo tranquillo e rispettiamo sia le donne sia gli uomini, gli americani hanno voluto creare un'immagine nostra come un popolo mostro ma così non è, è per questo che ci siamo alleati con voi per combatterli, però purtroppo altre tribù per denaro hanno preferito seguire la loro idea….tra poco saremo dal nostro capo tribù, state giù però potremmo incontrare qualcuno nel tragitto e non voglio iniziare male la giornata…".

Newton, JJ e Silent si sdraiarono sul pianale del piccolo furgone per evitare che qualche sentinella o spia dei talebani corrotti o degli americani li potesse vedere e dare l'allarme.

Arrivarono al villaggio, videro però solo una montagna davanti a loro in lontananza, ma man

mano che si avvicinavano intravedevano dei piccoli fori che con l'avvicinarsi al luogo previsto si facevano sempre più grandi, quando erano sotto il monte videro che la sul fronte dello stesso erano scavate una serie di cunicoli e di stanze che fungevano da abitazioni e ricovero, per arrivarci la ragazza, l'autista, fece arrivare i tre dinanzi ad una scala a pioli in legno costruita artigianalmente e salirono per circa centro metri in altezza passando di scala in scala fino ad arrivare all'ingresso della grotta che avrebbe portato all'interno del villaggio nella montagna.

Dietro di loro alcuni talebani procedevano a raccogliere le scale verso l'alto per evitare che qualche nemico potesse raggiungere il villaggio utilizzandole, la cosa stupefacente è che la facciata della montagna era totalmente liscia, sembrava una di quelle cave di marmo dove viene tagliata dalle macchine la pietra, era pazzesco. Con le scale totalmente retratte c'era un salto tra loro ed il suolo di circa centro metri senza possibilità di passaggio alcuno.

L'unica cosa che non era entusiasmante era il clima insopportabile, faceva veramente freddo camminando sul costo della montagna, ad un tratto la ragazza gli fece cenno di entrare in una di quelle aperture squadrate, entrarono e si

trovarono in una stanza scavata nel ventre della montagna alta circa quattro metri e larga altrettanto con altre aperture su ogni lato, li all'interno il clima era molto più gradevole.

La ragazza scortò assieme ad altri uomini i tre dal capo della tribù nella sala più grande di questo enorme complesso labirintico di stanze, ambienti e corridoio scavati nel cuore del monte; Newton JJ e Silent si trovarono quindi in un'enorme ambiente, di dimensioni veramente mastodontiche, tutte le pareti erano ricoperte di bassorilievi raffiguranti figure di Buddha, la tribù in questione era una discendente della disciplina Buddhista del Trikaya la stessa che aveva fatto erigere i Buddha giganti secoli prima, gli stessi Buddha che nel 2001 nella regione del Bayman i talebani corrotti fecero esplodere; la stanza aveva aperture su tre dei quattro lati, aperture sumili a quelle da dove Newton e suoi erano entrati, mentre sul lato senza aperture c'era una piccola seduta formata da un'alzata su cui poggiavano numerosi cuscini dalle dimensioni importanti.

Ad un tratto dalle due entrate a lato della stanza iniziarono ad arrivare numerosi afghani vestiti da monaci buddhisti e tra loro spiccava una figura più bassa vestita di un abito simile ad un

burka ma completamente colorato d'oro e con raffigurate le immagini del Buddha, questa figura il cui volto era celato dall'abito si fece strada tra la fila di monaci, si avvicinò all'alzata e si sedette rivolgendo il volto coperto ai tre.

Venne fatto cenno a Newton Jj e Silent di sedersi per terra di fronte a questa figura, una volta seduti il soggetto fece cenno a due monaci con il capo, questi si avvicinarono ed alzarono il manto dorato fino a scoprire il viso, con uno stupore eccezionale dei tre videro che sotto quella copertura c'era una donna, una visione abbastanza particolare ma soprattutto diversa da tutte quelle congetture sul trattamento della donna in quella terra, il capo era una donna !

Il capo tribù si rivolse a loro "Benvenuti nel villaggio di Ahkmediu, qui sarete al sicuro mentre preparerete la vostra missione, il mio popolo sta soffrendo da anni una guerra che non abbiamo mai voluto, siamo stati divisi dalle potenze del mondo anche tra noi fratelli perché potessero altri avere il controllo del nostro territorio per i loro interessi ed affari e vogliamo solo la pace e la serenità nella nostra nazione, per questo combattiamo", Newton ribadì "Sono d'accordo con lei, e mi auguro che questo possa essere l'ultimo atto di una condizione ingiusta che sottopone voi ed il vostro popolo, ma anche

altri a subire angherie e soprusi in nome di una finta democrazia, che di fatto è la dittatura del potere", e il capo "lei è saggio, parla con parole di chi conosce la realtà del mondo moderno, sarete stanchi immagino, ora andate, vi ho fatto predisporre delle stanze per la notte".

Il capo fece cenno ad alcuni uomini di accompagnare i tre nelle loro stanze per il riposo.

I tre seguirono la scorta che li accompagnava nelle zone indicate dal capo tribù, e si riposarono per qualche ora, erano stanchi tutti e tre; Newton si sdraio sul giaciglio di paglia e manto di montone appositamente preparato per lui, e portandosi le braccia dietro la testa sdraiato supino si mise a fissare il soffitto incavato nella roccia millenaria di quei monti; rifletteva su questa missione, tanto estrema e sulle sue conseguenze a livello planetario. Certamente la morte di un Papa in un territorio ostile, secondo l'opinione pubblica, avrebbe causato non pochi problemi a quel paese, ma soprattutto avrebbe creato dei seri problemi all'ordine mondiale ed agli equilibri sottili che reggevano la pace tra gli stati più militarizzati del globo.

L'addestramento a cui Newton era stato sottoposto di certo era stato duro e lo aveva forgiato bene ed anche aveva tolto dalla sua mente qualsiasi dubbio su ogni ordine che gli veniva impartito, ma l'esperienza degli anni che passavano e soprattutto la nascita di un sentimento diverso nel suo cuore in occasione delle sue recenti missioni balcaniche lo avevano messo in condizione di essere per una volta critico di fronte a ciò che faceva.

Il mattino seguente all'alba JJ andò nella stanza di Newton e lo svegliò, dovevano prepararsi per partire e per raggiungere la loro base di appoggio in Cina li aspettava un altro viaggio lungo, il sole era appena sorto timido all'orizzonte e Newton avrebbe volentieri dormito ancora qualche ora, ma prese coraggio e si pose seduto sul bordo del letto nell'atto di alzarsi per prepararsi a partire.

Una volta vestito e pronto per partire Newton si trovò con JJ nel corridoio che separava la sua stanza da quella della bella collega e Newton, appoggiandosi con le spalle al muro e rivolgendosi a JJ le disse "ehi ma perché secondo te lo stiamo facendo ? Non ti domandi mai perché lo facciamo ?" e JJ che rimase stupita da quella domanda particolare rispose "E' il nostro lavoro Newton, noi non dobbiamo

guardare il bene dell'uomo ma il bene dell'umanità, ed è per questo che esistiamo da centinaia d'anni, non dovresti fare di queste domande, se hai di queste idee forse è bene che te ne torni a Roma", e così dicendo lei si girò di scatto, stizzita, e si incamminò verso il fondo del corridoio.

Newton guardava quella ragazza allontanarsi, JJ avrà avuto all'incirca trent'anni era di una bellezza diversa dai soliti canoni, aveva dei bellissimi capelli neri raccolti in una coda con un laccio sempre di colore nero molto ordinata, i suoi occhi erano color nocciola, e brillavano, erano occhi però di chi aveva perduto l'amore o qualcuno di cui era molto innamorata o qualcosa per cui valeva la pena vivere, e quella voglia di vivere non si leggeva più in lei; dava l'impressione di non essere per niente interessata dal gesto che di lì a pochi giorni avrebbe dovuto compiere, voleva fare la sua missione, chiuderla e ritornare da dove era venuta, sembrava a tratti che per JJ quella missione fosse una sorta di ultima fatica, ma perché JJ si trovava lì ? perché JJ era stata scelta dal magnifico per fare parte della squadra di Newton ? JJ veniva da una famiglia povera del Michigan a Flint, la madre era stata una suora e lei era nata da una relazione illeggitima

di questa con un uomo del paese dove c'era il convento della madre, un operaio della general motor che poi perse il lavoro e si rifugiò nell'alcool. Come nacque venne portata via dal convento per essere nascosta e venne trasferita in un orfanatrofio dove crebbe senza mai conoscere la verità sui suoi genitori.

Il magnifico la prese con se, JJ aveva doti di intelligenza superiore agli altri bambini e sin da piccola la fece addestrare per diventare un agente dell'ODA, aveva deciso per lei il suo destino, il nome JJ glielo aveva messo proprio lui, il magnifico.

Passarono gli anni e JJ cresceva, e si innamorò di un suo compagno di addestramento, e durante la guerra del golfo venne mandata per cercare di destabilizzare il governo iraqeno e per uccidere Saddam Hussein con l'appoggio degli americani.

Il suo amore per il giovane Claudio, questa era il nome del ragazzo, era senza confini, ma lo tennero segreto perché altrimenti il magnifico li avrebbe separati per sempre, una delle principali regole dell'ODA è quella che nessuno può avere una famiglia, un amore, nessuno, tutti devono dedicare la propria vita solo ed

unicamente all'ODA e per questa anche sacrificarla se servisse.

Erano in Iraq e durante un tentativo di assalto ad uno dei rifugi di Saddam il giovane Claudio venne ucciso dalla guardia del dittatore e la missione fallì, JJ riuscì a scampare per puro miracolo alla morte in quell'occasione, e quando ritornò in Vaticano il magnifico la mandò immediatamente ad affrontare un'altra missione senza lasciare spazio al suo dramma interiore; il dolore nel cuore di JJ divenne con il tempo rabbia verso ogni forma di potere che non fosse quella della Chiesa di Roma e proseguì il suo cammino di sangue per altri anni.

Si ritrovarono tutti e tre, Newton, JJ e Silent, in un'altra grande sala con degli sgabelli di fortuna dove fecero una frugale ma gustosa colazione.

La preparazione per il viaggio a Pechino

A Roma intanto il magnifico stava prendendo accordi segreti con stati uniti e russia nell'imminenza di una possibile invasione della Cina quale conseguenza naturale per salvare l'attacco alla cristianità che si sarebbe potuto verificare a causa di un probabile omicidio del Santo Padre, il quale il giorno stesso era partito per Pechino.

Il magnifico aveva un piano ben dettagliato, voleva eliminare quell'uomo di pace per cercare di fare spazio ad un nuovo ordine mondiale, e grazie al supporto della massoneria segreta americana aveva stretto un'alleanza globale per spartire la gestione della terra tra le due forze che per la prima volta nella storia si stavano per alleare.

Era forse lui l'anticristo profetizzato anche da Nostradamus ? L'uomo che avrebbe gettato il mondo nell'apocalisse e verso la sua completa distruzione ?

Nelle montagne di Herat presso la tribù degli Ahkmeiu Newton May stava iniziando a preparare le missione, aveva ricevuto disposizione che non avrebbe avuto alcun contatto con il centro operativo Oda in Vaticano

sino a missione ultimata, pertanto si mise nell'ordine di idee di pianificare nel dettaglio ogni singolo passo successivo non avendo alcuna possibilità di avere alcun tipo di supporto dall'esterno.

Mentre stavano predisponendo le attrezzature Newton si rivolse a JJ per avere qualche informazione ulteriore in merito alla logistica dell'operazione, e le chiede "JJ hai istruzioni su come arriveremo a Pechino nel dettaglio ?" e lei "Si Newton, vieni, questi nostri amici ci hanno garantito un passaggio in elicottero" e lui "e dove lo troviamo un elicottero nel bel mezzo della montagna" e JJ "non lo so, ce lo diranno loro…sai che hanno il potere di stupirci ogni giorno", Newton non voleva fare ulteriori domande perché quella missione era particolare veramente in ogni aspetto, intuiva che JJ aveva sicuramente molte più informazioni rispetto a lui ma si limitò solo a qualche domanda pratica e nulla più; Newton non era sereno, non era tranquillo, aveva uno stato d'animo di "allerta", non era in ansia ma guardava con totale attenzione ogni mossa che chiunque intorno a lui faceva, lui chiamava questa condizione "le farfalle", perché ogni volta che aveva questa sensazione sentiva come dentro lo stomaco uno sfarfallio di ali di farfalla, purtroppo mai in

passato questa cosa aveva fatto presagire situazioni positive, anzi, Newton aveva imparato che quando avvertiva questa particolare condizione nel breve termine sarebbe accaduto qualcosa di spiacevole.

Newton e gli altri si recarono dal capo tribù la quale in loro presenza chiamò a rapporto il comandante della sua milizia per dargli delle disposizioni.

Questi era un uomo di quelli che tipicamente si era abituati a vedere sui giornali e sulle televisioni del mondo occidentale, piccolo, con la barba ed il classico cappelo Massud di lana grigiastra in testa con tanto di AK47 a tracolla, la capo tribù disse "spero che la notte siate riusciti a riposare cari amici, questo è il capitano Mushrafa comandante della milizia della nostra tribù, vi scorterà dove troverete il vostro elicottero pronto per partire" e JJ "grazie davvero per la vostra collaborazione, certamente sarete ripagati per il vostro servizio" ed il capo "A noi interessa che il vostro comandante mantenga le promesse fatte, tutto qui, e noi manterremo sempre le nostre", Newton fissava la capo tribù e poi nuovamente si girò verso JJ perché non comprendeva di cosa stessero parlando, quando iniziarono a seguire il capo della milizia Newton chiese a JJ

“Scusami JJ ma di cosa stavate parlando tu e lei ?” e JJ “Newton non è una cosa di cui dovresti interessarti anche perché potremmo essere morti quando si dovesse avverare….” e lui “Ma cosa intendi JJ ? dimmi cosa sta succedendo o io non mi muovo di qui” JJ prese velocemente in mano la sua pistola e la puntò dritta negli occhi di Newton e disse “rifammi ancora quella domanda e giuro che ti sparo dritto in mezzo agli occhi” Newton era impietrito, ma decise di non farsi troppe domande e di eseguire quanto gli era stato ordinato e nulla più.

Vennero condotti in un’apertura naturale della montagna dove erano posteggiati una decina di elicotteri Apache e di Black Hawk senza alcuna insegna ma armati in maniera strepitosa. Newton sgranò gli occhi, di colpo tutto quello che aveva creduto su quanto accadeva in quelle terre capì che erano solo fandonie e che il capo tribù gli aveva il giorno prima raccontato la verità, che la guerra era combattuta come farsa e come copertura per altri interessi molto più grandi.

Gli uomini al seguito del comandante che avevano raccolto le armi paracadutate da Newton e gli altri durante il loro arrivo in Afghanista avevano portato tutte le attrezzature

e le stavano finendo di alloggiare all'interno dell'elicottero; l'hangar improvvisato dentro il quale erano stivati i mezzi da guerra era una sorta di cono gigantesco scavato nella roccia, un'altezza circa di quindici metri, il diametro della base poteva essere di almeno trecento metri mentre il diametro del lato superiore del cono non doveva superare i 30 metri, giusto lo spazio necessario per far passare con agilità i rotori degli elicotteri; la parte superiore era però chiusa da un portone blindato sopra il quale sicuramente era stata posta una copertura mimetica; l'apache APR500, un'arma di ultima generazione che era invisibile ai radar e capace di una velocità e di un'autonomia inimmaginabile, che era stato preparato per loro venne spinto con il carrello fino al centro della base dell'hangar in perpendicolare con la parte superiore e pronto per il decollo.

Ad un tratto un rumore funesto e fragoroso irruppe nel silenzio del cuore della montagna, dalle aperture di guardia ai lati dell'eliporto sopra le loro teste videro passare un intero stormo di elicotteri da guerra russi MI 24 Hind armati con missili e mitragliatori alcuni MI 28 Hamuk unitamente ad uno stormo di Cobra americani che volavano insieme come se lo avessero sempre fatto, Newton rivolgendosi a JJ

disse “JJ ma cosa ci fanno quegli elicotteri qui sopra ?” e lei “non lo so newton ma è meglio che ci sbrighiamo perché altrimenti rischiamo di non arrivare puntuali al nostro impegno, forse dovremmo correre qualche rischio in più del previsto, dobbiamo raggiungere la pista dove ci aspetta un aereo copertura che utilizzeremo per arrivare fino a Pechino” e Newton “Ok partiamo”.

Silent che era rimasto in disparte fino a quel momento, in un attimo e senza dare avviso alcuno non appena visto lo stormo di elicotteri da guerra passati in perlustrazione sopra la base salì su un elicottero su di un MI28 di cui erano dotati anche in quell’hangar, salito nella cabina di pilotaggio spinse via la scaletta che lo aveva aiutato a salire e chiuse sopra di se il lunotto ermeticamente, prese in mano la cloche, sbloccò i terminali dei rotori a reazione che iniziarono a fischiare nel cuore dell’hangar, con la mano fece cenno di saluto a Newton e JJ, poi spinse al massimo il motore ed inclinò di quarantacinque gradi la barra dell’MI 28, l’elicottero si alzò inclinato e si posizionò a circa cinque metri alzato dal suolo in parallelo alla botola di uscita, Newton cercò di fermarlo ma il comandante della milizia disse “lascialo andare, loro cercano noi non voi, se lui esce farà da esca

e li allontanerà così voi potrete andarvene velocemente" e Newton urlò "Silent !" non andare !!".

Il comandante della milizia fece aprire la botola e Silent si levò in volo velocemente, armò i missili dell'MI 28 quando ancora non era completamente uscito, ed in men che non si dica era nel cielo di Herat; si diresse quindi subito verso lo stormo degli elicotteri in pattugliamento e fece partire un missile AT6 a ricerca termica che colpì in pieno l'ultimo elicottero del gruppo avversario, come si può ben pensare tra russi e americani via radio si passarono velocemente l'ordine di invertire la rotta e di puntare verso l'MI 28 guidato da Silent.

Come è facile pensare lo stormo di elicotteri che aveva sorvolato prima il villaggio invertì immediatamente la rotta ed iniziò ad inseguire quello che stava pilotando Silent, intanto dal terra i combattenti della tribù avevano posizionato alcune batterie di missili antiaerei ed alcune batterie di mitragliatori; iniziò una furibonda battaglia, Silent era veramente eccezionale, schivava con facilità i colpi dello stormo russo-americano e scomparì all'orizzonte poco dopo con l'intero stormo al seguito.

Si stava dirigendo per sviare il nemico verso la base del comando alleato di Herat e così facendo tutti gli elicotteri presero ad inseguirlo per evitare un attacco presso la base alleata, avevano pensato che fosse una sorta di Kamikaze e non aveva intuito che invece il suo obiettivo era quello di portarli il più lontano possibile da Newton e JJ; Silent riuscì dopo circa trenta minuti di volo a raggiungerla ed immolò la sua vita andandosi a schiantare contro di essa come i kamikaze giapponesi della seconda guerra mondiale, colpì un deposito di armi e ci fu una grandissima esplosione, la base saltò per aria come una grande fuoco di artificio, schizzavano pezzi di metallo uniti a pezzi d'uomo ovunque ed in ogni direzione, la notizia fece il giro di tutti i comandi alleati della zona lasciando di fatto il campo totalmente libero a Newton e JJ.

Mentre stava andando in picchiata verso la base una lacrima sola pervase il viso di Silent e stringendo l'immagine della Madonna che aveva al collo chiuse gli occhi ed esplose andandosi a schiantare proprio nel centro della base.

C'era fuoco ed esplosioni che continuavano a deflagrare dappertutto, decine di poveri soldati innocenti morti che avevano cercato un po' di paga in più al caro prezzo del rischio della loro

stessa vita per una guerra che a loro se vinta o persa non avrebbe mai cambiato la vita.

Newton e JJ salirono sulo loro elicottero e si levarono in volo, appena uscito dall'hangar Newton inserì l'iniezione dei motori posteriori di spinta a reazione portando il velico ad una velocità di poco inferiore a Mac 1; il loro punto di arrivo era la provincia di Jalalabad al confine con il Pakistan, mentre erano in volo Newton ripensava al gesto di Silent ed al suo estremo sacrificio, per un attimo ritornò in lui la certezza della giusta causa che stava portando avanti e disse a JJ "Silent era un uomo che non parlava ma il suo gesto vale di più di mille discorsi, dobbiamo rendere onore alla sua vita completando la nostra missione per il bene dell'umanità" e JJ "Si Newton, sono d'accordo con te, Silent era un ottimo compagno di lavoro ed un uomo di valore, ha fatto quello che riteneva giusto per difendere ciò in cui credeva, sono con te…".

Atterrarono in una piccola radura nei pressi di Jalalabad, scesero dall'elicottero ed aprirono il portellone posteriore da dove estrassero un quad militare con un piccolo rimorchio al seguito, caricarono quello che gli serviva e si diressero al confine. Una volta arrivati nel territorio Pakistano si diresso verso un piccolo

aereoporto di cui JJ conosceva l'esatta localizzazione che aveva impostato sul sistema di orientamento satellitare del quad; nei pressi della pista di decollo, una piccola pista di fortuna, era parcheggiato un enorme aereo Cinese Chengdu J 10.

Si portarono con il mezzo vicino alla pista a poche decine di metri dall'aereo, JJ si mise a cercare il suo contatto, il programma preveda che questi li abrebbe aspettati all'interno della struttura vicina all'aereo; il loro collegamento era un sacerdote missionario comboniano, padre Raffaele, il quale li portò all'interno di un hangar di metallo e diede loro due divise da pilota della Repubblica popolare Cinese e disse loro "vi aspettavo prima, ad un momento ho pensato che non sareste venuti e che l'operazione di supporto fosse saltata." e Newton rispose "no abbiamo solo avuto qualche piccolo contrattempo, ma come ha fatto ad avere a disposizione questo aereo?", e il prete "vivo da tanti anni con le popolazioni di confine e ho maturato molte amicizie anche influenti, per i cinesi questo non è un grande problema, non tutti sono felici del regime comunista del partito, cosa crede ?" e Newton "Si immagino, nessun popolo è felice di essere vittima di un regime", nel frattempo si avvicinò anche JJ

“forza Newton, mi scusi padre, dobbiamo partire e recuperare il tempo perduto…”.

Newton May si stupì della cosa, ed intrattenendosi ancora per qualche istante chiese al padre “mi scusi ma non le sembra che sia eccessivo questo viaggio, con un aereo da caccia addirittura, noi dovremmo arrivare in silenzio non minacciare la terza guerra mondiale” ed il padre “caro figliolo questo è l’unico modo per arrivare fino a Pechino, questi due aerei sono stati armati di testate speciali prodotte qui in Pakistan e devono essere riconsegnati ai leggitimi proprietari : i Cinesi”, e JJ “ma padre non dovrebbero essere dei militari cinesi a venirli a prendere? Non corriamo il rischio che qualcuno si accorga che manca un aereo ?” ed il sacerdote senza proferire parola aprì la porta di uno sgabuzzino dove giacevano i cadaveri di un uomo e di una donna, erano stati tratti in inganno ed uccisi per fornire all’ODA una via d’accesso sicura con gli armamenti in Cina. Quell’aereo era stato rubato con l’inganno dai membri dell’Oda attivi in Cina, in pakistan erano state montante due testate nucleari ed alloggiate sotto le ali dell’aereo, pronte per essere fatte esplodere qualora il piano avesse preso una piega diversa da quella pianificata.

“Quando arriverete e Pechino, atterrerete in un aereporto secondario gestito dai nostri contatti sul territorio, li avrete pochissimi minuti per far perdere le vostre traccie, anche perché, purtroppo si vede che non siete cinesi..” e ridendo invitò i due a prendere una tazza di tè in un piccolo ufficio di fortuna.

Finito quel frugale rituale mezzo cinese e mezzo inglese Newton e JJ finirono di indossare le divise, caricarono gli zaini con le loro armi nel piccolo fianco dell’aereo e salirono a bordo del jet. In pochi minuti erano in volo verso Pechino.

Il Santo Padre arriva a Pechino

In quegli stessi giorni il Santo Padre era arrivato a Pechino in gran segreto e stava iniziando la sua missione segreta per cercare di costruire un ponte per portare la pace nel mondo ad ogni sua angolazione, nessuno avrebbe dovuto sapere della sua venuta, ma da Roma qualcuno aveva giocato un brutto scherzo, qualcuno voleva a tutti i costi sfruttare quell'occasione che non si sarebbe mai più ripresentata.

Il magnifico aveva provveduto a far recapitare ai Koreani, ai Russi ed ai Giapponesi, la notizia che il Vaticano in via segreta stava cercando di fare accordi con i cinesi per estromettere il resto del mondo da un'asse di alleanze molto forti legando Stati Uniti e Cina sotto l'egida della Santa Sede e creando di fatto una superpotenza ineguagliabile sotto qualsiasi punto di vista tecnologico, militare, economico.

Queste nazioni non volevano stare a guardare questi eventi dalla finestra e quando vennero a conoscenza della notizia e del falso piano attraverso i loro servizi di intelligence, si adoperarono per fare cadere l'azione del Papa sul suolo Cinese. Nel giro di poco alcuni media planetari iniziarono a far trapelare la notizia di una presenza segreta del Papa in Cina; l'ufficio

dei rapporti con la stampa della Santa Sede era invaso da centinaia di richieste, non era nemmeno presente il portavoce del Santo Padre, Mons. Fierro, che avrebbe potuto convocare una conferenza stampa e cercare di coprire il tutto, il progetto del Papa stava per naufragare blandamente; le notizie oramai si susseguivano incessantemente, da ogni parte, televisione, internet, radio e giornali iniziarono a creare un caso mediatico che costrinse i vertici del Vaticano a chiarire la realtà del viaggio.

Era stata fatta la più grande cortesia che si potesse fare al magnifico sbattendo in mondo visione la notizia del Papa in Cina.

I giornali e le televisioni titolavano a piena pagina “Il Papa in Cina, svolta epocale !”

Questo diffondersi di notizie sfuggi anche al controllo della autorità cinesi, da sempre molto abili nel filtrare su ogni mezzo di informazione le notizie scomode, e scatenò la folla, i cattolici cinesi oppressi si diressero tutti in massa a Pechino, volevano vedere il Papa, mai nella storia un Papa aveva varcato il confine dell’impero del sole, e la segretezza della missione che avrebbe salvato l’umanità svanì di colpo.

Per il popolo cinese cattolico era come la venuta del Messia la presenza del Papa sul loro suolo, vedevano finire anni di soprusi e di ingiustizie contro di loro, ma la realtà purtroppo era molto diversa dalle loro aspettative.

Le massime cariche del stato Pontificio allora cercarono di porre rimedio alla questione, trasformarono l'evento da segreto a pubblico, anche con l'accordo di Pechino che invece si era visto costretto da questo complotto a cercare di coprire le proprie intenzioni di dialogo con la Santa Sede per la determinazione di un ordine nuovo.

Venne diramata la notizia che il Papa aveva intrapreso questo viaggio in segreto per motivi personali in primis, ma che poi, entrato in contatto con alcuni esponenti e con le autorità locali aveva deciso insieme a loro di incontrare i fedeli e di parlare loro.

Le autorità cinesi incolpavano il Vaticano di aver tradito, il Vaticano incolpava le autorità di Pechino dello stesso, il livello di tensione era altissimo, ma per il Magnifico questa era manna caduta dal cielo, l'apertura di uno dei sette sigilli della Rivelazione di Giovanni.

Il Papa era furioso ed allo stesso amareggiato, vedeva svanire anni di lavoro segreto a favore della pace mondiale a favore di un egual visione delle sorti della terra tra le potenze più grandi, vedeva la sua missione segreta fallire ad un passo dal suo successo, il primo ministro cinese fece recapitare un messaggio al Papa nel quale veniva chiaramente detto che alla fine di questa sciarada tutti i rapporti si sarebbero per sempre congelati, riportando di fatto il mondo intero nella condizione nel quale si trovava, ma il risultato era ben diverso da un semplice reset dei rapporti diplomatici, il Papa e la Cina intera erano pedine inconsapevoli di una partita che ormai andava giocata fino in fondo.

Nel frattempo in un piccolo aeroporto vicino Pechino il caccia con a bordo Newton e JJ stava atterrando, si posò sulla pista senza chiedere l'autorizzazione all'atterraggio e mettendo in allerta i soldati di stanza alla base che si portarono con i mezzi ai lati della stessa, Newton la percorse fino in fondo, girò la cloche a destra direzionando l'aereo verso un hangar dove erano parcheggiati altri velivoli, dai mezzi dei soldati che seguivano arrivavano urla di fermarsi immediatamente ed alcuni spari in aria ma l'aereo proseguiva la sua corsa, un camion si frappose tra loro e la struttura,

Newton senza la minima esitazione sollevo il coperchio di protezione del jack per il controllo dei missili a basso potenziale e ne scaricò due direttamente sul veicolo dei soldati, il camion esplose liberando la strada, l'hangar si stava avvicinando Newton fece cenno di prepararsi a JJ e tirò la leva del sedile eiettabile, tutti e due furono scaraventati in alto ad un'angolazione di circa trentacique gradi e caddero ad una distanza dall'aereoporto sufficiente a non essere rintracciati dai militari cinesi che vi erano a guardia, l'aereo nel frattempo andò a schiantarsi contro gli altri velivoli parcheggiati e ci fu un'enorme esplosione che tenne occupati tutti i soldati per alcune ore, fortunatamente le due testate nucleari erano ben protette dai loro involucri a prova di bomba e vennero recuperate senza problemi dai soldati.

L'esercito non diede l'allarme generale, perché se fosse trapelata la notizia di una collaborazione militare tra cina e pakistan per gli armamenti nucleari a bordo del caccia sarebbe stata la fine del piano di accrescimento dell'arsenale militare da parte della Cina, gli stati uniti di fatti avrebbero immediatamente interrotto ogni rapporto di sostegno col Pakistan ed il piano Cinese sarebbe letteralmente finito

in un nulla di fatto gettando la Cina in una crisi senza precedenti.

Considerarono quindi i due piloti scappati, quegli stessi che erano morti, e li classificarono come "disertori"; nell'esercito cinese la diserzione era all'ordine del giorno, le pessime condizioni di trattamento dei militari che non entravano nell'ambito della politica erano tali da indurre molti a lasciare la divisa in maniera "spontanea".

A Pechino però la tensione era palpabile, il Papa non poteva lasciare l'alloggio che gli era stato predisposto e di fatto era prigioniero della sua stessa missione, l'unico modo per uscire da quella situazione era quello di apparire in pubblico e di prendere il volo per ritornare nello stato del Vaticano e cercare di recuperare il tutto una volta rientrato in patria.

Capitolo 4

La svolta

Arrivati alla casa protetta organizzata dall'ODA Newton e JJ si soffermarono a valutare tutti gli aspetti del piano, l'indomani sarebbero dovuti entrare in azione, ma non sapevano che la missione segreta del Papa nel frattempo era diventata di dominio pubblico, l'interruzione di ogni comunicazione con la sede centrale li aveva di fatto isolati alla periferia di Pechino.

Newton seduto su di una seggiola di legno guardò JJ e le disse "pensi mai a casa ?" e lei "no non ho una casa, e quindi non ci penso mai"; JJ era dura con gli altri ma lo era anche con se stessa, non dava mai possibilità di aprire il suo cuore e non voleva che nessuno lo facesse al posto suo, la vita era stata crudele nei sentimenti con lei, e si era chiusa in se stessa mettendo un muro invalicabile tra il suo animo e gli altri esseri umani.

Newton, che fin dal primo momento in cui aveva ricevuto la missione era titubante, passò molto tempo a riflettere e disse a JJ "JJ non possiamo farlo, quello è il nostro Pontefice, cosa penseranno di noi in futuro quando si verrà a sapere e poi perché ? dobbiamo fare qualcosa

per rimandare questo piano, tu sei una persona intelligente e coraggiosa ma lo sai anche tu che questo non è giusto". Newton guardava negli occhi quella donna, e lei fece lo stesso con lui, per un attimo i due sguardi si incrociarono ed il tempo sembrava essersi fermato, gli sguardi erano talmente fissi tra i due che tutto intorno era come non esistesse, Newton in quel momento ricordava Maria, la donna che amava immensamente, e quel momento gli riapriva nel cuore la ferita di averla perduta forse per sempre, JJ invece fissava quegli occhi cercando un segno, cercando di capire cosa realmente avesse in testa Newton in quel preciso istante.

C'era un silenzio rumoroso in quella casa, Newton prese JJ tra le spalle e le disse "JJ pensaci, non dobbiamo arrivare fino in fondo, non possiamo, non è giusto", lei si avvicinò a Newton ed il suo viso venne riempito in breve tempo dalle lacrime e fissandolo negli occhi gli disse "JJ il magnifico ci ha fatto giurare di compiere la missione fino in fondo, abbiamo ingerito delle micro bombe che alla fine della missione se non compieremo quano ci ha detto ci faranno saltare in aria, io non ho più niente da perdere, vivo la mia vita nella speranza che finisca presto, ho perso la persona a me più cara al mondo poco tempo fa e da allora non ho più

voluto vivere ma sono sopravvissuta per compiere ogni missione che mi veniva assegnata, forse con la speranza di colmare il mio vuoto o forse con la speranza di vendetta o di raggiungerlo presto…".

Newton ebbe un sussulto e volle a tutti i costi trovare una soluzione per salvarle la vita, lui non lo sapeva ancora ma quella ragazza, che tanto gli ricordava Maria era diventata per lui importante, era per lui un sentimento nuovo, non era amore, era la volontà di aiutarla e sostenerla per salvarle la vita, non ne era abituato ed inconsciamente stava soffrendo per lei, sentiva il bisogno di proteggerla ad ogni costo.

Questo gli fece comprendere, in quell'istante e con quello sguardo, che in realtà il magnifico voleva da solo dominare il potere mondiale eliminando l'unico uomo che avrebbe potuto portare la pace in terra alle soglie del terzo millennio.

Decise quindi di agire a modo suo, diede un bacio sulla guancia di JJ e le disse di non muoversi da lì sino all'indomani, uscì dalla casa protetta e prese una motocicletta che era parcheggiata li vicino, voleva a tutti i costi

raggiungere il santo padre per svelare il piano del magnifico e riuscire a salvarlo.

La casa protetta era piena di microspie ed il giovane sacerdote al servizio del magnifico, padre Edvard, sentita tutta la conversazione capì che era il momento di agire, nella casa protetta squillò il telefono, JJ andò a rispondere "pronto…" e dall'altra parte del telefono udì un sibilo come quelli che si sentono quando è in arrivo un fax, era il segnale digitale che attivava la micro bomba, JJ lo capì e fissando con gli occhi il soffitto della stanza strinse molto forte le mani come in preghiera , e subito dopo si udì un forte boato.

Newton stava percorrendo una strada di campagna che lo avrebbe portato verso la residenza dove segretamente il Santo Padre era tenuto prima dell'incontro "obbligato" con la folla, era già lontano quando ci fu la detonazione e con il rumore del motore ed il casco in testa non sentì nulla.

La conferenza

Pechino, all'indomani dell'annuncio riparatore per coprire la visita segreta del Papa venne allestita una zona per la conferenza stampa dell'addetto vaticano Mons. Fierro; erano arrivati in poche ore tutti i giornalisti dei più importanti network televisivi e giornalistici del mondo, l'avvenimento era uno di quelli che non si devono perdere, ed erano pronti a fissare ogni momento, immagine, sussurro o parola nei loro apparecchi high tech e sui loro taccuini.

La sala era gremita, però anche di soldati della guardia repubblicana cinese, c'èra un clima molto particolare, non il solito clima di lavoro che si respira in una normale conferenza ma anche i giornalisti erano in qualche modo intimoriti, e si domandavano come mai tutto d'un tratto la censuratissima Cina dava così ampio spazio ai giornali e media di tutto il mondo e per giunta sul suo territorio soprattutto in ragione del fatto che l'evento era stato tenuto segreto, ma più in particolare la domanda forte era perché d'un tratto la Cina, nemica giurata del Vaticano, aveva aperto ad una così forte alleanza pubblica; potevano esserci diverse ripercussioni in seno a tutto questo, ma il governo cinese non aveva avuto altra opportunità che non quella di gestire in

tempi rapidi la crisi con un'uscita pubblica, avrebbero poi sedato eventuali rivolte all'ombra della grande muraglia a modo loro una volta finito il tutto. Nel frattempo i soldati ai confini della capitale stavano "selezionando" i cittadini che sarebbero entrati nella zona dove il Papa avrebbe fatto il suo saluto, per essere certi di avere un riscontro utilizzabile da loro successivamente fecero come Ponzio Pilato quando chiese ai farisei di scegliere tra Gesù e Barabba, pilotarono la scelta verso persone "gestibili" e mansuete, ma soprattutto inclini al regime.

Entrò Mons. Fierro ed esordì "cari operatori della stampa, della televisione e di tutti i media qui presenti, anzitutto voglio portarvi la benedizione del santo padre che in queste ore sta pregando per la buona e propizia riuscita di questo viaggio; non abbiamo potuto parlarvi prima di questa missione diplomatica della Santa Sede perché non vi erano le condizioni di sicurezza minime necessarie per poterla svolgere in maniera idonea e di soddisfazione per lo scopo per il quale da anni questa è stata programmata.Non per l'ottima collaborazione del governo di Pechino ma per evitare che flange estremiste avessero preso l'occasione per organizzare azioni violente e plateali. Lo scopo

di questo viaggio è quello di iniziare a consolidare una forte amicizia collaborativa con il governo Cinese ed a costruire insieme un percorso di pace mondiale e prosperità per tutti. Stiamo lavorando assiduamente con il governo locale per poter dare un mondo migliore a tutti gli abitanti della terra, abbiamo trovato un paese amico, disponibile e soprattutto molto vicino alla nostra visione"

Un giornalista alzando la mano chiese "mi scusi monsignore ma qual è la vostra posizione ufficiale riguardo la situazione della chiesa cattolica cinese notoriamente sotto il controllo del partito comunista ?" ed il portavoce rispose "….stiamo discutendo ogni aspetto e troviamo ampia collaborazione." La conferenza stampa continuò con delle normalissime domande di rito, Mons. Fierro era visibilmente imbarazzato e cercò in qualche modo di chiudere velocemente l'incontro.

Uscito dalla sala le due guardie evitarono qualsiasi contatto dell'alto prelato con chiunque, era praticamente "trasportato" a forza verso un'uscita secondaria ed era impaurito, glielo si leggeva sul volto.

Newton arriva dal Papa

Newton nel frattempo, non senza poche difficoltà, era riuscito ad avvicinarsi alla residenza dove era tenuto il Santo Padre ed eludendo due guardie che erano appostate sul viale sterrato di accesso alla struttura riuscì ad entrare nella proprietà.

Percorsi pochi metri davanti a lui trovò una grande muraglia invalicabile, era la prima cinta di una sequenza di muri concentrici che portavano ad una struttura fortificata centrale di circa cinquanta metri per lato, era in pratica un antico fortino dell'esercito imperiale dell'imperatore Cin dove in principio si erano formati i migliori generali delle sue forze armate, le stesse che avevano contribuito ad unificare tutti gli imperi sotto un unico che è ancora quello da noi conosciuto ai giorni nostri.

Scavalcando questi muri, insolitamente con poca guardia, Newton, stando attento a non farsi vedere dai soldati che facevano la ronda tra un torrione di vedetta e l'altro arrivò dinanzi al fortino, era ancora buio fortunatamente e con il favore delle tenebre riuscì ad avvicinarsi al punto tale da iniziare l'individuazione del punto migliore per entrare.

Guardando praticamente in tutte le direzioni vide circa un paio di metri sopra di lui una piccola feritoia che sarebbe stata molto utile come appiglio per raggiungere una finestra che si trovava proprio poco sopra. Le pareti erano costruite con grandi massi di pietra di colore scuro, ogni tanto erano intervallati da queste feritoie, aperture che in passato erano utilizzate per permettere alle guardie di vedere al di fuori delle mura del forte o per lanciare frecce ai nemici qualora si fossero troppo avvicinati.

Estrasse dalla tasca un piccolo attrezzo di forma quadrata, uno dei suoi gadget preferiti, dal quale con la pressione su di un bottone color oro uscì un piccolo arpione collegato ad una corda di metallo, prese la mira come si fa solitamente con una pistola ed una volta individuata la feritoia all'interno del piccolo mirino premette il tasto, una piccola carica fece partire l'arpione che andò ad inserirsi direttamente nella feritoia, una volta entrato il terminale si estese facendo presa sui lati dell'apertura; provata la resistenza con un paio di strattoni si iniziò ad arrampicare ed una volta giunto al punto di appoggio lo utilizzò per spingersi con i piedi sino alla finestra soprastante.

La aprì con un gesto rapido e silenzioso ma la fortuna non lo aveva assistito, come mise la prima mano sul bordo della finestra per far leva e sollevarsi per entrare sentì altre mani che lo bloccavano e lo tiravano in alto proprio verso quell'ingresso; in cuor suo aveva capito di essere stato scoperto e si fece trascinare dentro senza opporre troppa resistenza, almeno così avrebbe capito cosa lo divideva dal salvare il Santo Padre.

Venne praticamente scaraventato sul pavimento come un sacco di farina che viene caricato dal mulino al carrello che lo porterà al camion per la spedizione; picchiò con violenza il volto sul pavimento di legno usurato dal tempo e quando lo rialzò, rimanendo bloccato con braccia e gambe dalle guardie che lo avevano preso, vide dapprima sfuocato Padre Edvard, aprì e chiuse gli occhi velocemente per togliere la patina creatasi dallo schianto a terra e dalla lacrimazione e constatò che era veramente Padre Edvard, il quale si accucciò vicino al pavimento e disse "Caro Newton, lo sai che chi tradisce l'oda è destinato alla "inquisitio magistrae" ? perché ci hai fatto questo, perché hai voluto distruggere te stesso ?" e Newton " ma cosa ci fai qui ? se mi uccidi nessuno porterà a termine la mia missione…." e lui "certo che lo

so, difatti la porterai tu a termine la missione, come dagli ordini del Magnifico".

Newton cercava di liberarsi ma la morsa era strettissima e ribadì "io non porterò mai a termine la mia missione, ho giurato fedeltà all'ordine e al santo padre, non posso completare la missione, voi avete tradito il nostro codice !" e padre Edvard " caro Newton, il Santo Padre è un concetto, se ne sono succeduti centinaia nei secoli, non potrai mai uccidere il Santo Padre, ma potrai fare spazio ad un nuovo uomo che ricoprirà quel ruolo, noi abbiamo bisogno di gente decisa e che mantenga inalterato il ruolo della Chiesa nel mondo lo capisci ? Non ci serve un pretino di quartiere !" e lo colpì con un calcio dritto in viso.

Newton perse conoscenza.

Il tradimento di JJ

Dopo poche ore il sole entrò nella stanza dove Newton si risvegliò, era una piccola stanza tutta rivestita in legno, era fatiscente, lui si era ritrovato sopra una panca di cemento con una imbottitura microscopica che faceva da giaciglio, Newton si alzò e si mise seduto sul bordo del letto con la testa china e le mani vicine ai fianchi, come chi ha appena ripreso veglia dopo una forte sbronza, alzò il capo con un occhio aperto ed uno chiuso a causa della luce solare molto forte che filtrava da una piccola finestra e vide una valigetta aperta che aveva al suo interno un piccolo videoriproduttore.

Prese il compact disc che era appoggiato sopra e lo inserì, il disco partì in modalità auto player e nel piccolo schermo lcd da nove pollici vide l'immagine di JJ legata e sanguinante da tutto il volto, era in silenzio sembrava quasi incosciente, e nell'inquadratura apparve alla destra della ragazza Padre Edvard che fissando dritto l'obiettivo della telecamera ed accarezzando la testa della giovane disse "buongiorno Newton, penso che vi conosciate vero ? bè sai com'è…ho saputo che tra di voi stava nascendo qualcosa di diverso di un semplice rapporto di lavoro…mi capisci vero ? Bè voglio darti un'ultima possibilità, domani

concludi la tua missione ed io la lascierò vivere, fallisci ed io ucciderò lei e te allo stesso tempo."

Newton era furioso, il video si spense con la scena del Padre che tirava con forza indietro la testa della giovane e lei in un faticoso parlare disse con la voce rotta dal pianto "aiutami Newton ti prego, aiutami….", e tutto si spense.

Newton era furioso, aveva talmente tanta rabbia in corpo che non potendola trattenere prese la valigetta e la scaraventò contro la parete distruggendola del tutto.

Si mise una mano tra i capelli, per la prima volta nella sua vita non sapeva come comportarsi, forse perché aveva capito che provava un sentimento vero di comunione e fraternità per quella donna, non amore come si poteva pensare ma senso di responsabilità umana; era in ansia, cercò di calmarsi un attimo e di ragionare. Tra sé e sé pensava a tutto quanto era successo, al fatto che nella casa protetta indicata da JJ e facente parte delle pacchetto di informazioni dell'Oda non c'era presente nulla relativamente al Santo Padre, al fatto che padre Edvard era presente lì nel luogo della missione. Qualcosa non tornava a Newton ma non risuciva a sciogliere la matassa. Allo stesso tempo era preoccupato per JJ, come fare a

salvarla e soprattutto come ritrovarla. Padre Edvard l'avrebbe uccisa sicuramente se Newton il giorno dopo non fosse stato presente alla cerimonia nella città proibita e non avesse ucciso il Papa come da programma.

JJ ed Edvard

Nel frattempo in una camera dell'Hilton Hotel Palace di Pechino due operatori dell'oda stavano smontando una piccola scenografia cinematografica e nella stanza a fianco si sentivano delle voci, un uomo ed una donna che ridevano tra di loro.

Erano JJ ed Edvard che erano seduti su di un divano chesterfield bianco e stavano bevendo champagne da due calici bordati d'oro; "penso che il nostro piano abbia funzionato Edvard, dovrebbe agire…" disse JJ, e lui "si JJ ho l'impressione che la tua idea fosse proprio corretta, una volta che avrà ucciso il Santo Padre con certezza verrà a cercarti e vorrà vendicarsi sia con me sia con il magnifico, allora lì, una volta che sarà in Vaticano, lo finiremo insieme al nostro amato capo e gli faremo fare la fine di Cedric" e girandosi verso JJ la baciò sulle labbra.

"Questa sarà la fine dell'Oda dopo più di seicento anni..e l'inizio di una nuova era della chiesa dominata da un ordine nuovo e dal potere vero della Chiesa, l'ordine dei templari tornerà padrone del destino del mondo e niente e nessuno al mondo lo potrà fermare con le tecnologie ed i mezzi moderni di cui

disponiamo”.. e JJ “ Ti amo Edvard” e gli ricambio il bacio che poco prima aveva ricevuto, e nel mentre iniziava a togliersi la camicetta ancora sporca del sangue finto utilizzato per la sciarada di poco fa; e lui “mi ami davvero JJ ?” e lei “si Edvard dal primo giorno…” e lui “ e allora dimmelo guardandomi negli occhi” e lei “Ti aamm….”. La voce di JJ si spezzò di colpo mentre spostandosi da Edvard di scatto si trovò infilzata una lama di quindici centrimetri nel mezzo dello stomaco prima spingendo fino in fondo e poi una volta ch’ella si accasciò glielo infilzò in mezzo al petto nel cuore, fiumi di sangue vero questa volta uscivano dal suo corpo e cadde morente sul divano.

Edvard disse ridendo “tesoro lo sai…sono un sacerdote…non posso avere legami con una donna….”, estrasse la lama dal petto di JJ che ancora dava qualche sussulto di vita, gliela portò alla gola e le tagliò di netto la giugulare ponendo del tutto fine alla vita della giovane.

Uscendo dalla stanza imbraccio una Beretta FS92 con silenziatore e sparò due colpi in mezzo alla fronte ai due operatori dell’ODA che nel frattempo stavano aspettando nell’altra stanza. Nessuno poteva dire cosa era successo.

Si spostò nel bagno dove rovistando dietro un'intercapedine del muro a fianco della vasca da bagno estrasse una busta contenente un abito da civile, da turista, lo indossò ed uscì dalla stanza d'albergo infilando la porta di servizio, quella usata dal personale o dagli ospiti in caso di incendio e si confondette con la folla di Pechino, introvabile.

Edvard ed il Corum

Edvard aveva l'espressione soddisfatta, sembrava un bambino a cui la madre aveva appena acquistato un giocattolo dopo tanti capricci, eppure come era possibile che quell'uomo di fede potesse fare azioni del genere ? Non era difficile spiegarlo, l'Oda aveva al suo interno una sezione segretissima denominata "Corum", il corum era un'elitè speciale di cavalieri Oda che portavano a termine delle missioni molto particolari ma che soprattutto erano totalmente votati al giuramente fatto; edvard era l'ultimo rimasto di questa elitè, il magnifico lo aveva addestrato personalmente per farlo diventare il suo successore.

Il Corum era una struttura che conservava i segreti della cristianità, in passato si chiamavano cavalieri templari ma con la loro deposizione i gruppi scampati al massacro di nascosto presero a nascondere tutti i segreti per i quali qualsiasi potente avrebbe ucciso.

Nella sede segreta del Corum, in quello che era stato il monastero agostiniano di S.Eufemia, uno dei primi monasteri al mondo, nel nord dell'Italia, i suoi appartenenti si ritrovarono intorno ad una delle reliquie pubbliche più discusse "il corpo di S.Eufemia di Calcedonia",

questi era vissuta tra la fine del 200 e gli inizi del 300 dopo Cristo, la leggenda narra che questa ragazza, figlia di nobili Cappadoci venne arrestata a soli quindici anni sotto Diocleziano, seviziata, violentata e poi buttata in pasto ai leoni, i quali si rifiutarono di sbranare il corpo perché fermati dalla santità della piccola, successivamente nel concilio di Calcedonia nel 400 venne riesumato il corpo della santa, furono appoggiati due testi biblici uno dei quali sarebbe stato eliminato, vennero posti sul corpo della santa e quel corpo ne fece cadere uno, quello che rimase fu utilizzato come libro della chiesa, ed è la bibbia che ancora oggi conosciamo.

Il monastero in epoca moderna divenne un complesso museale ma pochi sanno che dietro di esso vi è un passaggio segreto da cui si accede tramite un punto in un vicino sotterraneo.

Una volta ogni sette anni i membri del corum si ritrovano in questo sotterraneo eretto in epoca medievale e successivamente fortificato come punto di appoggio per la guerra contro i francesi, la struttura appare di per sé una costruzione semplice, un normale bastione di difesa militare, ma il corum all'interno delle sue

mura ha celato l'ingresso della propria sede millenaria, proprio sotto la tomba di S.Eufemia.

L'incontro dei membri del corum avviene nel più totale riserbo e segreto, non esistono convocazioni di alcun genere, anche perché i membri sono eletti per via ereditaria e di sangue, fossanche fossero questi delle donne; in un giorno prestabilito ogni sette anni, il 12 di marzo alle ore 21.21 gli eletti si trovano presso la basilica di S.Eufemia.

Passando dall'accesso principale posto su di una piccola piazzetta di ciottoli, imboccano un vialetto breve fatto di mattoni rossi che conduce ad una scala sovrastata da un enorme cancello di ferro battuto; tutti i membri hanno con sé una strana chiave, un tubo d'oro lungo circa sei centimetri totalmente cavo con dei forellini di dimensione differente sul suo dorso.

Questa chiave viene utilizzata per accedere ad un passaggio segreto, una volta oltrepassato il cancello di ferro ed attraversata la navata principale della basilica si arriva alla tomba di S.Eufemia, li a lato del sarcofago devono essere inserite le chiavi.

In un punto preciso i membri inseriscono questa "chiave" e soffiano al suo interno

appoggiandovi la bocca sulla parte che rimane esterna alla parete, soffiando, la lievissima pressione dell'aria permette l'azionarsi di un meccanismo che muove degli stantuffi in prossimità dei forellini della chiave, così facendo si aziona l'apertura della porta che altro non è che una porta mimetizzata dietro di loro coperta da un piccolo coro in legno, che si apre per agevolare l'accesso.

Una volta entrati da quell'apertura si accede ad un corridoio piuttosto buio, la porta si chiude alle spalle di chi entra, e ci si imbatte in un lungo percorso per lo più molto freddo ed umido che porta sino ad un sottostante sotterraneo del monastero, dopo circa cinque minuti di camminata tra i cunicoli angusti.

Arrivati nel fondo del percorso si ha accesso ad un'unica stanza arredata come un antica sala del consiglio dei frati francescani, seggiole realizzate nel marmo bianco tutte intorno ed al centro un'edicola dentro la quale vi è una piccola ampolla di vetro grigiastra che i membri del Corum dicono essere il sangue del Cristo raccolto dalle donne al momento nel quale fu deposto dalla croce.

I partecipanti agli incontri settennali compiono dei riti mai visti prima in nessuna religione, una

volta tutti accomodati sulla propria seggiola, che da loro viene riconosciuta perché reca il nome di uno dei dodici apostoli a cui ognuno dei dodici membri del corum è "assegnato" dinasticamente da secoli, si prendono per mano e proferiscono la seguente preghiera "per i nostri padri, e per i padri dei nostri padri, noi immoliamo la nostra vita, il nostro cuore e la nostra anima per la salvezza dell'uomo e della Chiesa di Gesù Cristo, con ogni mezzo e con ogni soluzione, chiedendo già da ora l'indulgenza ed il perdono per tutte le azioni che compiremo….".

Di fatto la composizione del Corum, storicamente, si rifà ai discendenti dei 12 apostoli di Gesù Cristo, i quali in diverse parti del mondo conosciuto istituirono gruppi di rivolta per iniziare la loro azione di dominio della terra; ognuno di essi scrisse un vangelo che difatto contiene ancora oggi i codici cifrati di una serie di segreti che solo il Corum conosce; i membri attuali del Corum sono i discendenti di sangue dei 12 apostoli che nel tempo si sono trasmessi il potere sulla Chiesa celando di fatto grandi segreti alle popolazioni che vi hanno creduto.

Nessuno di essi può divenire Papa, non per motivi religiosi, ma di sicurezza dello stesso

Corum; se uno solo dei 12 morisse senza generare un successore sarebbe lo scioglimento immediato della stessa organizzazione.

E' per questo che i membri del corum conducono una vita al limite della decenza nell'ambito sessuale, il loro primo scopo è quello di avere un erede non appena prendono il loro posto su uno dei 12 scranni sotto la basilica di S.Eufemia.

Non tutti i membri del corum sono religiosi, anzi a dire il vero, l'unico è Edvard che il magnifico dice essere suo figlio; in effetti il magnifico ebbe un figlio con una donna ma essendo nato lo stesso giorno ed anno di edvard venne sostituito nella culla e la madre fatta morire con un veleno pochi giorni dopo averlo partorito.

Quel bambino che fu sostituito era Newton May.

Ma ritornando al Corum, dicevamo della vita sessuale dissoluta dei suoi membri; il Corum ha come obiettivo primario quello della sua sopravvivenza e soprattutto quello del mantenimento dell'ordine delle cose nel mondo secondo la volontà dello stesso; per fare questo i suoi membri si devono garantire una discendenza numerosa per poter selezionare i migliori nati e per questo si accoppiano in

maniera dissennata con donne diverse per poter avere velocemente tale risultato e per contare su un numero elevato di discendenti tra i quali scegliere i migliori, quelli che si contraddistinguono tra gli altri ed ai quali trasferire il loro potere.

Le donne che giacciono con i membri del corum se restano in cinta vengono uccise subito dopo il parto; le donne non sanno che sono gravide per mezzo di membri del corum, per loro sono persone normali, uomini d'affari, professori universitari, politici e nel caso di edvard anche sacerdoti.

Prima di compiere qualsiasi missione i membri del corum devono avere dei figli, e questo rito si ripete per 19 anni consecutivi, devono far partorire alle donne almeno un figlio all'anno per avere possibilità di ricambio in qualsiasi momento della loro eventuale morte.

Nemmeno il magnifico sapeva che Edvard era il capo del Corum, per lui era solo il figlio illegittimo avuto durante una relazione carnale con una donna e lo aveva tenuto con se, ma così come abbiamo detto non era.

Il corum di per sé trae la propria forza dal corum stesso, durante gli incontri il rito prevede che

ognuno dei membri versi del proprio sangue in un recipiente che poi viene unito a quello degli altri, quello che si verifica è un miscuglio di dodici tipi di sangue differente che poi i membri utilizzano per bagnare un pezzetto di pane spezzato come a simboleggiare l'ultima cena,ed infine se ne cibano.

Il rito poi prosegue con "l'incarnazione del figlio perfetto", così si chiama una tremenda usanza rituale del Corum, il discendente di "giovanni" è colui deputato a portare una vergine durante le cerimonie, la ragazza viene fatta stendere a terra a fianco delle ampolle contenenti il sangue dei membri e del Nazareno.

La ragazza viene posata a terra, sopra una croce di sant'Andrea, nuda, deve essere necessariamente vergine e soprattutto avere gli occhi azzurri come li aveva Maria, la madre di Gesù Cristo; le mani ed in piedi vengono letteralmente legati e bloccati.

La poverina viene violentata per prima dal discendente di Pietro, e così via tutti quanti gli altri 11, questo per garantire, una volta ch'ella dovesse rimanere gravida, la parità nella discendenza ed assegnare di fatto il nascituro alla guida del corum o come simbolo di

eccellenza nella fede per ammansire le masse dei credenti.

La ragazza poi viene tenuta per un periodo in una località segreta sotto le cure del discendente di Giovanni e se non resta incinta viene uccisa immediatamente, stessa sorte capiterà alla poverina una volta nato il bambino.

Alla nascita del bambino lo stesso verrà allevato dal corum e portato a diventare simbolo della cristianità, fortunatamente questo non è capitato molte volte nei secoli, le ultime volte che si ricordano e che sono riportate sono quelle relative a San Francesco d'Assisi e San Pio da Pietrelcina, guarda caso tutti e due finiti a servire nelle schiere dei frati e simbolicamente vicini a forme di potere e di assuefazione popolare mai viste prima.

Tanto si è dibattuto sulla massoneria, gli illuminati ed altre forme cerimoniali estreme ma quella del corum resta la più inquietante di tutte.

Di fatto però ad oggi, il corum, è il vero centro del potere mondiale annoverando tra le sue fila 9 capi di potenze mondiali militari, un membro influente della religione islamica, un membro

influente della religione cristiana ed un signore della guerra.

Il mondo è dominato dal corum che è responsabile della maggior parte delle guerre, dei conflitti, e degli imbrogli popolari.

Edvard era nel corum il discendente di Pietro e quindi il membro più influente in assoluto, ecco il perché anche del predominio della Chiesa Cattolica Romana sull'ordine mondiale; suo nonno era stato il responsabile principe del genocidio degli ebrei nella seconda guerra mondiale, aveva creato la figura di Adolf Hitler, uno dei suoi 19 figli. Volevano rimandare gli ebrei in terra santa per dare seguito alla rivelazione di Giovanni dove la fine dei tempi sarebbe iniziata con questo evento e successivamente con altri molto più gravi, Edvard era il quarto cavaliere dell'apocalisse e sarebbe di lì a poco entrato in scena per la mossa finale.

Tra i 19 generati ciascuno dai membri del Corum alla selezione dell'eletto gli altri 18 venivano uccisi; così capitò ad Adolf Hitler che non si suicidò affatto, ma venne fatto fuggire dal Corum ed ucciso perché non poteva avere figli altrimenti oggi al posto di Edvard ci sarebbe il figlio di Adolf Hitler, il padre di Edvard invece

scampò proprio per queste ragioni a morte certa e così prese il posto a lui riservato al Corum e poi lo tramandò ad Edvard.

La manifestazione nella città proibita

Newton era stato fatto uscire dalla sua cella dopo aver ricevuto il messaggio di Edvard, era obbligato a portare avanti la missione per cercare di salvare la vita di JJ.

Tutto era pronto nella città proibita per la farsa e la sceneggiata del discorso del santo padre, le autorità cinesi avevano ordinato di fare un breve discorso senza toccare temi di politica interna ed estera e di chiudere nel minor tempo possibile.

Newton nel frattempo aveva raggiunto il sito e si era mischiato con la folla utilizzando un pass da giornalista, aveva indosso un cappellino da baseball bianco e blu e nello zainetto il fucile di precisione montato per fare fuoco ed uccidere il Santo Padre, era molto deciso in quel momento.

La folla era festante, tutti realmente pensavano ad una riconciliazione tra il governo di Pechino e la Santa Sede, invece tutt'altro; i cattolici, che fino a quel momento avevano vissuto in maniera sotterranea la propria fede, pensavano che dal quel momento in avanti tutto sarebbe cambiato; i servizi segreti cinesi invece avevano ben pensato di prendere due piccioni con una fava, da una parte la sciarada con il santo padre

dall'altra invece la possibilità in un colpo solo di fare un sacco di tutti i dissidenti cattolici che per l'occasione si erano riuniti da ogni provincia della Cina e che affollavano la zona antistante la città proibita al cui accesso invece erano stati deputati solo cittadini appositamente selezionati dalle autorità.

Il palco per il Papa era stato allestito nella piazza antistante il palazzo della Celeste Armonia e nel grande cortile si erano già radunate come minimo centomila di persone, oltre a quelle fuori la folla era di almeno un milione di persone.

Newton si fece largo tra la folla, non era semplice confondersi tra tutte quelle persone anche perché la sua carnagione scura, tipicamente mediterranea, poco gli permetteva di mischiarsi con quella chiara di tutti i cinesi presenti nel cortile ed anche se aveva il pass della stampa era comunque facilmente individuabile; camminando e scansando ad uno ad uno gli uomini e le donne che gli intralciavano il passaggio si portò fino alle transenne che dividevano il pubblico dai posti riservati alla stampa era proprio di fronte al palazzo della Celeste Armonia quasi sotto al palco allestito per il Papa, stava cercando un varco per poter passare e raggiungere uno dei

porticati da dove avrebbe avuto una visuale migliore per poter compiere la sua missione, si guardò intorno ed individuò un passaggio sopra una delle mura di cinta.

Nello spostarsi per raggiungere quel posto incrociò lo sguardo di Mons. Fierro il responsabile della sala stampa Vaticana che stava parlando con alcuni giornalisti per coordinare il lavoro, ad un tratto gli venne un'idea e disse "monsignore monsignore, le posso parlare un momento…" e lui" non ora figliolo non vede che sono occupato…" e Newton di nuovo "la prego devo assolutamente parlarle…" e lui " e va bene dimmi caro cosa possa fare per te ?" Newton si avvicinò all'orecchio del monsignore che dopo qualche istante di perplessità sgranò gli occhi e fece passare Newton al di là della transenna accompagnandolo fin sotto la balaustra che portava all'ingresso dei portici rialzati del cortile.

Entrò in un portoncino che era semiaperto, a lato di questo c'era una guardia cinese in alta uniforme, Mons Fierro si rivolse alla guardia chiedendo di poter far salire Newton sul porticato, disse che era il fotografo ufficiale della sala stampa vaticana, la guardia senza pensare troppo alla cosa lo fece passare anche perché

non c'era particolare pericolo né di fuga né per altro, Newton salì una piccola rampa di scale che abbracciavano una colonna ed arrivò in cima al portico.

Il portico era vuoto, fra l'altro non c'era bisogno di alcun tipo di protezione allo stesso perché quello era un cortile esternamente al quale si ergevano altre tre cinta di mura l'ultima delle quali, quella più esterna, era pattugliata da decine di carri armati e mezzi militari. La struttura della città proibita era un alternarsi di muri concentrici che la proteggevano, era quindi impossibile scappare da li senza essere visto.

La strategia del governo cinese era chiara, fare vedere ai media del mondo intero un incontro sereno e senza militari dove la Cina sarebbe stata al centro di un summit sulla pace mondiale acquisendo di fatto i favori dell'opinione pubblica, i militari non erano presenti in divisa, ma erano tra la folla, a parte un gruppo di soldati in altra uniforme ma che fungevano più da "protocollo" che da guardia vera e propria.

Salito sul portico Newton, facendo attenzione a non farsi notare da nessuno e soprattutto controllando che nessuno passasse di li, si

sedette a terra e montò un piccolo fucile automatico dalla forma stravagante.

Era una specie di piccolo obiettivo fotografico, in fondo al quale c'era in caricatore di proiettili che aveva la forma di un apparecchio reflex; montò il tutto e lo posizionò sulla balaustra del portico a fianco di una colonna di modo che venisse di fatto occultato alla vista dei più; dalla distanza sembrava una normalissima macchina fotografica, dalla forma un po' inusuale ma sempre un'apparecchiatura da fotoreporter.

Il dispositivo era equipaggiato con un piccolo visore ottico integrato ed era possibile comandarlo a distanza, per cui Newton posizionò l'arma camuffata e percorse tutto il muraglione dalla parte opposta dove era posizionata l'apparecchiatura, si portò nell'estremo culmine dove si nascose, si mise seduto in terra con la schiena appoggiata alla parte interna della balaustra del portico, prese nelle mani il visore lcd portatile collegato al mirino della macchina da dove poteva vedere quanto il sensore ottico gli permetteva di inquadrare.

Seduto lì udì, di li a pochi minuti, un fragoroso di battito di mani, molto composto, non era il tipico esultare della folla festante di fedeli che

incontra il Papa, sul palco, in quel preciso istante, fece il suo ingresso il Santo Padre.

La folla proseguiva nell'applauso, dall'esterno della città proibita invece era il delirio di urla e cori di ringraziamento da parte della gente comune, il Papa attraversò, entrando dal lato sinistro, tutto il palco fino ad arrivare nel mezzo dove era stata messa in posizione una sedia color oro su cui si sedette. Era seduto con le spalle rivolte al tempio della Celeste Armonia.

Era stanco quell'uomo, aveva il viso contrito e preoccupato, sapeva che non stava portando a termine il lavoro per il quale aveva lavorato sodo tanti anni, ed inoltre era spaventato come ogni uomo di fronte ad una manifestazione tanto eccezionale che mai prima un regime come quello di Pechino avrebbe concesso, ma soprattutto era preoccupato perché non era a piena conoscenza di cosa sarebbe potuto succedere.

Stava per sedersi quando Mons. Fierro lo raggiunse di corsa portandogli una veste color "verde smeraldo", il Papa lo guardò stupefatto, mai nel protocollo Vaticano era successa una cosa simile, Mons. Fierro disse "Santità le appoggio questa veste sulla sedia, la prego di coprirsi, i cinesi apprezzerebbero l'utilizzo di

questo colore, purtroppo non ho potuto averlo prima di adesso….", andò quindi con il santo padre verso la sedia ed il monsignore ne adagiò l'esatta metà tra lo schienale ed il sedile, il Papa si sedette appoggiandoci la schiena sopra e con le mani portò a chiudere i baveri della stola sopra l'abito cerimoniale.

Rimase un attimo sconcertato il Papa, nessuno lo aveva avvisato e la folla, chiusa la stola su di sè, urlò ancora più forte di prima per l'eccitazione.

Una volta seduto e coperto dalla nuova stola, il Papa fece cenno ai fedeli di saluto, la folla si zittì immediatamente, i chierici gli avvicinarono il microfono e lui iniziò a parlare "Cari figli dell'impero del sole…" e la folla si aprì in un fragoroso applauso con l'esplosione di piccoli coriandoli di carta e stelle filanti che venivano lanciate in continuazione verso il cielo, e lui "ho sperato con tutto me stesso di poter vivere un giorno questa emozione di essere qui con voi in questo luogo di storia…il Signore vi ama tutti !" la folla esplose in un susseguirsi di applausi e cori, Newton doveva approfittare di quel momento per compiere la missione, ad un tratto il led segnalatore sul fucile/fotocamera automatico di Newton iniziò a lampeggiare sempre più forte, Newton inquadrò nel visore il

petto del Santo Padre, proprio nel centro della croce del mirino e con un forte tremolio alle mani premette il tasto sul touch screen con scritto “go” !

Il silenziatore non fece udire alcun rumore, e poi c’era la folla che ne avrebbe coperto qualsiasi altri, il proiettile partì ed andò a centrare in pieno il petto del Papa facendolo rimbalzare con la schiena sulla seggiola e mostrando un’esplosione di sangue che si spandeva dal punto di impatto della pallottola nel corpo del Santo Padre.

Il Papa venne di fatto schiacciato contro lo schienale che per il forte colpo cedette e fece cadere il corpo del vecchio Pontefice su se stesso verso il lato sinistro della sedia.

La folla era in silenzio, attonita, per qualche secondo nessuno parlò più, emblematico il silenzio di un milione di persone, poi il caos più assoluto; di colpo gli staff della sicurezza si avvicinarono al Papa e lo trasportarono a braccia verso l’uscita per vedere cosa ancora si poteva fare, certamente per loro poteva essere già morto ma il tentativo dei soccorritori e delle guardie papali fu fatto comunque.

Mons. Fierro chiuse dietro di se la porta dove il Santo Padre venne coricato su di un lettino e fece entrare solo il medico personale di Sua Santità.

I giornali di tutto il mondo e le tivù già stavano mandando in onda le immagini dell'attentato/assassinio al santo Padre ed il caos regnava nei centri di potere di tutto il mondo, le notizie rimbalzavano da un capo all'altro del globo ad una velocità inimmaginabile e allo stesso modo nelle sale del potere delle varie potenze mondiali.

Mons. Fierro, uscì per un attimo dalla sala dove era tenuto in Papa e fece una dichiarazione sconcertante "Sua Santità il nostro amato Papa è tornato alla casa del padre, non ha retto la furia del proiettile ed oggi nessuna mano ha deviato la sua corsa, non rilascerò altre dichiarazioni sino al rientro in Vaticano, per ora abbiamo solo il desiderio di riportare il Santo Padre alla sua casa terrena".

Dopo questo annuncio immediatamente Russi ed Americani in un comunicato congiunto dichiararono "Quello che è accaduto oggi a Pechino è il segno dell'arroganza del potere Cinese ed è tempo che si dia fine ad una dittatura che è causa delle più grandi crisi e

della recessione mondiale, pertanto stiamo seriamente valutando delle azioni immediate per ridare la democrazia a quel paese, prima il Dalailama ed oggi il Papa, la Cina vuole imporre la sua politica della paura anche al di fuori dei propri confini…".

Le portaerei americane e tutta la flotta del pacifico si mise subito in preparazione e impostarono la rotta verso il mare cinese orientale, i sottomarini nucleari russi caricarono velocemente tutte le vettovaglie e gli equipaggi ed iniziarono la navigazione verso le coste Cinesi, l'onu dirottò tutte le forze disponibili ai confini con la Cina del Pakistan, la Russia portò al massimo stato di allerta il suo esercito lungo tutto il confine con l'impero del sole.

I due presidenti delle superpotenze atomiche, Stati Uniti e Russia, in maniera concorde direzionarono le traiettorie dei missili nucleari intercontinentali verso Pechino e verso le principali installazioni militari del paese.

Era una situazione di imminente conflitto, dal suo studio il Magnifico guardava soddisfatto le notizie sui giornali e sulle televisioni di tutto il mondo ed i bollettini che gli agenti dell'oda gli fornivano in tempo reale sui movimenti degli

altri paesi che avevano preso questa notizia come pretesto per muovere guerra alla Cina con il favore di tre miliardi di cattolici nel mondo, nel giro di poco tempo il piano del magnifico prevedeva di riportare l'ordine mondiale così come era stato dai tempi dei tempi sotto l'egida della chiesa romana.

Padre Edvard nel frattempo stava cercando di far ritorno in Vaticano, voleva a tutti i costi riportare la sua idea di ordine supremo al magnifico e sostituirsi ad esso ricoprendo di fatto la figura di capo dell'Oda e del Corum al tempo stesso.

Newton allo stesso tempo si era dato alla fuga, stava cercando di ritornare alla casa protetta dove sperava di poter trovare JJ e di salvarle la vita, ma non sapeva che lei era già stata uccisa barbaramente da Edvard.

Newton dal canto suo aveva maturato nella sua mente il pensiero di staccarsi definitivamente da quella vita e cercare di iniziare una nuova esistenza sfuggendo alla legge dell'ODA che voleva i propri membri o fedeli o morti.

Newton va alla ricerca di JJ

Arrivato alla casa protetta alla periferia di Pechino, Newton fu messo davanti ad un'orribile visione, la casa era completamente stata distrutta da un'esplosione, c'erano pezzi di pareti e calcinacci ovunque, mobili, vestiti dappertutto nel raggio di trecento metri se non di più. Doveva essere stata veramente un'esplosione colossale, non restava molto della struttura della casa, una scena straziante ed apocalittica allo stesso tempo.

Newton ebbe un sussulto il sangue gli si gelò nelle vene, si lasciò cadere in ginocchio fissando con lo sguardo le rovine della casa, la sua esperienza gli aveva insegnato che in una situazione del genere era impossibile trovare viva ancora una persona, lui sapeva in cuor suo che JJ era morta ma la voce del cuore invece lo spingeva a credere il contrario, ed iniziò a rovistare tra le macerie bruciate della casa alla ricerca di qualcosa di lei, un ultimo gesto esasperato.

Mentre scavava con una foga incredibile una lacrima tagliò il suo viso, per la prima volta, una sola ed unica lacrima, ma sicuramente di una sincerità pura e piena di un sentimento candido per il ricordo di quella ragazza, lui non sapeva

che nel frattempo JJ aveva tramato alle sue spalle, e per questo era lineare con il suo stato d'animo, lui non aveva tradito nessuno.

Si alzò da terra, si era inginocchiato senza più le forze e stringendo nei pugni dei mucchi di terra bruciata, si diresse verso la strada che portava alla città, da lì voleva ripartire per tornare in Vaticano e vendicare sia JJ sia il tradimento di Edvard.

Il sentimento di rabbia che aveva in corpo in quel momento era potente come una bomba nucleare, dimenticò la stanchezza, la fame e la sete, il suo corpo era pervaso da una forza inimmaginabile,sovrumana, la rabbia e la voglia di vendetta erano gli unici sentimenti che provava ed ogni suo nervo e muscolo si stavano preparando a sfogare tutto quel risentimento contro Edvard ed il Magnifico, era la prima volta che desiderava così ardentemente la morte di qualcuno, ma il dolore che avevano provocato in lui era immenso.

Il ritorno non fu semplice, lungo la strada Newton dovette liberarsi delle armi che aveva al seguito per non destare alcun tipo di sospetto nelle persone che incontrava ma soprattutto nei militari e nei posti di blocco che iniziavano ad intensificarsi in tutte le strade del paese, riuscì

ad avere un passaggio da un contadino che stava trasportando del riso, si sedette sul cassone del camioncino tra i sacchi di liuta e si assopì.

Dopo qualche ora il contadino lo scosse per svegliarlo, la sua gioia fu grande quando vide che era proprio vicino ad un piccolo aereoporto, forse in realtà una pista privata di qualche signore dalla mafia cinese, ma da lontano, scorse un deposito.

Newton si diresse con attenzione verso quella pista, non c'erano recinzioni di sorta, non c'erano guardie, solo un anziano signore che stava dando da mangiare delle briciole di pane ad un piccolo gruppetto di oche bianche, gli passò davanti e questi quasi non se ne accorse; Newton si diresse verso l'hangar di fortuna, era più simile ad un piccolo deposito di granaglie che ad una base per aerei, scostò la porta di legno rinforzata con una croce in ferro che collegava i lati di ciascuno dei due battenti, un sussultò di emozione lo fece sobbalzare : c'era un piccolo aereo privato !!

Era un aereo tipo "Cessna" ma di dimensioni leggermente più grandi, sicuramente era un velivolo che veniva usato con uno scopo bene preciso, e non di certo quello di trasportare degli

uomini d'affari o dei turisti, salì a bordo, si diresse subito ai comandi, controllò l'indicatore del carburante : Pieno !

Le porte dell'hangar erano aperte, premette l'accensione del motore, tolse il freno e si diresse a tutta velocità verso la pista per decollare. Nessuno si fece vivo nemmeno in quell'istante.

Si direzionò sulla pista con i motori al massimo dei giri pronto e deciso a far decollare quell'aereo, nel frattempo una lieve pioggerellina iniziò a farsi sentire, ma ormai Newton era deciso a partire ed era già in rullaggio sulla pista, raggiunta la velocità corretta tirò verso di sé la cloche e l'aereo si alzo in volo.

Posizionò il GPS verso la città di Durazzo, lì avrebbe, se l'aereo avesse resistito, trovato i rinforzi che gli servivano, le armi ed il supporto per completare il suo piano di vendetta nei confronti del Magnifico e di Edvard.

Mentre era in volo ripensava tantissimo a tutto il tempo trascorso nell'ODA, al servizio che aveva svolto ed alla vita che aveva gettato al vento convinto che avrebbe potuto essere d'aiuto al bene comune, ed invece in quel preciso istante si rese conto che era stato

utilizzato per tutto questo tempo per il bene personale di altre persone, le quali ora, lo volevano eliminare per potersi godere il traguardo che avevano sperato di aver finalmente raggiunto.

Si ricordava dei suoi compagni, di quei ragazzi che erano entrati alla scuola "speciale" quando anche lui aveva sei anni, di tutti quegli anni passati rinchiuso come un carcerato convinto che il mondo fuori fosse solo male puro e convinto che quanto gli veniva detto fosse l'unica verità al mondo.

Lì dentro Newton aveva imparato ad odiare tutti quelli che erano diversi, tutti quelli che non la pensavano come l'ODA e come la Santa Sede; ma perché allora pensava Newton si continua a proclamare la religione della pace, il messaggio di Dio pacificatore ed unico redentore dei peccati del mondo ? Chi decide Dio o la Chiesa ?

Mai nella sua vita Newton pensò di essere stato così confuso, in un attimo tutte le sue convinzioni si fecero sempre più deboli, e gli vennero alla mente mille episodi dove la tunica si era macchiata di delitti e reati gravissimi, gli venne in mente il sacerdote di Piacenza, una cittadina vicino Bologna in Italia, che aveva

razziato nell'immediato dopo guerra tutte le opere d'arte dei deportarti ebrei della regione e che veniva poi decantato con un uomo buono e con cuore ma che di fatto aveva "benedetto" lo sterminio di decine di famiglie solo per appropriarsi dei loro beni, solo Newton conosceva la verità e quando la riportò al magnifico questi gli disse che quell'uomo provvedeva finanziariamente alle esigenze della Chiesa, ma può il denaro comprare le vite degli uomini ? Può questa Chiesa che professa l'uomo come essere inviolabile essere la prima mercificatrice dello stesso ? Può la stessa accettare i trenta denari per vendere il figlio dell'uomo ? La risposta dentro di se si stava sempre più tramutando in un si, troppi erano i fatti che si erano verificati dove questo emergeva, forse il cambio di rotta ideologica di Newton era tardivo, ma era suo dovere farlo, meglio tardi che mai.

Nel 2009 Newton per conto dell'ODA era entrato in rapporti con l'ambasciatore del Paraguay presso la Santa Sede, lo scopo di questo approccio era quello di convincere questa persona a favorire la fuga del cardinale Low dal Vaticano ad Asuncion, il cardinale era implicato nello scandalo della pedofilia che aveva distrutto la chiesa americana della città di

Boston e primo dei carnefici dei poveri bambini di quella diocesi e non solo; Newton era sempre stato convinto della tesi che l'ODA aveva proclamato, ovvero innocenza assoluta, e organizzò questa missione nei minimi dettagli.

A quel tempo il cardinale Law era stato riportato in Vaticano per proteggerlo dai tribunali internazionali, ed era reggente della basilica di S.Maria Maggiore a Roma, una delle basiliche Vaticane nella città e zona extraterritoriale quindi non soggetta alle leggi internazionali, ovvero, una qualsiasi condanna sarebbe stata resa nulla da questo vincolo; ma la fame di vendetta del cardinale Law nei confronti delle vittime che lo avevano denunciato e lo avevano reso debole agli occhi della comunità internazionale lo rendeva sempre più cruento e violento, allorchè l'ODA decise di dargli la possibilià di nascondersi in un paese amico e li di poter dare sfogo a tutte le sue perversioni senza nessun tipo di remora; erano state offerte due possibilità per la precisione, per prima l'Albania, visti gli ottimi rapporti che il cardinale aveva con l'ambasciata di quel paese in Italia e in second'ordine il Paraguay; fu scelta questa opzione perché il Paraguay offriva una protezione di fronte a qualsiasi richiesta di estradizione del cardinale nel caso di una

condanna, cosa che invece l'Albania non poteva dare.

Ma perché l'ODA voleva proteggere quest'uomo così pesantemente ? Newton stava ripensando a tutti gli aspetti di questa vicenda e si convinse che l'unico motivo per il quale c'era questa forsennata necessità di nasconderlo era quella di mettere a tacere quelle voci che stavano per far nascere dei seri problemi alla Chiesa.

Ricordava Newton che una sera, a Roma, in una festa, il cardinale seduto ad un tavolo vicino al suo, disse <<Certo è che per divertirsi un po' e svagarsi, con tutti i pensieri che abbiamo, sarebbe opportuno stare più spesso nei paesi del Sudamerica o dell'africa, lì ringraziando nostro Signore, non ci sono le anagrafi….>> e scoppiò in una risata fragorosa che venne condivisa anche dalle altre persone che dividevano il tavolo con lui, solo ora Newton si rende conto di cosa quella frase voleva dire, di quale male recondito nascondeva quella parola, nascondeva la volontà di perpetrare il male per sfuggire alla giustizia, di perpetrare il male contro delle creature innocenti, contro delle creature che avevano cercato in quella Chiesa il riparo dalle angherie e dalle cattiverie del mondo.

Non era giusto questo, Newton venne preso da un senso di rabbia molto forte ricordando quegli episodi dove stupidamente era stato mero esecutore delle volontà di altri, virò bruscamente nella direzione che la rotta per l'Albania gli indicava, premeva così forte sui comandi dei motori che sembrava volesse impartire loro l'ordine di andare più forte ancora, più forte della stessa massima potenza alla quale stavano andando.

L'Albania, la prima tappa

Newton dopo diverse ore di volo ed alcuni scali tecnici per il rifornimento era finalmente arrivato in Albania, fortunatamente volando molto basso non era stato avvistato da nessun radar ed anche le dimensioni del piccolo velivolo e la disattivazione del transponder di posizionamento lo aiutarono ad essere invisibile per tutto il tragitto, o per lo meno alcune autorità probabilmente fecero buon viso a cattivo gioco vedendolo entrare ed uscire dai loro spazi aerei.

Atterrò nella radura di Fier, in mezzo ad un campo coltivato, non fu un atterraggio eccellente, però non c'era nessuna possibilità alternativa e quindi si dovette accontentare, l'aereo toccando il suolo iniziò a saltare come una palla da basket, ma dopo qualche "rimbalzo" fortunatamente si fermò facendo un piccolo testacoda.

Sceso dall'aereo prese a camminare per cercare di arrivare il prima possibile al primo villaggio.

Il primo villaggio che incontrò fu quello di Liboshnije, una realtà rurale fatta di poche case, per lo più case costruite con mattoni di recupero e con tetti di lamiera, era giorno

quando Newton fece il suo ingresso nella piccola piazzetta che al centro recava ancora le effigi dei fasti dell'epoca comunista, un obelisco alto circa quattro metri con una grossa stella rossa in cima; proprio di fronte a quel monumento del passato rimasto in piedi per chissà quale motivo, c'era poi un piccolo e malconcio bar, come al solito frequentato dagli uomini del paese che erano in attesa della chiamata per qualche lavoro nei campi.

Lo guardarono da testa a piedi, ma non perché loro fossero conciati meglio di lui, ma perché in quei villaggi tutti si conoscono e di solito quando c'è un volto nuovo è qualche poliziotto che deve arrestare qualcuno e per evitare di prendersi una fucilata prima del tempo o per evitare che il catturando si metta in fuga arriva in borghese; quegli uomini dopo averlo squadrato lo ingnorarono completamente, anche perché Newton che aveva alle spalle dei giorni piuttosto pesanti non era propriamente in condizione di affrontare una cerimonia elegante, probabilmente lo scambiarono per qualcuno di loro, magari di qualche altro villaggio vicino, era veramente conciato male, sporco di terriccio, con la barba incolta e l'aspetto particolarmente stanco.

Newton, che bene conosceva quei territori avendo passato gli ultimi anni della sua vita in una lunga e difficile missione proprio in quella zona, si sapeva muovere come uno di loro e fu così che entrò dentro il bar ed avvicinandosi al bancone chiese al barista <<mi può fare un caffè ? >> e questi << certamente, ma non sei di qui tu, non ti ho mai visto, da dove vieni ?>> e Newton << Vengo da Durazzo, devo tornare a casa, stamattina mi hanno portato per un lavoro nei campi e poi non sono passati all'ora stabilita a prendermi, non lavorerò più per quei tizi…gente del nord, di skutari che ha delle proprietà qui vicino al monastero ortodosso di Ardenica…>> e il barista << Caro mio, non sei il primo, intanto tu il lavoro l'hai fatto….ascolta qui nella piazza un volta al giorno passa un furgone che per 300 lek ti porta a Tirana, poi da li vai a Durazzo con l'autobus o con i furgoni privati…>> e Newton << Grazie, però purtroppo non ho con me il denaro, solo un'euro che mi è rimasto nella tasca, come posso fare ?>>, il barista vide al suo collo una piccola medaglietta, quella stessa medaglietta che Edvard gli diede in Vaticano prima di partire per la missione a Pechino, il barista rivolgendosi a Newton puntò il dito verso la medaglietta e disse << Quella ! Dammi quella medaglietta e ti do io i soldi che ti servono per arrivare a Durazzo…>>

Newton non aveva scelta, lo separavano giorni di cammino per arrivare a destinazione, e allora decise di assecondarlo, aveva fatto inconsapevolmente la scelta migliore in assoluto rendendosi intoccabile dai trucchi del magnifico.

Newton si tolse la medaglietta slacciando la catenina che la teneva attaccata da dietro la nuca, la sfilò e la diede al barista, questi cominciò a guardarla a girarla e rigirarla e gli disse << Tieni amico, ti do 900 Lek per questa, e il caffè lo offro io…>>, Newton, a questo punto accettò il denaro, bevette il caffè, e si allontanò dirigendosi verso il punto da dove sarebbe dovuto partire il furgone.

In Albania il sistema dei trasporti è fermo da tempo, difatti, dopo la guerra del 1997 tutto quello che era il sistema delle infrastrutture organizzato dai comunisti era stato smantellato e le persone si erano ingegniate in qualche modo per far fronte a delle esigenze basilari quali quelle degli spostamenti; difatti la maggioranza della popolazione non possedeva alcun mezzo di trasporto, soprattutto nei paesi più lontani dalle principali città.

Newton uscì dal bar e si diresse verso il punto che gli aveva indicato il barista, si appoggio al

muretto che stava sotto l'obelisco e si mise in attesa del furgone.

Dopo qualche ora arrivò un vecchio ford transit color marrone chiaro con la targa italiana, non è raro vederli così in Albania, era un po' arrugginito le ruote erano senza le borchie e si vedeva direttamente la forma del cerchione interno rugginoso, alla guida c'era un uomo sui quarant'anni con barba cresciuta a metà, una barba di due o tre giorni al massimo, Newton si avvicinò a lui e gli disse << Quanto per arrivare a Durazzo ? >> e questi << 300 Lek fino a Tirana, per 700 Lek ti porto a Durazzo..se ti va…>>, Newton lo fissò e rispose << ok portami a Durazzo…>>.

Salì aprendo la dura porta scorrevole del furgone che di certo non veniva lubrificata almeno da un paio d'anni, all'interno i sedili in tessuto erano impregnati di ogni sostanza esistente, c'era sporco ovunque, ma l'importante in quel momento era che il motore andasse e che il più velocemente possibile lo potesse portare a Durazzo.

Durante il tragitto passarono per diverse città e villaggi ed a Newton vennero in mente le missioni che aveva svolto in quel paese, i mille volti diversi di una realtà storica millenaria che

si erano perduti per colpa della bieca cecità del comunismo e della volontà del predominio dell'uomo sull'uomo.

Newton ricordava la storia gloriosa di quel paese, che alla vista di oggi nemmeno si riscontra se non nel disegno naturale delle sue coste; la gloria di un impero, piccolo, ma importante che aveva tenuto la ferocia dell'islam turco lontana dall'europa cattolica del quindicesimo secolo grazie al suo condottiero Gjergj Kastrioti Skënderbeu che si meritò il titolo di Difensore della fede da papa Callisto III, come poteva questo paese essere finito così in basso, come poteva essere schiavo del traffico di droga, delle armi e di molte altre situazioni negative, Newton amava questo paese, anche se purtroppo in questo stesso posto aveva molto sofferto, aveva perduto la donna che amava per mantenere fede agli ordini ricevuti dal magnifico, aveva dovuto rinunciare a ciò che amava di più per la fede in un ordine che oggi invece voleva ripudiare con tutto se stesso.

Passavano lentamente i chilometri di asfalto sconnesso sotto quel rumoroso furgone, dove anche l'aria esterna si rifiutava di entrare, ai lati della strada c'erano i venditori di prodotti della terra o di pannocchie abbrustolite, gente che vive la giornata con poco più di un euro quando

la fortuna li assiste, e tutto sommato riescono a ridere sempre !

Ognuno di questi uomini ha visto la guerra, solo i ragazzi più piccoli non l'hanno vissuta ma la stragrande maggioranza delle persone si, hanno visto l'orrore e la cattiveria dell'uomo sull'uomo, per motivi solo ed esclusivamente di denaro e non per ideali o per altro, quando la guerra civile iniziò nel 1997 i motivi che la scatenarono furono ben altri rispetto a quelli di eliminare un potente un dittatore o ricercare la propria libertà, il popolo venne truffato dai suoi stessi governanti, erano stati indotti ad investire i propri risparmi, le proprie proprietà in sistemi finanziari drogati in partenza il cui obiettivo era quello di drenare risorse finanziarie alle persone e portare i capitali all'estero, prevalentemente verso grandi istituti finanziari americani; il popolo albanese da sempre molto meticoloso nel raccogliere i propri risparmi aveva la possibilità di fornire tantissima liquidità non controllata e non controllabile in quanto paese ex comunista e quindi era una manna caduta dal cielo sia per le banche americane sia per le loro banche "gemellate" tra le quali lo IOR, o istituto opere religiose, o meglio ancora la banca vaticana.

Furono trasferiti miliardi di dollari dall'Albania fuori del paese verso queste destinazioni e

siccome gli istituti che avevano ricevuto i fondi depositati non volevano più restituirli, ingaggiarono una segreta rivolta finanziando i partiti al governo per scatenare il caos totale e trasformare quella che era una nazione ricca in una nazione indebitata e quindi assoggettarla al dominio finanziario e militare del resto del mondo tra cui anche quello dell'ODA.

Fu così che, una volta impoverita la popolazione, si mise in atto il piano terrificante dell'apertura delle caserme e della messa in strada di armi da guerra, ma furono solo il 20% le armi che restarono in Albania tra tutte quelle fuoriuscite dai depositi, le altre armi, ed erano veramente tante, furono portate al confine con il Kosovo perché di lì a qualche mese sarebbe scoppiata una delle guerre più cruente e sanguinarie della storia, ed il Kosovo, fino ad allora una regione Serba, non aveva possibilità di ricevere armamenti se non quelli che poteva reperire illegalmente, ma per fare una guerra serivano molte armi e le armi di solito, in grandi quantità, vengono fornite in via ufficiale da stati alleati; ma gli stati uniti e la comunità internazionale post comunista non potevano apparire e perciò portarono al macello il popolo della repubblica di Albania già esasperato

dall'essersi vedersi portato via tutti i loro averi e quindi senza più niente da perdere.

La storia di questo paese era per Newton particolarmente cara perché lui conosceva l'aspetto nobile di quella popolazione, e gli rincresceva vedere uno stato ridotto a miseria ed a territorio delle mafie e dei traffici illeciti, solo perché era necessario ad un altro paese per ottenere uno scopo totalmente privatistico.

Ad un tratto Newton iniziò ad intravedere la spiaggia a fianco della strada, quella strada che finalmente lo stava portanto verso Durazzo.

L'arrivo a Durazzo

Entrando in città Newton riconobbe subito quei luoghi che a lui erano stati molto cari, e dove aveva incontrato la sua adorata Maria.

Si fece portare all'hotel Adriatik dove di solito, con un nome falso, stava, entrò alla reception e la ragazza di servizio lo riconobbe e lo salutò dicendo << Buongiorno sig. Manenti, da quanto tempo non la vedevamo più, bentornato, la solita camera, la n° 258 ?>> e Newton rispose << Buongiorno, si va benissimo la numero 258, poi per cortesia mi chiami anche il negozio di abiti qui a fianco e gli dica che mi portino dei vestiti taglia 52, camicie e scarpe n° 43, entro un'ora da adesso…grazie, ecco il mio passaporto, ora vado a riposare un attimo in camera, mi faccia portare per cortesia dell'acqua.>>.

Salì prendendo l'ascensore che stava alla sua destra, circa a metà di un lungo corridoio, e premette il tasto che lo avrebbe portato al secondo piano dell'Hotel, apri la porta con la tessera magnetica e si sedette su letto, inizio a spogliarsi ed aprì l'acqua della vasca per farsi un bagno, ne aveva proprio bisogno, doveva riposare prima di riprendere il suo lavoro.

Aprì prima di tutto la finestra che dava sul mare, su quel mare dove aveva incontrato Maria, proprio lì, proprio in quell'albergo, e sentiva la voglia di volerla rivedere ed incontrare.

Si assopì da tanto che era stanco nella vasca e venne svegliato dal bussare alla sua stanza, era il commesso del negozio di vestiti che gli aveva portato quello che aveva richiesto, uscì dalla vasca, si mise addosso l'accappatoio bianco che c'era in bagno con le effigi dell'hotel ed andò ad aprire, aprì ed il commesso gli consegno gli abiti e due scatole di scarpe.

Prese tutto quanto dalle sue mani e lo posò sul letto.

Per prima cosa aprì le scatole, in una c'erano le scarpe che aveva chiesto, nell'altra invece una pistola Desert Eagle calibro nove completamente nera, cinque caricatori già riempiti di colpi parabellum e un silenziatore corto, Newton la prese, la strinse tra le mani e disse con un mezzo sorriso sulle labbra << l'ho sempre detto che è un gran negozio quello…>>.

Il proprietario del negozio era un contatto dell'ODA a Durazzo ed era il fornitore di armi ed armamenti sul posto, Newton utilizzò il vecchio

codice delle taglie per dare il segnale al negoziante affinchè capisse chi stava chiedendo e cosa voleva, aveva azzeccato la volontà di Newton.

Newton si asciugò in fretta, si vestì, abiti comodi e sportivi, prese un marsupio a tracolla e si fece chiamare un taxi dalla reception, arrivò la macchina Newton salì e disse << alla chiesa ortodossa…>>.

Dopo qualche minuto arrivò al parcheggio della chiesa ortodossa che si ergeva proprio di fronte al porto commerciale della città, solo una strada separava la chiesa dalla banchina di attracco delle navi, scese dal taxi, pagò i 500 lek della corsa ed entrò nella piccola cattedrale affacciata sul mare. Lì una volta entrato si diresse immediatamente verso l'abside, era deserta a quell'ora la cattedrale, e, spostata una botola dietro l'altare, scese una scala che tramite un passaggio segreto lo avrebbe portato ad un porto posto in parallelo alla banchina, un porto sotterraneo dove erano nascosti i gommoni ad alte prestazioni dell'ODA, barche capaci di attraversare il mare adriatico fino in Italia in meno di 3 ore.

Scese i primi scalini, e si fermò, gli venne in mente Maria, sentiva un desiderio profondo di

rivederla, era combattuto, da una parte voleva mettere ordine rispetto alle malefatte del magnifico ma dall'altra non voleva andarsene da Durazzo senza averla rivista almeno una volta, senza averle dato un ultimo bacio ma soprattutto senza sapere che lei era sana e salva e che l'oda non aveva agito per eliminarla.

Tornò quindi indietro e rifece il percorso all'inverso, uscì dalla chiesa e camminando a fianco del porto si diresse verso le antiche mura ancora in piedi dal periodo della dominazione romana dell'Albania, passando ai piedi di un grattacielo si diresse verso il palazzo del comune nei pressi del quale, in un piccolo ufficio, lavorava la sua Maria.

La piazza del municipio di Durazzo era una piccola piazzetta sulla quale si affacciavano la moschea, il palazzo del comune, la prefettura, gli uffici dei principali partiti ed il teatro principale della città, intorno a tutto questo un miscuglio di palazzi vecchi e ipermoderni, figli della crescita a due velocità di un paese in condizione post bellica.

In fondo a questa piazza, vicino al teatro, c'era una serie di piccoli uffici destinati alle attività di servizio per le pratiche comunali per i cittadini, in uno di questi lavorava Maria, Newton passò

davanti alla vetrina e la vedette, lei era occupata a parlare con una donna, probabilmente gli stava compilando dei documenti per il comune, lui che aveva degli occhiali da sole scuri ed un cappellino nero sulla testa si mise fuori dalla porta di vetro del negozio in attesa che la signora finisse.

Maria era come sempre raggiante, bella, una figura snella e sensuale, aveva ancora quei bellissimi capelli neri che Newton tanto aveva amato accarezzare, e quel sorriso sempre presente sul viso che dava luce anche nelle giornate più buie.

Dopo qualche decina di minuti la signora si alzò e se ne andò, quindi Maria che non si era accorta di Newton ma che pensava fosse uno dei clienti del giorno, si rivolse a lui dicendo << prego signore venga pure….>>, Newton si alzò e dalla piccola seduta di attesa si portò, sempre con lo sguardo basso e con gli occhi coperti dalla visiera del cappello, verso la scrivania di Maria, lei stava fissando il computer, probabilmente per preparare la schermata che sarebbe servita normalmente a caricare i dati dei clienti, e senza girare lo sguardo lei disse << bene mi dica, che pratica le serve…>> e Newton << vorrei avere informazioni circa una persona….mi serve un certificato….>>, lei cercò

di capire di quale servizio realmente avesse bisogno quella persona e sopra pensiero rispose << va bene, mi dica il nome che vediamo….>> e Newton << Maria Klaidj….>>, Maria inizò a scrivere i dati, e si fermò un momento…e disse << ma sa che questa persona si chiama come me…che coincidenza….>> e Newton togliendosi gli occhiali ed il cappello disse << no, sei tu Maria, sono tornato, sono qui per te…>>.

Maria ebbe un sussulto, gli si fermò il cuore dallo spavento per un momento, pensava che Newton fosse morto o sparito per sempre dalla sua vita e non sapeva come reagire, era felicissima, davvero, ma ebbe una reazione particolare, per prima cosa gli diede uno schiaffo sul volto, poi prese il volto di lui tra le sue mani e lo baciò con ardore.

Maria era incredula, Newton era felice, era contento perché ritrovava quel sentimento che aveva lasciato tanto tempo fa immutato.

Maria gli chiese << ma dove sei stato tutto questo tempo, pensavo che tu fossi morto, sparito, non ho più avuto notizie di te, tu non sai come mi sono sentita in tutto questo tempo…ma perché ?>>, Newton rispose << Maria ora non ti posso spiegare ma un giorno ti chiarirò tutto vedrai. Devi solo avere pazienza,

io non ho mai smesso di pensarti, di amarti, di volerti e desiderarti, ora devo completare un lavoro ma finito questo ti prometto che torno a prenderti e staremo per sempre insieme, te lo giuro, credimi Maria questa volta è vero ! >>; gli occhi di lei si riempirono di lacrime per la felicità, aveva ritrovato l'uomo che amava, il solo uomo che era stato capace di renderla felice e farla sentire veramente amata, lei disse << quanto ti ho aspettato, sapevo che saresti tornato, sapevo che prima o poi ti avrei rivisto, ma la realtà era diversa, molto diversa, ma nel mio cuore io sapevo che c'eri, anche se tutti mi dicevano che eri morto o che eri sparito per sempre, ti prego resta qui con me, non andare via Newton….>>, lui tenendola stretta tra le sue braccia gli disse <<Tesoro mio, devo portare a termine un'ultima questione, e poi nulla più ci dividerà, ricordati che io ti amo tantissimo e non ho amato, ne amo, ne amerò mai nessuna donna oltre a te…>>. Maria propose a Newton di prendere un caffè insieme ed andarono nella casa di lei, lei lo amava veramente tanto e non gli sembrava vero che ora lui fosse tornato per lei, che ora lui era lì seduto alla sua tavola.

Lei preparò il caffè, non era una grande cuoca Maria, ma fece quel caffè con tanto amore e con tanta voglia di farlo durare il più possibile per

avere più tempo on lui che il suo aroma si sprigionò per tutta la stanza, prese da uno scaffale due tazzine con il bordo dorato e versò il caffè e disse << senza zucchero vero Newton ?>>, lui fece cenno di si con il capo, Maria si ricordava ogni particolare di quell'uomo che amava così tanto, versò quindi il caffè e poi si sedette sulle ginocchia di lui.

Passava un tiepido sole tra le tende della casa di Maria, era una casa nella zona vecchia della città, ma arredata con buon gusto e molto ordinata, non c'erano molte stanze, ma quelle che c'erano bastavano per lei, da tempo oramai si era trasferita a vivere da sola e si dedicava solamente al lavoro e ad aiutare gli altri, i bambini soprattutto; lei si sedette sulle ginocchia di lui con entrambe le gambe da un unico lato, era un gesto tenero, un gesto di affetto che le aveva riscaldato il cuore, il caffè divenne freddo mentre i due in silenzio si fissavano negli occhi l'uno dell'altra.

Newton portò una mano verso la guancia di lei e l'accarezzo, le spostò i capelli dietro l'orecchio sinistro ed avvicinò con un dolce gesto la testa di lei alla sua, si diedero un piccolo bacio, solo al punto che le labbra si sfiorarono appena, ma quel contatto dentro Newton e dentro Maria

riaccesero in un istante quella passione che per troppo tempo era stata sopita dentro di loro.

Quella sera si amarono appassionatamente per ore, ma nella notte Newton le disse << Maria io devo andare, tornerò presto a prenderti, aspettami…>>, lei lo guardò fisso negli occhi, le prime lacrime solcarono il suo viso, ma rimase fiera e non disse null'altro se non << vai Newton, vai…>>. Newton uscì nella notte e si diresse nuovamente verso la chiesa ortodossa.

Newton entrò nella chiesa, dovette forzare la porta di ingresso visto l'orario e visto che la cattedrale di notte restava chiusa per i fedeli, scese le scale dalla botola dietro all'abside, li c'era la sua attrezzatura quella che aveva lasciato lì alla fine della sua missione per eventuali suoi successori, prese da una borsa una tuta nera, la indossò, indossò anche il giubbotto tattico dove inserì i caricatori della sua desert eagle, indosso gli stivali anfibi, i guanti, ed il mephisto, poi si mise sopra il coprituta anfibio e prese lo zaino dove dentro c'erano i visori notturni, il suo M4 con alcuni caricatori già pronti per l'uso, delle bombe elettrogene, dei fumogeni ed un piccolo arco portatile, oltre a delle corde.

Verificò quale dei tre gommoni ormeggiati sotto la chiesa avesse più carburante, lo scelse ed iniziò con il favore della notte a pagaiare verso il mare aperto a motore spento e guidato solo dalla luce della luna e dalla stella del nord.

Il mare era fortunatamente tranquillo, c'era una bella luna piena che illuminava la navigazione, l'unico pericolo era quello che le autorità navali albanesi che controllavano le coste lo intercettassero prima che fosse uscito dalle acque territoriali.

In un momento ben preciso, quando pensava di essere al sicuro dall'essere sentito, accese il motore, ed iniziò ad andare a tutta velocità in direzione delle coste italiane, d'un tratto da lontano vide un faro che gli puntava contro, erano le pattuglie della guardia costiera albanese, probabilmente avevano visto il gommone con il radar e lo avevo scambiato per un trafficante di droga o di clandestini, che abitualmente utilizza questo tipo di stratagemma, ed iniziarono ad intimargli di fermarsi, lui al contrario accelerò ancora di più.

Dalla motovedetta iniziarono a sparare dei colpi in aria ma vedendo che Newton non voleva fermarsi spostarono ben presto il tiro verso di lui, fischiavano raffiche nella notte del mare

albanese che rievocavano i tempi della guerra, Newton non rispose immediatamente al fuoco, ma dopo poco, quando la motovedetta che era molto più potente del gommone lo stava per raggiungere, bloccò il timone del gommone con la direzione desiderata, prese il suo M4, inserì il caricatore, accese il mirino laser e puntò verso i fari illuminanti della nave della guardia costiera, con pochi colpi precisi colpì perfettamente i fari che resero ceca la navigazione della nave albanese, che dopo poco dovette fermarsi.

Newton invece indossò i visori notturni che aveva preso dal nascondiglio sotto la chiesa e nella notte del mare che divideva Italia ed Albania proseguì la sua navigazione indisturbato, uscì dalle acque territoriali albanesi e si trovò ad affrontare quelle Italiane.

La guardia costiera italiana invece era molto più attrezzata di quella albanese, poco dopo aver ricevuto l'allarme dell'intrusione della nave non autorizzata dalle autorità albanesi, gli italiani iniziarono a cercare il gommone di Newton anche con l'ausilio di un elicottero attrezzato per il volo notturno.

Dopo circa un'ora ulteriore di navigazione e con poche miglia che lo separavano dalla costa

italiana, Newton venne nuovamente rintracciato, l'elicottero era sopra di lui e lo puntava con il faro fotoelettrico facendo da rivelatore per le navi della guardia costiera che nel frattempo stavano arrivando. Newton era in trappola, intorno a lui intravedeva cinque grosse navi da guerra e sopra di lui l'elicottero non lo mollava, fermò il gommone in mezzo al mare, si diresse verso il motore, lo aprì, estrasse una bomba elettrogena dal suo zaino e la inserì nell'imboccatura del serbatoio della benzina, si sedette sul bordo del gommone e fece esplodere tutto in aria.

Si alzò verso il cielo una nuvola di fuoco impressionante, la quantità di benzina che era rimasta nel motore del gommone aveva generato un' esplosione pazzesca e l'onda d'urto fece quasi scuffiare una delle cinque navi arrivate sul posto, quella più vicina.

Finita l'esplosione, le navi si avvicinarono per vedere se c'era traccia di lui a bordo o nelle immediate vicinanze del gommone, l'esplosione era stata talmente fragorosa che i militari erano certi al cento per cento che chiunque guidasse il gommone fosse morto.

Il fatto però che le navi si avvicinarono così tanto per verificare se ci fosse traccia di lui

permise a Newton di attaccarsi sotto la chiglia di una di esse, e grazie all'erogatore di ossigeno che aveva tenuto con te riuscì a trovare un valido passaggio per giungere alla costa.

Ci volevano però ancora circa un'ora e mezza per arrivare alla costa e non sarebbe bastato né l'ossigeno né il corpo di Newton sarebbe riuscito a resistere in quell'inferno di acqua gelida.

Strisciò dalla posizione in cui era sino al fondo della nave, proprio sopra le eliche, fortunatamente aveva agganciato la nave più piccola di quelle arrivate sul posto, era una motovedetta tipo CP 535 che aveva un equipaggio di 4 uomini a bordo oltre al capitano.

Per Newton non era difficile prenderne il possesso ma doveva prima salire a bordo senza farsi notare, essendo anche una piccola imbarcazione questa impresa era piuttosto difficoltosa.

Comunque si agganciò alla scaletta che normalmente veniva utilizzata per far risalire i sub durante le esercitazioni o le attività in mare, fortunatamente nessuno era sul ponte di poppa, in silenzio si mise a percorrere il primo ponte che portava fino alla prua, i militari erano tutti dentro la cabina di comando principale,

tutto sommato per loro la missione era finita con un morto disperso ed un gommone colato a picco, per cui erano in totale relax e senza le armi in pugno.

Newton dall'oblò esterno della porta della cabina di pilotaggio li osservava, aveva dalla sua il favore delle tenebre ed una grande nuvola che aveva oscurato la luna, quindi di fatto era invisibile ai loro occhi.

Calcolò rapidamente il da farsi, non era un'abitudine di Newton quella di sparare alle persone ma in questa occasione non aveva alternative, la nave era troppo piccola per nascondersi per tutto il viaggio e sarebbe potuto uscire qualcuno da un momento all'altro e scoprirlo.

Decise di agire in questo modo, ritornò dietro nella poppa della nave, aprì il vano motore vi si calò dentro e staccò il tubo erogatore del gasolio, cioè quella conduttura che trasporta il gasolio dal serbatoio al motore, dopo poco la nave si sarebbe fermata per mancanza di propellente.

Passarono circa dieci minuti e la mossa di Newton cominciò a sorbire i suoi effetti il motore iniziava a "borbottare" ed a rallentare la corsa

dell'imbarcazione, come aveva previsto lui, il capitano della nave mandò due militari a vedere cosa era successo, questi arrivarono, aprirono il vano motore e nel buio della notte adriatica Newton alle spalle li colpì alla testa con una mossa di karate facendoli svenire, dopo qualche minuto il comandante preoccupato mandò gli altri due militari a vedere cosa fosse successo ai primi, Newton si appostò dietro la torretta del ponte di comando e li spinse in mare, lui sapeva che i militari italiani avevano sempre addosso i giubbetti di salvataggio, per cui a parte un lungo bagno non fecero altro e non corsero particolari pericoli.

Il capitano capì che era successo qualcosa di strano, non uscì dalla cabina di comando, si chiuse dentro ed iniziò via radio a chiedere il mayday, newton estrasse la pistola e sparò due colpi sulla serratura della porta della cabina di comando, la porta si aprì e lui puntò l'arma al comandante che in un attimo lasciò cadere in terra il microfono della radio per alzare le mani come Newton aveva chiesto.

Preso il controllo della nave, portò il capitano a poppa, sveglio i due malcapitati che aveva tramortito e li fece saltare in mare aperto senza però prima aver dato loro il localizzatore gps della nave con un radio localizzatore tanto per

chiamare in fretta i soccorsi e farli venire a prendere dai loro colleghi

Entrò quindi nella cabina di comando e girò il timone in direzione del punto di attracco che aveva scelto per ritornare in Italia ed andare in Vaticano a fare giustizia.

Newton approda in Italia

Sicuramente Newton aveva passato una nottata non proprio tranquilla, braccato dalle marine militari di due paesi in una sola notte, sfuggito e fortunatamente senza che nessuno si fosse fatto particolarmente male, attraccò a largo di una spiaggia in provincia di Bari, a Giovinazzo, lì aveva un contatto dell'ODA che poteva fornirgli assistenza, alloggio e riarmarlo per la sua missione finale.

Raggiunse con un piccolo gommoncino di salvataggio il piccolo porto di Giovinazzo, questo paesino aveva la caratteristica particolare di dare l'impressione di essersi fermato nel tempo, il porto visto dal mare era il prolungamento di un'antica fortificazione eretta nel XVIII secolo quando la cittadina aveva il nome di Jovinatium e da lì il tempo non ha mai lasciato impressi i suoi segni.

Appena dietro il porto del paesino c'è la piazza principale del paese, che si prostrava davanti alla chiesa di Santa Maria di Corsignano, proprio di fronte al rosone medievale di questa cattedrale c'è il palazzo che ospitava all'ultimo piano l'ufficio del contatto dell'oda.

Questo contatto era un personaggio particolare, cresciuto nelle missioni sudamericane e particolarmente introdotto nel mondo massone del sud Italia, il suo nome era “il Maestro”; il maestro era un omino piccolo, forse sarà arrivato a un metro e sessanta, con un po’ di pancia, un viso sveglio e due occhi azzurri che esprimevano solo una parola : furbizia.

Da sempre era stato la base di appoggio dell’oda nel sud dell’italia, il tramite attraverso il quale passavano i finanziamenti per le missioni nei paesi balcanici e punto di rifornimento per armi, documenti e tutto quanto potesse servire ai cavalieri oda.

Newton era davanti alla porta del palazzo, era aperta, entrò, e si diresse verso il piccolo ascensore che era stato installato molti anni prima e che non aveva aria di essere particolarmente sicuro.

Entrò nell’ascensore e premette sul tasto indicatore del piano, il quinto, e dopo qualche attimo si trovò di fronte alla porta dello studio del maestro.

Suonò il campanello e venne proprio lui ad aprire la porta, si fermò un attimo a guardare Newton, non tutti i giorni si presenta alla porta

un uomo vestito da swat e armato come in guerra, certamente Newton non veniva per prendere un caffè e questo lui lo aveva capito.

Il maestro guardò Newton e disse << e tu, cosa ci fai qui ? Non mi ha avvisto nessuno…>>, Newton lo spinse dentro l'ufficio e si chiuse la porta dietro di sé e disse << ascolta maestro, ho bisogno del tuo aiuto, mi devi restituire il piacere di quando ti ho salvato la vita ad Asuncion in Paraguay, non chiedermi perché ma aiutami a recuperare dei documenti, un'auto e qualche arma in più….>>. Il maestro si fermo a guardare Newton, e gli fece cenno di seguirlo in un'altra stanza, andarono nell'ufficio del maestro dove troneggiava un grande acquario di acqua salata e dalla cui finestra si vedeva il porto dove Newton era appena arrivato, il maestro mise le mani giunte, quelle piccole mani che aveva, sulla pancia e spingendosi indietro sulla grande sedia di pelle che stava sul lato opposto della scrivania dove Newton si era seduto disse << caro amico, ti devo un favore, ma sarà il primo e l'ultimo, e noi non ci siamo mai visti…ci siamo intesi ?>>, Newton annuì.

Newton rifece la richiesta entrando più nel dettaglio e il maestro alzò il telefono, compose un numero e disse <<portatemi l'apocalisse qui

sotto…>>, Newton si stranì, ma che cosa stava facendo il maestro, cos'era l'apocalisse ?

Il maestro chiese a Newton << ho saputo che hai "noleggiato gratuitamente" una nave della marina questa notte … ti sei trovato bene ?>> e Newton << si abbastanza ma il servizio catering a bordo faceva veramente schifo…>> e lui di nuovo << e dimmi Newton, come vanno i tuoi lavori ? sei già in pensione o entri a far parte di noi anziani ?>> e Newton << no per niente, resto in servizio, finchè servirà, finchè non sarò completamente soddisfatto…>>, il maestro poi ribadì << ho visto che è successo un bel casino a Pechino, siamo sull'orlo di una nuova guerra globale, forse dell'armageddon, certo che questa volta i nostri superiori si sono mossi come elefanti in un negozio di cristalli…non credi ?>>, e Newton << non so a cosa ti stai riferendo maestro, ho sentito qui e là qualche notizia ma io sto seguendo un'altra missione, e come sai non te ne posso parlare, ma diciamo che per ora sono molto convinto di quello che sto facendo>>.

Il maestro poi spostò lo sguardo da Newton ed accese un grande televisore al plasma che era fissato su di una parete della stanza ed in quel preciso istante il canale di news sky24 stava battendo questa notizia << questa mattina

all'alba la portaerei americana Washington ed altr 54 navi della marina militare americana oltre alle forze navali ed aeree di tutti i paesi delle nazioni unite si sono mosse ed hanno fatto rotta verso la Cina, c'è grande preoccupazione per lo scoppio imminente di questa che sembra una guerra oramai non più scongiurabile.>>.

In quel preciso istante il telefono del maestro suonò ed una voce dall'altro lato della cornetta disse << apolisse pronta >>, il maestro fregandosi le mani e sorridendo disse a Newton << scendi giù nei sotterranei del palazzo, li c'è l'apolisse che stavi tanto aspettando, e così siamo pari…>>, Newton rispose << grazie maestro, spero di rivederti presto…>>, così dicendo si girò, uscì prima dalla stanza e poi dall'ufficio, e si diresse nei sotterranei del palazzo.

Arrivato a destinazione accese la luce che era appena dietro la porta di ingresso del sotterraneo, c'era molta umidità, veramente tanta ovviamente data dal fatto che il palazzo era praticamente costruito a ridosso del mare, nella penombra vide un grande mezzo completamente nero, la luce si accese a poco a poco e man mano si illuminava la stanza si facevano sempre più netti i contorni di quel mezzo.

Era un mezzo stupefacente, ricordava a grandi linee un hummer come dimensioni e fattezze generiche ma aveva delle linee arrotondate studiate apposta per essere invisibile ai radar di terra e mare, aveva degli enormi pneumatici che lo tenevano alzato da terra di almeno sessanta centimetri, i vetri delle portiere, solamente due e molto grandi, erano molto sottili, il veicolo era costruito nella categoria di blindatura livello B7, praticamente impenetrabile.

Le portiere di aprivano ad ali di gabbiano, sui lati del mezzo c'erano i tubi lanciamissili, otto missili per ogni lato, sul cofano svettava una coppia di mitragliatori antiaerei calibro 12, erano dei mitragliatori della classe Browning M1X.

Era un mezzo spettacolare, Newton aprì la portiera premendo un tasto posto sulla stessa, questa automaticamente salì verso l'alto per fare posto a lui per entrare, dentro il veicolo era una selva di schermi, pulsantiere e computer, non c'era posto per altri passeggeri, era tutto un complesso di armi ed elettronica sofisticatissima, tant'è vero che il veicolo aveva un parabrezza veramente stretto, inadatto ad utilizzarlo per guidare, nel giro di breve Newton prese confidenza con quel mezzo e capì perché il maestro lo aveva chiamato apocalisse, era

praticamente indistruttibile e la sua potenza di fuoco era tale da far impallidire qualsiasi mezzo militari anche tra i più moderni.

Mise in moto e il rombo dell'apocalisse si fece sentire, allorchè un voce digitale chiese << inserire destinazione >> e Newton sicuro di sé disse << Città del Vaticano >>, ed il mezzo da solo iniziò a muoversi fuori del sotterraneo.

Il viaggio verso il Vaticano

L'apocalisse fece ruggire il suo potente propulsore alimentato a gas naturale, idrogeno e celle solari; il favore della notte aiutava Newton a muoversi in maniera invisibile nelle strade secondarie che lo dividevano dalla sua destinazione finale : il Vaticano.

Lì avrebbe cercato in ogni modo di colpire il magnifico e di far scoprire ciò che l'oda voleva fare, per salvare il mondo da una terza guerra mondiale che sicuramente sarebbe stata devastante per l'umanità intera e che fino a quel momento sembrava inevitabile.

Dopo alcune ore di viaggio arrivò alle porte di Roma, la cosa di cui in quel momento era certo era che un mezzo come l'apocalisse non sarebbe passato poi così inosservato nelle strade della capitale italiana ma era necessario riuscire ad entrare nella città del Vaticano a tutti i costi, lì le forze di polizia e militari italiani nulla potevano perché non vi avevano accesso essendo di fatto un altro stato.

Doveva essere fatto e doveva essere fatto necessariamente quella stessa notte, non

poteva essere perso dell'altro tempo prezioso e non si poteva rimandare, ogni secondo perso quella notte sarebbe costato una vita innocente.

Decise quindi di agire quella notte stessa, nascose l'apocalisse in un fienile abbandonato poco fuori la città ed iniziò a prepararsi per la missione della sera; controllava e ricontrollava tutti gli armamenti dell'apocalisse, le sue armi personali, i dispositivi di sicurezza la meccanica del veicolo, tutto in ogni minimo particolare, nulla doveva sfuggire al suo controllo perché nulla doveva andare storto quella sera, aveva un'unica possibilità per entrare e doveva sfruttarla solo nel senso del successo.

Si sentiva pronto Newton, era sicuro di riuscire, fece un po' di meditazione e si rilassò per qualche minuto a fianco dell'apocalisse.

Guardò l'orologio, erano le 21.

Era l'ora dove Newton doveva per forza mettersi in viaggio verso il Vaticano.

Da li lo separavano circa quindici chilometri, non erano molti, ma il suo veicolo doveva districarsi in una selva di strade trafficate e piccoli vicoli del centro storico, dopo una breve valutazione al computer di bordo capì che non

era il caso di andare tanto per il sottile, e decise quindi di prendere la direttrice principale che lo avrebbe condotto in meno di dieci minuti dinanzi alla porta di Sant'Anna, da dove sarebbe dovuto entrare.

Accese l'apocalisse, il motore rombava, mise in predisposizione di fuoco tutte le armi a disposizione sul mezzo pronte a colpire; l'apocalisse aveva un sistema di armamento particolare, tutte le funzioni delle armi potevano essere azionate mediante comando del nervo ottico, o meglio, bastava che il pilota guardasse un obiettivo attraverso il piccolo parabrezza o il monitor interno all'abitacolo che l'arma selezionata localmente faceva fuoco alla parola "fuoco" il tutto coordinato dal piccolo monocolo che Newton doveva indossare mentre era alla guida del mezzo.

Mise in azione l'apocalisse, uscì dalla piccola strada sterrata che lo aveva portato al fienile e imboccò ad altissima velocità la strada a quattro corsie che lo avrebbe fatto arrivare sino al cuore di Roma, e poi dentro alla città del Vaticano.

In strada raggiunse ben presto i duecentocinquanta chilometri orari, gli altri veicoli si spostarono di gran lena quando lo

videro passare non senza imprecargli contro, alcune persone rimasero stupite del mezzo, altre, forse per lo spavento avvisarono la polizia della città della presenza di un mezzo lanciato a forte velocità e soprattutto lo descrissero alla centrale, l'operatore della centrale rimase del tutto esterefatto, pensava che chi aveva chiamato era ubriaco o era in vena di fare scherzi stupidi.

Ad un tratto sulla strada comparve il cartello che indicava lo svincolo che avrebbe condotto alla Città del Vaticano; Newton lo imboccò immediatamente e fuori dall'uscita trovò due mezzi della polizia che stavano facendo un posto blocco, un normale posto di blocco di quelli che si fanno per vedere se si riesce a pizzicare qualcuno che ha bevuto un po' più del dovuto; i poliziotti alzarono la paletta nel segno di fermare il mezzo visto che lo videro arrivare ad una velocità ben oltre il limite consentito, ma l'abbassarono subito rendendosi conto che il mezzo non aveva la benché minima volontà di fermarsi, l'apocalisse passò ad altissima velocità e prese in pieno una delle due auto spezzandola di fatto a metà e facendola ribaltare su se stessa per alcune volte; i poliziotti sbigottiti diedero subito l'allarme, era partita un'ennesima caccia all'uomo.

In men che non si dica tutte le forze di polizia della città erano allarmate, posti di blocco ovunque e auto con uomini armati fino ai denti cercavano l'apocalisse.

Newton si trovava davanti ad una nuova fase difficile di quella missione, doveva evitare in ogni modo di ferire qualche poliziotto italiano per non dare la scusante agli stessi di poter intervenire in territorio dello stato pontificio; cercò quindi di affrontare le pattuglie cercando di seminarle nelle strade della città.

Questa scelta non fu di fatto molto felice, viste le sue dimensione e viste le strade della capitale e la pessima abitudine dei suoi abitanti di parcheggiare ai lati delle strade anche dove non è concesso, l'apocalisse tranciò di fatto decine di quelle povere auto; ad un tratto però dovette imboccare un sottopasso poco prima del palazzo della corte di cassazione di Roma, detto il palazzaccio, li sì erano appostate circa un decina di auto della polizia che formavano un vero e proprio muro nel tentativo di bloccare il mezzo di Newton.

Newton dovette fermarsi e si guardò intorno, non c'era molta via di uscita da lì, dietro di lui stavando arrivando altre auto, era praticamente imbottigliato chiuso su due lati dalle pareti

antistanti l'ingresso del sottopasso e agli altri lati da due cordoni di auto della polizia italiana; decise di optare per una soluzione poco ortodossa ma di fatto forse, se fosse riuscita, risolutiva.

Prese il comando dei missili montati sui lati dell'apocalisse, inclinò i tubi di lancio di novantasette gradi verso il basso, puntò la mira sull'asfalto e disse "fuoco", partirono due missili che ben presto si infilarono nella strada, esplosero e la deflagrazione e l'onda d'urto dello scoppio scaraventarono praticamente l'apocalisse al piano superiore del sottopassaggio dove scorreva la strada che, a fianco di Castel Sant'Angelo, portava in via della conciliazione : la porta di accesso al Vaticano.

Imboccò la strada ad una velocità impressionante, il potente motore era al massimo dei giri, arrivato dinanzi alla basilica di S.Pietro girò di forza a destra, passò sotto l'arco che congiunge Castel Sant'Angelo al Vaticano e dopo circa duecento metri si posizionò, derapando sulla sinistra davanti alla porta di S.Anna.

Il grande cancello di ferro battuto era altro circa 5 metri, pesante e molto spesso, Newton si mise lì davanti per un istante, un istante nel quale

dal corpo di guardia tramite le telecamere videro quello strano mezzo parcheggiarsi li di fronte; puntò i missili sul cancello e fece fuoco : il cancello esplose e saltò per aria portando con se anche la guardiola della gendarmeria posta lì sulla sinistra dello stesso.

Immediatamente suonò l'allarme generale, lo stato pontificio tecnicamente non doveva essere attrezzato per una situazione del genere ma come Newton entrò gli si poserò davanti due quad armati di mitragliatrice e lanciagranate che iniziarono a sparargli addosso, Newton rispose al fuoco facendo saltare per aria i due quad ed i due poveri malcapitati che vi erano sopra, procedette a passo spedito davanti alle poste vaticane, girò a destra e proseguì sul quel vicolo per circa cento metri, si fermo davanti ad un portone, in quella struttura, interna al Vaticano, c'era il deposito delle armi tattiche dell'ODA, giro i due mitragliatori montati sul cofano e fece saltare per aria la porta, aprì la portiera di destra dell'apocalisse e lanciò nell'apertura della struttura una elettro bomba, fece una retromarcia furiosa, dopo qualche secondo la bomba esplose e fece detonare anche tutte le armi che erano contenute in quegli ambienti.

Rigirò il veicolo verso l'accesso del palazzo apostolico, la gendarmeria ed i corpi scelti delle guardie svizzere erano già pronti a contrattaccare, spararono dalle finestre, dalle torrette di guardia e da ogni punto ma l'apocalisse era veramente indistruttibile, non si poteva di certo dire lo stesso della struttura vaticana, i missili dell'apocalisse aprirono delle brecce nei muri, i mitragliatori colpirono inesorabilmente tutti i soldati che si ponevano sulla sua strada.

Così Newton riuscì ad entrare fino all'imboccatura del cortile di S.Damaso dove solitamente venivano ricevuti i capi di stato, si mise vicino al lato dove c'era l'ascensore, spense l'apocalisse, si armò con un M4 e due pistole desert eagle, bombe a mano e un coltello, mise l'elmetto e scese con passo sicuro e veloce dal mezzo.

L'apocalisse si richiuse dietro di se in modo ermetico, solo la voce di Newton avrebbe potuto riaprirla; corse velocemente verso l'ascensore che era al piano, lo prese scaraventando fuori in malo modo l'operatore che vi era all'interno, premette il tasto della seconda loggia.

L'ascensore arrivò al piano, come si aprì la porta una raffica di mitragliatore falciò il suo interno,

ma di Newton nessuna traccia, si era appoggiato al soffitto della cabina e come la guardia mise dentro il volto Newton gli sferrò un calcio potentissimo in mezzo agli occhi e lo stordì.

La guarda aveva un auricolare con sé, Newton glielo rubò così poteva sentire le conversazione e gli ordini del capitano che stava organizzando la difesa del palazzo.

Ad un tratto sentì nell'auricolare "prendetelo anche morto, voglio tre uomini ad ogni stanza del palazzo, alla seconda loggia ne voglio cinque, difendente a tutti i costi la seconda loggia.

Newton però era già dentro.

Corse furtivo e si inserì nel corridoio che portava alla stanza del magnifico sulla porta a destra in fondo al corridoio della balaustra coperta della seconda loggia, si nascose sotto un grande tavolo ornato da un drappo di velluto con le armi pronte a fare fuoco.

Abbassò al massimo il volume dell'auricolare, c'era un silenzio terribile, dietro di sé sentì qualcuno che chiudeva con la blindatura la porta di accesso alla sezione dell'ODA, si erano barricati dentro; ad un tratto entrarono quattro

guardie armate, Newton alzò leggermente in drappo, vi inserì il micro visore ottico che aveva con se e che gli permetteva di visualizzare indisturbato tutta la stanza senza essere visto e senza avere l'obbligo di prendere la mira in maniera tradizionale dalle armi.

Localizzò per bene le loro posizioni, impugnò l'M4 ed esplose una lunga raffica in direzione delle loro gambe, più in particolare in direzione degli stinchi di quegli uomini falciandoli di fatto come spighe di grano.

Caddero a terra doloranti, e Newton li finì con un colpo di pistola nel capo di ognuno, corse quindi a chiudere l'altra porta, quella che stava all'altro lato della stanza, un'altra porta blindata.

Ora era isolato dal resto dell'esercito vaticano, prese due bombe elettrogene e le posizionò sulla porta blindata che era stata chiusa dagli occupanti della sezione dell'ODA, le impostò, si portò all'esatto opposto della stanza e si chinò girandosi di spalle.

La porta esplose talmente forte che aprì uno squarcio nel muro del palazzo che dava sul cortile interno, a questo punto Newton si alzò, imbraccio l'M4 ed entrò nella sede dell'ODA.

Dentro la sede dell'ODA

Lo scoppio si udì a grande distanza dal palazzo apostolico, Newton saltò le parti ancora fumanti della grande porta che erano state fatte saltare per aria, e di gran passo si addentrò nella prima stanza.

La prima stanza a cui si aveva accesso in realtà era una vecchia cappella, fatta erigere da Papa Urbano VIII dove egli pregava privatamente, si la sede dell'Oda era stata l'appartamento del Papa per molti secoli.

Newton sapeva che sul pavimento della cappella vi erano inseriti molti sensori, ed allora, ricordandosi quella volta in cui il magnifico gli spiegò come era strutturata cercò di evitarli con cura, ma sapeva che dall'altra parte della stanza c'era di sicuro una moltitudine di agenti armati pronti ad ucciderlo.

Si mise radente al muro ovest della cappella, e poi si portò di lì vicino ad un altro ambiente, con stupore non notò la presenza di nessuno. Ma dove erano andati tutti quanti ? Newton prima aveva sentito dei passi quando avevano chiuso la porta dietro di lui ed ora non c'era traccia di anima viva.

Furono le ultime parole famose di Newton, ad un tratto dal soffitto a cassettoni del 1600 si aprirono dei varchi, questa era una novità anche per lui, e si vide cadere addosso una decina di agenti in tenuta tattica che gli puntavano contro pistole e mitragliatori, Newton era di fatto accerchiato, era una trappola, lui era rimasto fermo per un momento ed il magnifico aveva sferrato il suo attacco.

A questo punto alzò le mani e si arrese, era impossibile riuscire ad eliminare tutti quegli agenti, che erano fra l'altro addestrati come lui.

Lasciò cadere a terra l'M4 ed in due lo presero di forza e lo condussero ad una porta mimetizzata nel muro che dava accesso ai musei vaticani, in particolare dava accesso al medagliere vaticano; da li lo portarono con un piccolo montacarichi per decine di metri sotto terra.

Si aprì il montacarichi e ai suoi occhi comparvero le sale di "rieducazione vaticane".

Erano chiamate così perché ai tempi di Papa Giovanni XXII, nel 1252, vennero create per poter infliggere la tortura durante i periodi della santa inquisizione; molte persone trovarono la morte in quelle stanze e rimasero attive e molto

produttive sino al 1965 quando il nome dell' inquisizione che originariamente era "Congregazione della sacra, romana ed universale inquisizione dell'sant'offizio", fu cambiato ai giorni nostri con il nome di "congregazione per la dottrina della fede", scopo dell'istituzione però è rimasto invariato nei secoli solo che non è più stata resa pubblica l'utilizzazione della tortura.

L'inquisizione nasce nel 1184 nel concilio di Verona presieduto da Papa Lucio III con lo scopo principale di sopprimere con ogni modo tutti i movimenti anticattolici e contrari alla chiesa di Roma, probabilmente il tribunale militare che ha avuto più anni di servizio effettivo della storia dell'umanità, si pensa che vi abbiano trovato la morte in tutte le epoche per colpa sua circa venticinque milioni di persone, con dei picchi nel periodo della lotta agli eretici ed alla stregoneria dove le cronache narrano di uccisioni di massa di donne sospettate di essere streghe magari solo perché avevano dei disturbi mentali o della malformazioni che nulla avevano a che vedere con la stregoneria ma solo per causa di un castigo di dio che le aveva punite ancora prima di nascere e le aveva per sua stessa mano

portate a morte violenza con dolori e sofferenze inenarrabili.

In questa fase buia della storia dell'uomo si pena che solo qui morirono diecimilioni di persone su un totale di venticinque milioni, più di quanto ha fatto la prima guerra mondiale nel mondo intero.

Newton conosceva bene l'esistenza di quel posto ma pensava fosse stata sempre una delle tante leggende che aleggiano sulla città santa.

Venne portato all'interno di una piccola cella, incatenato al soffitto, spogliato di tutto, gli venne messa una benda sugli occhi ed un grosso pezzo di nastro isolante per idraulica sulla bocca, pensava che era finita per sempre e dentro di sé pensò <<Dio mio, se esisti aiutami ! Aiutami a far prevalere la verità, aiutami a diffondere veramente il tuo amore, aiutami a trovare la forza e la serenità di essere veramente fiero di essere tuo figlio, perché quelli che nel tuo nome professano per il mondo fanno il male della povera gente ! Ti prego Dio mio non abbandonarmi proprio in questo momento, dammi un segno…>>. Era sfinito, aveva il capo chino verso il pavimento ormai.

Dopo qualche ora si aprì la porta ed entrò un primo raggio di luce che Newton però non poteva vedere, sentiva dei passi avvicinarsi a sé, era il magnifico.

Il magnifico gli andò veramente tanto vicino quasi viso a viso e gli disse << Ma tu davvero pensavi che potevi sconfiggerci da solo ? Davvero pensavi che ti avremmo lasciato vivere dopo che ci avevi tradito ? Sei uno stupido !!!>> e diede a lui un pugno nello stomaco.

Newton sbalzò per il dolore, non si aspettava in pieno stomaco quel colpo e non era preparato per cui il dolore era lancinante e gli mancava il respiro, faceva fatica a riprendersi perché aveva solo la possibilità di respirare con il naso.

Il magnifico disse ai due agenti che erano li con lui <<avanti tiratelo giù e portatelo nell'altra stanza, voglio divertirmi con lui oggi, così capirà cosa vuol dire sfidare l'Oda>>, i due presero Newton e lo portarono trascinandolo per le braccia in una stanza li a fianco, gli tolsero il nastro adesivo e la benda sugli occhi e lo legarono ad una croce di sant'andrea a testa in su.

Newton era completamente nudo, in quella posizione era praticamente immobile, le braccia

e le gambe erano legate ognuna ad un braccio della croce, nella stanza c'erano oltre a lui i due agenti ed un altro uomo con una tunica nera e con il viso coperto, era enorme un vero gigante e molto muscoloso.

Il magnifico si avvicinò alla porta della stanza e disse <<Ciao Newton, volevo presentarti l'inquisizione moderna, questo mio amico ti farà capire, prima di ucciderti e poi bruciarti, cosa merita chi tradisce, certo tu non lo potrai mai raccontare a nessuno….>> e si girò scoppiando in una enorme risata, e voltandosi verso l'uomo con la tunica disse <<procedi, e che muoia soffrendo moltissimo…>>, e l'uomo <<come tu desideri magnifico>>.

Il magnifico uscì dalla stanza con i due agenti, si chiuse la grossa porta di ferro dietro di se, la stanza era illuminata con due lampade al neon vecchie di vent'anni, ancora di quelle in alluminio con i tubi fluorescenti a vista senza protezione, l'uomo con la tunica si avvicinò a Newton e cominciò a tastargli il corpo, stava cercando dei punti per fare qualcosa; dopo un attimo aprì un carrello con dei cassetti ed estrasse dei punteruoli, li prese ad uno ad uno e li infilò nella carne di Newton.

Iniziò ad inserire il primo tra la spalla ed il collo, per ogni lato, poi continuò inserendone uno nella mano destra; Newton urlava e si distorceva dal dolore, questo faceva indispettire l'uomo con la tunica che gli diceva <<Stai zitto bastardo mi dà fastidio la tua voce….>> Newton continuava ad urlare, allora l'uomo colpì Newton violentemente con un pugno nello stomaco e prendendo la mira sferrò un pugno fortissimo all'indirizzo del volto d Newton, Newton spostò di scatto la testa e deviò il pugno dell'uomo sul braccio della croce di sant'andrea, aveva dato un colpo talmente forte che il braccio si incrinò e Newton con una rapidità mai vista riuscì a spezzarlo e lo lanciò come un'arma alla volta del volto di quell'uomo che cadde a terra.

Newton allora lo colpì di nuovo, approfittando del fatto che l'uomo era a portata di colpo da lui, l'uomo svenne.

Allora Newton forte di questo fatto e, dolorante, prese un attrezzo dal carrellino che era stato messo vicino a lui per permettere all'uomo in tunica di avere gli strumenti di tortura a portata di mano e ruppe i legacci che lo tenevano fisso alla croce.

Prese i vestiti di quell'uomo, se li mise indosso, lo legò alla croce girato di schiena ed infilò nei

suoi fianchi due grossi punteruoli che avevano collegati dei cavi meccanici quelli stessi che gli erano stati infilati nel corpo un attimo prima, li collegò alla presa di corrente che c'era nella stanza e mentre l'uomo stava urlando di dolore e stava friggendo per la corrente elettrica introdotta nel suo corpo, i due uomini fuori dalla porta ridevano, convinti che fosse Newton a soffrire quelle pene.

A questo punto Newton bussò alla porta e si fece aprire, aveva indosso la tunica e la maschera sul volto, non lo riconobbero, uno dei due agenti di guardia alla porta disse <<allora lo hai fritto quel bastardo ?>>, Newton si girò verso di lui, lo colpì velocemente alla gola, gli rubò il mitragliatore dalle mani e con il calcio di quell'arma colpì violentemente in volto l'altra guardia che svenne.

Prese quindi i vestiti tattici delle guardie e si cambiò, prese le loro armi e le loro radio.

Era molto dolorante Newton, non aveva più energia per combattere, quelle torture e quelle botte lo avevano veramente sfinito, sapeva che di li a poco sarebbe arrivata la fine per lui se non avesse avuto qualche altra idea.

Nel frattempo il mondo fuori si stava preparando ad una guerra senza precedenti.

Il Papa riappare

All'aereoporto di Ciampino, vicino Roma, un piccolo jet privato stava atterrando, chiese l'autorizzazione all'atterraggio alla torre di controllo, il comandante disse <<chiediamo permesso di atterrare, qui volo alfa omega 13 17…>> e dalla torre << alfa omega 13 17 siete autorizzati all'atterraggio, benvenuti.>>.

Il piccolo falcon iniziò la procedura di atterraggio, una volta estratti i carrelli l'aereoplano si avvicinò alla pista e si posò dolcemente su di essa.

Come per le normali procedure di atterraggio di un qualsiasi jet privato si avvicinò allo stesso un furgoncino navetta che avrebbe caricato i passeggeri e l'equipaggio fino al terminal per le procedure di distribugo dei documenti di accesso alla città, si aprì il portellone posto sul lato sinistro del velivolo e si affacciò un uomo vestito da sacerdote, anzi da monsignore con la tonaca nera, i bottoni rossi e la stola viola legata in vita, quest'uomo uscì ovviamente con il capo chino a causa delle piccole dimensioni della porta dell'aereo, quando fu completamente fuori alzò il capo e gli inservienti ed i tecnici che erano giunti sulla piazzola di parcheggio per il disbrigo delle operazioni di routine rimasero a bocca

aperta, ed uno disse << Ma quello è mons. Fierro, l'addetto stampa del Papa…>>, il sacerdote teneva in mano una valigia ventiquattrore, si avvicinò all'autista della navetta e disse << buongiorno figliolo, sarebbe possibile aprire la porta del furgone per cortesia ?>>, l'autista annuì e subito scese ad aprire la porta, rimase un po' perplesso perché vide mons. Fierro ritornare verso l'aereo e porsi alla fine della scaletta.

Ma lo stupore che era già sembrato enorme divenne veramente clamore quando dall'aereo tutti i presenti videro uscire una figura vestita di bianco, completamente di bianco, uscì sulla porta ed alzì il volto : era il Santo Padre, era vivo !!

Un operatore esultò << E' vivo, il Papa è vivo !! W il Papa W il Papa!!>> gli altri si unirono alla gioia ed in un applauso al Santo Padre, che nel frattempo stava scendendo dalla scaletta e si dirigeva verso la navetta.

Una volta accomodatosi all'interno il santo padre disse all'autista <<Figliolo, sarebbe un problema per lei portarmi in Vaticano ?>>, e l'autista << No Santità, nessun problema !!!>>, e partirono alla volta del palazzo apostolico.

Era un sabato sera, e l'indomani il Magnifico avrebbe pronunciato l'omelia funebre per il Papa, questo era il suo pensiero…ed il suo programma.

Newton trova il Magnifico

Il magnifico era certo che Newton fosse morto e dal suo studio riprese a prendere contatti con i servizi segreti dei paesi con i quali si era alleato per dar via ad un nuovo corso della storia.

Newton, era travestito da agente, avendo rubato gli abiti e le armi a quei due malcapitati che erano di guardia alla porta della sala di tortura; riuscì a risalire all'interno del palazzo apostolico, era deciso a trovare il magnifico, ad un tratto la radio che aveva preso inizò a trasmettere le conversazioni degli agenti e quelle del magnifico : << Eminenza, l'agente May è stato eliminato, ora cosa dobbiamo fare ?>> e lui << Per ora andate a prendere i cardinali Farina e Re e giustiziateli, portate poi i corpi al bruciatore, dietro alla clausura>>.

Le guardie obbedirono, i due cardinali erano rispettivamente i reggenti dell'Entità e del Sodalitium Pianum, ovvero rispettivamente il servizio di spionaggio il primo e di controspionaggio il secondo della Santa Sede, il magnifico li voleva eliminare per poi dare vita al suo progetto di unificare il corpo dei servizi segreti dotto l'egida dell'Oda e quindi avere un controllo assoluto su tutte le forze di intelligence e di informazione.

Newton sentito questo attraverso la radio cercò di capire dove li stessero portando per poterli aiutare a salvarsi; si ricordò che di solito per gli interrogatori interni al vaticano veniva usata una sala situata al piano di livello del cortile di S.Damaso, ovvero il piano terra del palazzo apostolico, per cui si diresse immediatamente lì sperando di essere in tempo per salvare quei due malcapitati.

Si avvicinò a quella stanza, non c'erano guardie alla porta, provò a girare la maniglia ma non si aprì nulla, si chinò a terra per vedere se da sotto la porta riusciva a vedere o sentire qualcosa, in effetti vide che c'erano delle persone all'interno e non portavano le calzature tipiche delle guardie o degli agenti ma dei semplici mocassini, decise quindi di sfondare la porta e di agire prima che fosse troppo tardi, tutte queste operazioni però davano spazio al magnifico che nel frattempo stava portando avanti il suo piano inconsapevole che il Papa era vivo.

Newton si spostò due passi indietro dalla porta per prendere un po' di slancio e con un calcio poderoso fece aprire la porta, pistola in mano entrò di scatto nella stanza pronto a fare fuoco contro ogni agente o guardia che si fosse messa sulla sua strada.

Nella stanza c'erano solo i due alti prelati che alla vista di Newton rimasero pietrificati, pensavano che questi fosse venuto per giustiziarli ma Newton disse loro << Non temete sono qui per salvarvi, ora uscite velocemente e correte alla scala dall'altra parte del cortile ed andate velocemente fuori…>>, i due cardinali senza proferire parola ed intimoriti da quello'uomo gli obbedirono e con un passo un po' claudicante si portarono dall'altra parte del cortile dove una grande porta di vetro dava su un'enorme scala marmorea che avrebbe portato i due direttamente al corridoio che si intravede, sempre con guardie al suo tratto terminale, quando come turisti si entra dai metal detector in Piazza S.Pietro.

Newton a questo punto aveva perso del tempo prezioso e probabilmente il magnifico si era già spostato dal suo posto, riaccese la radio e si mise l'auricolare all'orecchio per carpire qualche informazione in più, niente, silenzio totale da ogni versante.

L'unico modo per scovarlo sarebbe quello di poter avere accesso alla sala controllo dell'Oda posta all'intero del convento di clausura fatto erigere da Giovanni Paolo II immerso nei giardini vaticani.

Quel convento in realtà non ha mai operato come tale, la regola posta dal Papa dice che ogni cinque anni le suore devono essere cambiate e devono arrivare una diversa per ogni ordine di clausura esistente al mondo, di fatto arrivano suore che nemmeno si conoscono e periodicamente vengono fatte cambiare ma al solo scopo di mantenere totalmente inviolabile il sito del convento di clausura all'interno della santa sede, sito che contiene in realtà la sala di controllo dell'ODA, un centro nevralgico da dove vengono monitorati tutti gli agenti dell'Oda e dove, proprio per effetto della particolare formula di cui godono gli enti clausori, nemmeno il santo padre può avere accesso; uno stratagemma eccezionale che aveva messo il sigillo dell'oda su un centro veramente importante.

Quindi Newton si diresse direttamente li, la sala comando era a circa quindici metri sotto il pavimento del convento, per accedervi bisognava entrare da una piccola porta posta tra due siepi proprio dietro il convento e di li giù per una serie infinita di scale metalliche; Newton entrò, come sapeva non c'era grande sorveglianza, solo qualche agente che sostava lungo il corridoio, gli agenti della sala controllo vivevano per circa quattro mesi sempre dentro

quel posto per evitare che al di fuori si intravedesse un via vai che potesse insospettire le persone, tenuto conto che pochi, anzi solo i membri dell'oda, conoscevano quella struttura sotterranea.

Scese quindi le scale, arrivato in fondo trovò la porta metallica che dava accesso al corridoio, per aprirla serviva un codice, ogni agente Oda aveva un proprio codice e Newton anche come tutti gli altri però non pensava fosse stato utile utilizzarlo, avrebbero localizzato immediatamente la sua posizione e da li era facilissimo per il magnifico eliminarlo.

Si girò verso la parete di cemento che incastonava le scale che aveva appena sceso, estrasse il caricatore della pistola e con l'imbocco dello stesso, quello da dove si caricano i proiettili, inclinandolo di circa quarantacinque gradi iniziò a grattare la parete delicatamente, scese una piccola polvere di cemento finissima quasi una nebbiolina da sotto quella "grattugia" improvvisata e Newton la raccolse nel palmo del guanto che ricopriva la sua mano sinistra.

Si portò vicino alla tastiera e delicatamente soffio quella leggera polvere sui tasti, la polvere si depositò e Newton vide dove questa si era

fissata, poggiava di fatto sui quattro tasti ultimi ad essere premuti.

La polvere si posò sui tasti 3,1,8 e 5, Newton aveva un solo tentativo per poter aprire la porta con quel codice, o meglio con quella sequenza di numeri, si accorse guardando da vicino che la polvere si era depositata in quantità diverse sui tasti, fortunatamente chi era entrato con quel codice era entrato da poco e quindi la polvere si era depositata di più su quei tasti che erano stati premuti per ultimi ed in particolare la sequenza secondo questa logica era 8135.

Newton la premette, ovviamente il sistema elettronico leggeva come "uscita" quell'inserimento, il codice era corretto, la portà si aprì, nel sistema informatico dell'oda era stato inviato il segnale che l'agente titolare di quel codice era uscito dal corridoio, fin qui nulla di strano.

Newton quindi entrò e si chiuse dietro di se la porta, ma dalla sala controllo vedevano tramite i monitor del corridoio una incongruenza, come mai quell'agente aveva digitato il codice di uscita ed invece stava entrando ? Il capo della sala controllo disse al suo collega << controlla il codice 8135 per favore, vedi dove è...>>, il collega tramite la radio << agente 8135, agente

8135, rispondi e dammi la tua posizione…>>, rispose l'agente 8135 << sono fuori dalla porta della sala controllo signore…>>, l'agente dentro la sala capì subito che qualcosa non andava ed immediatamente diede l'allarme; Newton aveva sentito la conversazione tramite la radio che aveva con sé e si portò velocemente alla sala di controllo, nel frattempo gli agenti avevano attivato il comando per la chiusura ermetica delle porte e per la procedura di allagamento del vano scala di accesso alla struttura, unica via di ingresso ed uscita.

Newton si mise a correre nel corridoio, purtroppo non aveva scelta, sparava a tutti quelli che si mettevano sul suo cammino, arrivò al portale della sala controllo che si stava per chiudere e con un tuffo in avanti passo attraverso lo spazio che rimaneva disponibile nel mentre la porta di ferro formata da due parti parallele al pavimento si stava per serrare; entrato da li puntò la pistola contro gli agenti seduti al comando del computer centrale e gli sparò.

Si sedette al controller ed iniziò a cercare la postazione del magnifico, dopo poco lo localizzò, il magnifico era a bordo di una vettura su un convoglio di blindati che lo stava portando ad

un piccolo eliporto segreto appena fuori la città di Roma.

Ora Newton sapeva dove si stava recando, e doveva a tutti i costi andare a prenderlo per fare giustizia.

Disattivò il sistema di sicurezza del centro di controllo ed attese che l'acqua venisse ritirata dalla tromba della scala, poi di corsa uscì e si diresse a recuperare l'apocalisse, era l'alba di un nuovo giorno quella domenica.

Domenica, il Papa appare alla folla

Mentre Newton May stava inseguendo il magnifico che, ignaro dello scampato pericolo del Papa grazie all'intervento di Newton, già si godeva la sua nuova situazione di potere acquisito, doveva incontrare in segreto alcuni capi di stato per dare il via ad una nuova spartizione delle aree geografiche del mondo ed al predominio del Vaticano su tutti quanti in sede temporale ed universale.

A piazza S.Pietro la gente aveva già affollato ogni angolo, sembrava di essere tornati ai giorni del funerale di Giovanni Paolo II quando milioni di persone si riversarono in tutta la città di Roma rendendola di fatto impraticabile.

La luce del giorno aveva invaso la piazza già da qualche ora, le persone stavano intonando canti funebri e preghiere in tutte le lingue del mondo ed in ogni angolo rimasto della piazza e di via della conciliazione, il cielo era azzurro e poche nuvole bianche lo attraversavano sopra la basilica di S.Pietro; c'erano poliziotti ed agenti ovunque, tutti si aspettavano di li ad un momento l'apparizione di qualche cardinale che avesse reso ufficiale la morte del Santo Padre e l'apertura del conclave per l'elezione del nuovo pontefice, che sarebbe avvenuto in un clima

molto particolare e soprattutto con tante regole cambiate rispetto alla tradizione millenaria della chiesa.

Ma fuori dalla porta di S.Anna, dove già erano all'opera gli operai per rimettere mano ai danni creati dall'ingresso "poco ortodosso" di Newton con l'apocalisse, si avvicinava a forte velocità un furgoncino tutto blu con la scritta "Ciampino Shuttle" sui fianchi; gli operai pensavano si fermasse davanti all'ingresso ma da dentro il Papa disse all'autista <<figliolo entra direttamente da qui, ho le chiavi ….>>, e l'autista non si fermò nemmeno un istante, gli operai che erano sulle scale erette per fare le prime riparazioni caddero per terra, il furgoncino fu poi fermato dalle guardie armate di mitragliatori M16 poco prima della porta della dogana pontificia.

Il capo delle guardie urlò << ferma quel mezzo e scendete tutti con le mani alzate…è un ordine >>, cinque potenti mitragliatori erano puntati sul furgoncino, da fuori le guardie riuscivano a vedere solo l'autista e non sapevano chi sarebbe uscito da li, si aprì il portellone posteriore di sinistra, per qualche secondo non uscì nessuno e dentro il Papa e Mons. Fierro discutevano su chi dovesse uscire per primo, fu così che il santo padre disse << Alberto !>> riferendosi al

monsignore << mi sembra di essere ritornati ai tempi delle missioni in Paraguay, facciamo che scendo io per primo cosi magari evitiamo che ti sparino addosso, che dici ?>> e lui << bè Santità come vuole lei, forse stavolta possiamo fare una deroga al protocollo….>>, le guardie videro uscire un piede in una scarpa color terra di siena, poi la gamba avvolta da una tunica bianca, erano sbigottiti, e d'un tratto la figura del Santo Padre si materializzò davanti a loro e lui con un sorriso ironico disse << figlioli, non vorrete sparare al vostro Papa ? E' vero che porto sulle spalle i peccati di tutta la Chiesa ma speravo che mi giudicasse Dio non un plotone di esecuzione …>>.

Le guardie alla vista del Papa fecero cadere le armi a terra e si inginocchiarono davanti a lui, il Papa si avvicinò a loro, si piegò su di un ginocchio e parlando all'orecchio del comandante del gruppetto di guardie disse << pensa che potrebbe accompagnarmi nel mio appartamento ? ci sono parecchie persone sotto casa mia che mi attendono…>> e la guardia << certo Santità, certo ! Forza voi sfaticati alzatevi e proteggete il Papa, lo scortiamo nei suoi alloggi, avanti !! >>.

Si incamminarono quindi lungo il viale ciottolato che porta all'accesso secondario del

palazzo apostolico di gran passo; al passaggio del Papa e della scorta improvvisata tutte le guardie e le persone presenti rimanevano esterrefatte e pietrificate.

Arrivò quindi sulla porta del suo appartamento, e si diresse di gran passa verso lo studio da dove avrebbe parlato alla folla dei fedeli, li nel corridoio antistante c'era un capannello di cardinali e il Papa disse << Eccomi qui, morto e risorto, e poi c'è ancora chi dice che Dio non esiste…dilettanti, fuori fuori ! Via Sciò !!! >>, il Papa era un uomo robusto ma anche forte si avvicinò quindi al leggio posto sulla finestra e prese dalla spalla destra il cardinale che si stava accingendo ad inziare l'omelia; lo strattonò così forte che il porporato cadde all'indietro, la folla vide l'uomo scostarsi di colpo ma non capiva, un secondo dopo il Papa si affacciò alla finestra, la tunica non ero proprio ancora del tutto bianchissima ma era lui e disse << Figli miei !>> e la folla si alzò in un applauso scrosciante, qualcuno pianse di felicità e qualcuno addirittura svenne e il Santo Padre proseguì << La pace del Signore sia sempre con voi ! Sono qui oggi, sano e salvo grazie al coraggio ed alla fedeltà a nostro Signore di una persona, sono qui perché Dio ha voluto che io fossi ancora qui, sono qui perché è ora di fermare questa

prossima guerra che sta iniziando, perché gli uomini ritirino le armi e non inizino ad uccidersi fratelli con i fratelli ! La bramosia di potere di pochi, di pochissimi, ci ha portato sull'orlo del baratro, ma il Signore ha posato il suo occhio benevolo su di noi e ci ha dato un segno, un grande segno che è la Vita ! La Vita ch'egli c'ha donato è il bene più prezioso che possiamo ricevere in dono, e non c'è potere, denaro o altra cosa al mondo che la può sostituire; non c'è alcun tipo di sinonimo alla Vita che Dio ci ha dato ! Ed è per questo che siamo qui oggi, è per cantare insieme un inno alla Vita, alla Pace, e dico a tutti i potenti del mondo : Fermatevi ! Rimandante gli uomini e le donne nelle loro case, ordinate di fermare ogni follia che si sta scatenando ai confini di un paese amico e di anime pure come la Cina. Fermatevi davanti al Bambino ! Non andrete dal padre celeste dei cieli con la vostra ricchezza o il vostro potere, e come disse lui è più facile che un cammello passai per la cruna di un ago che un ricco passi nella porta del regno dei cieli ! Grazie fratelli, grazie figli miei ! Io sono qui, e ringrazio chi insieme a me sta lottando per la verità, per l'integrità, per il mondo e per la sua umanità. Da oggi molte cose cambieranno anche nella nostra casa ! Grazie a tutti e vi benedico nel nome del padre del figlio e dello spirito santo.>>

E detto questo rientro nello studio.

Newton e il magnifico

Newton stava sfrecciando con l'apocalisse verso il piccolo aereoporto privato di Roma all'inseguimento del magnifico mentre faceva la prima luce del mattino di quella domenica; l'apocalisse non disponeva di tutte le armi funzionanti alla perfezione e cariche perché durante l'assalto al vaticano era stata danneggiata ed aveva usato molte munizioni e missili; all'orizzonte iniziò a scorgere il convoglio del magnifico che era parcheggiato appena fuori della piccola pista e sulla stessa un Cessna bimotore stava iniziando le procedure di decollo.

Allora decise di premere nuovamente sull'acceleratore e di tentare il tutto per tutto, avrebbe bloccato quel maledetto aereo ad ogni costo.

L'apocalisse sfondò dapprima una recinzione artigianale che delimitava i limiti della proprietà del piccolo aeroporto, poi successivamente scostò dei pesanti new jersey di cemento che erano a protezione della pista e si diresse a tutta velocità verso l'aereo che stava passando dalla pista laterale di ingaggio al decollo a quella primaria da dove sarebbe decollato, passò quindi newton sul prato che divideva le due

zone dell'aeroporto e si portò proprio davanti al muso del Cessna ad una distanza di circa duecento metri, da dentro il magnifico gridò al pilota << Vai Vai !! Non fermarti ! >> ma il pilota replicò << Signore non possiamo decollare, è troppo vicino a noi>>, allora il magnifico diede ordine agli uomini armati dell'oda che erano con lui di aprire i portelli laterali dell'aereo e di fare fuoco su Newton.

Newton era ancora dentro l'apocalisse, aveva approntato i due mitragliatori sul cofano del mezzo e fissato nel mirino l'aereo del magnifico, era pronto a fare fuoco, non appena vide gli agenti esporsi dai portelloni laterali non esitò a premere il grilletto digitale delle armi; nulla…. Le armi di Newton non accennavano a sparare, e lui aveva con se solo una pistola e pochi colpi rimasti nel caricatore.

Da dentro l'aereo il magnifico gridava a gran voce << Fuoco ! Fate fuoco contro il veicolo ! Uccidetelo !!! >> Iniziarono a sparare contro il mezzo, i proiettili rimbalzavano sopra le paratie blindate dell'apocalisse, l'aereo era fermo, a duecento metri ma con i rotori che giravano a migliaia di giri minuto ed i freni bloccati, pronto per il decollo.

Newton allora fece retromarcia, una mossa che stupì il magnifico ed i suoi agenti, premette a tavoletta l'acceleratore e si allontanò di molto dall'aereo, per il magnifico questo era il momento per poter partire, urlò al pilota di lasciare i freni ed il cessna con un rumore fortissimo partì all'impazzata lungo la pista, Newton a questo punto fece inversione di marcia con un testacoda poderoso e si diresse a tutta velocità verso l'aereo.

I due mezzi erano vicinissimi, a quella velocità l'asfalto che li divideva diveniva sempre meno in pochissimo tempo, Newton bloccò il volante dell'apocalisse e fece saltare per aria il sedile del passeggero azionando il comando di eiezione autmatica del sedile in caso di pericolo, il sedile partì verso l'altro, da dentro l'aereo non capivano cosa succedesse, il tetto era saltato via insieme al sedile, allora Newton da dentro, con pochi metri che lo separavano dall'aereo si posizionò fuori del tetto in piedi, leggermente accovacciato giusto per avere un po' di slancio per darsi una spinta poderosa.

I due mezzi stavano quasi per impattare, veramente era questione di pochi metri, il pilota a questo punto tirò la cloche completamente verso di sé nella speranza di fare alzare il cessna giusto quanto serviva per non schiantarsi

contro l'apocalisse che di fatto stava andando senza autista.

Newton attese la frazione di secondo quando il cessna si alzò sopra l'apocalisse, nemmeno un metro separava i due mezzi tra il tetto ed il carrello dell'aereo; Newton si diede uno slancio con forza riuscì ad agganciarsi al carrello del cessna !

Il pilota tirò un sospiro di sollievo quando l'aereo decollò e quindi premette il tasto per il ritiro dei carrelli all'interno della fusoliera; il segnale di anomalia sui carrelli iniziò a suonare impetuosamente, dava il segnale che il carrello di destra non era rientrato, allora cercò di scrutare fuori dal finestrino ma non vide nulla perché il carrello era sotto l'ala di destra e quindi non aveva una tale visuale.

Il pilota chiese allora ad un agente di aprire un vano che stava sotto i sedili e di provare a far rientrare manualmente il carrello, l'agente alzò la piccola botola fissata con tre viti tipo americano e come la aprì vide Newton aggrappato al carrelo ed urlò << è qui !!! è qui sotto !!! >>, il magnifico preso dal panico disse << uccidete quel cane sparate sparate !!!! >>.

L'agente che aveva aperto la botola estrasse la pistola ed iniziò a sparare dei colpi in direzione di Newton, un colpo andò a segno colpendo Newton su di una spalla e lui si lasciò andare da quel lato rimanendo però attaccato con l'altro braccio ma scomparendo di fatto dalla visuale dell'agente che per cercare di colpirlo definitivamente dovette infilarsi nella botola facendosi tenere per le gambe dall'altro agente dentro l'aereo.

Questi quindi uscì con la metà del corpo a penzoloni dall'apertura del carrello di atterraggio, Newton con uno scatto lo prese le braccia e lo strattonò molto forte ! L'agente venne tirato giù per bene per la forza anche il collega che lo teneva per gambe perdette l'equilibrio e cadde giù dall'aereo.

Nell'aereo erano rimasti solo il pilota ed il magnifico, il magnifico era nel panico più totale, Newton si arrampicò sul carrello, si sedette a cavalcioni e si spinse sopra dentro la cabina.

Il magnifico non appena lo vide apparire cercò di togliersi il più velocemente possibile la cintura di sicurezza e di raggiungere una rastrelliera dove erano tenuti degli AK 47 per cercare di sparare ad Newton ed ucciderlo.

Newton gli balzò addosso prima che lui potesse arrivare ai mitragliatori, iniziarono una violenta lite ed un duello a mani nude all'ultimo sangue, il magnifico estrasse un coltello dalla tasca dei pantaloni e cercò di colpire Newton alla gola, Newton nel difendersi da quei colpi direzionò il coltello verso il pilota.

Il coltello sfuggì dalle mani del magnifico ed andò a conficcarsi nella schiena del pilota, l'aereo iniziò un lenta caduta in picchiata verso il suolo, il magnifico e newton continuavano a lottare selvaggiamente, prima un pugno, poi un calcio, poi il magnifico infilò due dita nella ferita del proiettile che newton aveva ricevuto nella spalla pochi minuti prima, Newton lanciò un urlo di dolore fortissimo, il magnifico girava e rigirava le dita nelle ferita sperando che newton per il dolore perdesse i sensi.

In quel preciso istante il tempo sembrava essersi fermato, newton era come paralizzato dal dolore, e come per magia vide intorno a se una luce abbagliante, accecante !

Era proiettato in un mondo parallelo, forse era morto pensò lui, forse svenuto per il dolore, ma vide in mezzo a quella luce Maria, la sua Maria che lo chiamava e gli diceva << Newton devi farcela, io ti sto aspettando, il tuo bambino nel

mio grembo ti sta aspettando…>>; di colpo la luce cessò, Newton rivide il magnifico che stava perpetrando sciempio sulla sua ferita e per un attimo riacquisto tutte le forze, con le gambe sferrò un calcio nello stomaco del magnifico che venne sbalzato dall'altra parte della cabina, sbattè il capo su di un estintore che era fissato dentro l'aereo e svenne.

Newton allora saltò al posto di comando e con tutte le forze che gli rimanevano cercò di tirare su quell'aereo, uno sforzo immane, le sue braccia contro il peso del velivolo, la forza del vento e quella della gravità; lanciando un urlo inumano Newton riuscì a riportare l'aereo in posizione orizzontale al suolo prima che questo andasse a schiantarsi.

Era arrivato praticamente fuori della città di Roma, decise di atterrare su una delle strade più importanti della città la via dei fori imperiali.

Prese la radio di bordo e chiamò il servizio di controllo del volo italiano e disse << may day may day, tenterò un atterraggio di fortuna all'interno della città, fate sgomberare l'aerea il prima possibile veloci !! >> e dall'altra parte della radio << ok dacci il tempo prima dell'impatto…>> e lui << stimato 2 minuti, non ho possibilità di comandare l'aereo, riesco solo

a tenere questa rotta, i freni non so se funzioneranno proverò un atterraggio di fortuna cercando di frenare con la massa stessa dell'aereo..>>, e gli operatori radio increduli dissero << ok, buona fortuna, abbiamo già dato l'odine di sgombero dell'aerea, ma non hai più di un chilometro di pista per atterrare prima di schiantarti contro i palazzi..>>.

Newton stava scendendo a circa trecento chilometri orari, i comandi dell'aereo erano fuori uso, solo pochi rispondevano ancora, vedeva da lontano, non tropo lontano, la sagoma del colosseo, quello era il suo punto di orientamento, la via sembrava sgombra di mezzi e persone, le ultime auto della polizia si stavano spostando dalla strada che era stata usata dagli imperatori romani per festeggiare le loro vittorie, ed i tempi più recenti da mussolini e da vari manifestanti.

L'aereo era in posizione, il colosseo era vicino, Newton teneva molto stretta la cloche per evitare cambiamenti repentini nella rotta dell'aereo; il cessna sfrecciò a fianco del colosseo mentre si abbassava sempre più, gli passò talmente vicino che con l'ala di sinistra sfiorò il bordo superiore dell'anfiteatro romano facendone cadere alcuni pezzi sulla piazza sottostante, ok era giunto il momento, non

poteva planare sulla strada allora invertì repentinamente i motori all'indietro e portò la cloche il più possibile verso il pannello comandi al fine di poter esercitare la curvatura maggiore dei flap e delle ali direzionali per portare l'aereo verso il basso.

L'aereo sbattè prima il muso sul suolo, newton non aveva estratto i carrelli per sfruttare l'effetto attrito dell'acciaio sui san pietrini che ricoprivano la strada.

L'aereo quindi prima poggiò il muso, poi si inclinò sul lato destro, le pale del rotore toccarono terra ed andarono in mille pezzi, l'aereo quindi iniziò a girare su se stesso convulsamente fino a che non andò a schiantarsi contro il lato ovest dell'altare della patria, il monumento che troneggia nel centro di piazzale repubblica a Roma ed eletto come altare per il milite ignoto, a perenne memoria di tutti quei morti nelle guerre che non hanno trovato la loro giusta sepoltura o che non sono mai tornati dai campi di battaglia.

In un attimo vicino al velivolo si formò un nugolo di mezzi dei vigili del fuoco, ambulanze ed auto della polizia.

Newton però non poteva permettere che il magnifico venisse portato via da nessuno, di certo avrebbe plagiato chiunque con il suo potere e avrebbe fatto passare newton da terrorista antivaticano e lui come vittima sacrificale.

Uscì a fatica dalla carlinga, prese uno degli AK 47 che erano ancora nell'aereo, si sedette sulle lamiere del cessna e con la mano libera prese il magnifico ed ordinò a questi di prendere in mano la sua borsa e di uscire, di fatto fu newton che a forza lo fece riprendere dallo svenimento e lo portò con sé armi in pugno.

La polizia li presente disse a Newton di lasciare le armi e liberare l'ostaggio, allora Newton disse << fate venire qui un auto della santa sede a prenderci, quest'uomo deve essere portato in vaticano dinanzia al papa a rispondere del suo complotto…>>, le persone li intorno pensavano che Newton fosse un pazzo terrorista e mitomane.

La televisione riprendeva in diretta i fatti di quel pazzo pomeriggio domenicale romano, e tanti televisori erano collegati, e tra quelli anche quello nell'appartamento del santo padre.

Il Papa che si stava riposando nel suo appartamento, dapprima non diede molto peso a quelle immagini, ma poi quando la telecamera inquadrò il volto del magnifico e quello di Newton in un attimo si alzò, prese il telefono e compose il numero e chiese al suo segretario di chiamare il presidente della Repubblica Italiana.

Questi rispose << buon giorno Santità, a cosa devo la sua cortese chiamata, anzitutto mi compiaccio e mi felicito del suo ritorno, eravamo così in pensiero…>> ed il Santo Padre << Presidente ascolti, finiamola subito con le cortesie di facciata, sta vedendo cosa sta succedendo a piazza repubblica ?>> e il presidente << Si Santità vedo, fortunatamente siamo intervenuti subito, questi terroristi sono ovunque…>> ed il Papa << Ascolti presidente, voglio che quegli uomini siano portati qui in Vaticano e lo voglio ora !>>, il presidente a questa richiesta rimase allibito << Ma Santità, cosa mi chiede ?>> e lui << Le chiedo che quelle persone vengano portate qui immediatamente in Vaticano sono cittadini Vaticani e devono essere tutti e due riportati qui>>, il presidente allora un po' rassegnato assicurò il Santo Padre che avrebbe agito in tal senso e si fece chiamare il suo consigliere alla sicurezza nazionale al

quale ordinò di soddisfare questo capriccio del Papa.

Newton era li, circondato da centinaia di uomini armati, convinto che non ce l'avrebbe fatta stavolta ! Ad un tratto la radio dell'auto del questore di Roma suonò << Signor Questore un messaggio urgente dall'ufficio del presidente…>> il questore corse a rispondere e disse << Eccomi sono il questore, ditemi>> dall'altra parte della radio la risposta fu << date un'auto a quell'uomo, fateli salire tutti e due e scortateli fino in Vaticano>>, il questore non capiva, provò a sconsigliare quel gesto ma dall'altra parte i suoi superiori erano irremovibili.

Il questore posò quindi il microfono della radio, prese in mano il megafono e alla direzione di Newton disse, << non fare pazzie, ti daremo un'auto e ti scorteremo in Vaticano…>>, Newton era felice ma allo stesso stupito, chi aveva mosso le pedine in tal senso a suo favore ?

Il magnifico si mise ad urlare << ma siete impazziti !! mi ucciderà non appena saremo saliti sull'auto, mi ucciderà e voi avrete sulle mani il sangue di un ministro di dio innocente…>>, e newton sussurrando

all'orecchio del magnifico disse << no sei tu che hai sulle tue mani il sangue di migliaia di innocenti…>>.

Portarono quindi l'auto di fronte ai due, newton chiese ad un poliziotto delle manette, e con quelle si preoccupò di bloccare il magnifico sul sedile posteriore della vettura, si mise al volante, posò l'AK 47 e scortato da decine di auto della polizia si diresse verso il lungo tevere in direzione della Santa Sede.

Newton arriva in Vaticano con il magnifico "prigioniero"

Era folle e stupefacente la situazione che si era creata quella domenica a Roma, ora Newton arrivava su un'auto della polizia italiana con dietro ammanettato il magnifico in Vaticano.

I due erano sanguinanti, il magnifico era seduto dietro ormai sconsolato, ormai convinto di essere finito, rassegnato, ecco la rassegnazione era la sua condizione in quel momento.

Newton si avvicinò alla porta di S.Anna, c'erano ancora quei poveri operai che stavano facendo i lavori, Newton arrivò con il muso della vettura proprio sotto le loro facce, erano ancora sulla scala a cercare di rifissare i ganci che tenevano in piedi il grande cancello di metallo; gli operai rimasero un attimo sul chi va là perché speravano che almeno stavolta nessuno li avrebbe fatti cadere dalla loro impalcatura, e così fu, Newton fece cenno di aprire la porta, le guardie della gendarmeria che avevano ricevuto l'ordine direttamente dal segretario di Sua Santità spostarono a fatica il battente di destra della porta giusto lo spazio per far passare la vettura.

Newton varcò allora la porta, entrò piano piano quasi non volesse fare rumore o dare fastidio, entrò come si entra dalla porta di S.Anna per ogni membro dell'Oda ovvero con rispetto.

Si spinse con la vettura fino davanti all'accesso della banca vaticana, l'istituto di opere religiose, spense il motore ed aprì lo sportello; scese dalla vettura, subito andò in direzione della porta dove era seduto il magnifico e lo prelevò da li.

Entrarono dall'accesso dello Ior, da li c'era un passaggio al secondo piano che dava direttamente alla seconda loggia del palazzo apostolico, o meglio che dava al salone delle cerimonie dove il Papa di norma riceve i suoi ospiti, si accede attraverso una porta perfettamente mimetizzata con gli affreschi della sala.

Newton trascinava il magnifico per i corridoi dello Ior e le persone che incontrava si scansavano di scatto mettendosi contro il muro di spalle per farlo passare, in un attimo le voci riecheggiarono per la struttura, nessuno però osava fermare Newton ed il suo "prigioniero".

Arrivato alla porta segreta di accesso alla sala del cerimoniale Newton dovette spostare un piccolo cassettone che era stato messo lì

davanti dall'occupante della stanza ove la porta era situata, spostò quindi il mobile e poi diede un colpo secco con il piede alla porta che si aprì liberando una nuvola di polvere dalle fessure laterali, la polvere si era creata nei decenni nei quali la porta non era stata aperta.

Arrivato dall'altra parte si trascinò per un attimo il magnifico, questi cadde i terra forse sfinito e senza forze, Newton lo trascinò letteralmente sino all'altro lato della grande sala affrescata dove vi era il sedile che il Papa utilizzava per presentarsi ai suoi ospiti, si avvicinò a quel sedile e disse << tu volevi il potere e la ricchezza, ora io ti legherò per sempre a questo…>> e tolse una delle manette con cui era legato il magnifico e la fissò al bracciolo del sedile papale, e disse << questo è il legame di questo posto con l'uomo, l'uomo vuole solo il potere, la ricchezza i beni materiali e non ha minimamente interesse a cercare la salvezza ed a seguire gli insegnamenti del Padre, tu come gli altri volevate solo un nuovo mondo da governare da gestire, per dare cosa in cambio ? Guerra, distruzione e morte ! Sono queste le politiche che avete sempre portato avanti per secoli voi e gli altri potenti, la sopraffazione dell'uomo sull'uomo, ma quando avrete dominato ed eliminato tutti gli esseri

umani, quelli che voi non ritenete degni di sedersi alla vostra tavola cosa farete ? Chi perseguiterete ? >>, il magnifico che fino a quel momento aveva ascoltato in silenzio, alzò la testa dal suolo sgrondante di sangue e ribattè << Sei uno stupido Newton ! Solo uno stupido come te può pensare che tutto questo finirà ! al posto mio ce ne sarà un altro, e poi un altro, e poi un altro ancora !! E' l'idra ! Tagli una testa e ne ricrescono altre due, tre, dieci forse mille ! E ci saranno sempre dei poveri da sottomettere, delle persone inutili da punire, da incarcerare, delle famiglie da far soffrire ! Il mondo non cambierà mai stupido idiota ! >>, Newton a questo punto si piegò sulle gambe arrivando con il suo volto proprio di fronte al volto del magnifico e disse << forse hai ragione, ma adesso io inizierò a tagliare la prima testa….>> stava per estrarre la pistola dalla fondina quando dal fondo della sala entrò d'improvviso il Papa con Mons. Fierro.

Il Papa gridò a Newton << no figliolo non lo fare, non macchiarti di questo sangue ! >> e Newton << ma se non lo faccio molte persone moriranno molti altri soffriranno….>> ed il Papa << se tu oggi uccidi quest'uomo uccidi la speranche di un mondo migliore, non per lui, per te, perché il tuo gesto sia un esempio dovrà essere portata

alla conoscenza del mondo questa storia, e le cose cambieranno, te lo prometto, cambieranno veramente; non ci saranno più complotti, non ci saranno più stati contro stati in onore di una croce o di un minareto, non ci saranno più divisioni tra gli uomini, ci saranno gli uomini, solo gli uomini le donne ed i bambini che hanno diritto a vivere questo mondo nella dignità e nel rispetto senza le ingiustizie, credimi figliolo, io lavorerò per questo ed è una promessa che ti faccio dal profondo del mio cuore, Ale Iacta Est, ale iacta est…>>.

Newton si fermò un attimo, fece cadere la pistola in terra, si alzò e si diresse in direzione del santo padre, e disse << santità, mai più un uomo dovrà soffrire per la bramosia di potere di altri uomini, ale iacta est.>>.

Fissò negli occhi il Santo Padre, che a questo punto allargò le braccia in direzione di Newton e lo abbraccio forte, gli sussurrò in un orecchio << ora vai, vai dalla tua Maria…>>, Newton si scostò un attimo da lui ma senza perdere il contatto di quell'abbraccio quasi paterno, e disse << ma voi…>> con lo stupore di chi aveva capito che il santo padre tutto conosceva su di lui << ma voi sapevate tutto, sin dal principio…>>, e lui << si Newton, io ti ho seguito sin dal principio, sapevo di ogni tuo passo,

Maria ti ama veramente, per te ha lasciato la nostra organizzazione nei balcani, il Sodalitium Pianum, e ha rischiato di essere uccisa per te, per salvarti, per aiutarti, perché ti ama e vuole stare per sempre con te, vai ora…>>, e Newton << grazie santo padre, grazie mille ! ora partirò con il primo aereo e andrò da lei e tutto questo rimarrà solo un brutto ricordo…>> il Papa a questo punto si girò verso mons. Fierro e disse << caro alberto non c'era una persona che voleva vedere il nostro amico ?>>, e mons. Fierro << certo santità….>> e scostatosi dall'ingresso della sala fece spazio alla figura di Maria.

Newton si paralizzò in mezzo alla sala, la fissò dolcemente, dai suoi occhi iniziarono a scendere due lacrime di gioia senza alcuna espressione del suo viso; Maria gli si avvicinò e girato lo sguardo verso il Santo Padre disse << Santità, lei permette vero ? >>, e lui << si cara è da tutta la mattina che lo aspetti…avanti avanti…>>, lei si gettò al collo di lui e lo baciò candidamente sulla bocca !

Finito questo momento il santo padre si rivolse al magnifico e disse << Il signore ti perdonerà, ma gli uomini no…>> e detto questo si girò dall'altra parte e se ne andò dalla stanza.

Arrivarono una decina di guardie svizzere che prelevarono il magnifico, uscirono da una seconda porta murata sul lato est della sala e di lui nessuno seppe più nulla.